

EMILIO PANELLA O.P., *Cronica fratrum dei conventi domenicani umbro-toscani (secoli XIII-XV)*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum» (ISSN 0391-7320), 68, (1998), pp. 223-294.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/afp>

Questo articolo è stato digitalizzato dalla Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) [Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale](#). Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License](#). You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



CRONICA FRATRUM
DEI CONVENTI DOMENICANI UMBRO-TOSCANI
(SECOLI XIII-XV)

DI
EMILIO PANELLA OP

0. PREMESSA

Strana sorte, quella delle antiche cronache dei conventi domenicani dell'Italia centrale: poche altre fonti tanto utilizzate, nessuna tanto fraintesa. Cronaca? necrologio? obituario? sepoltuario? libro dei morti? libro degli anniversari? Così denominate a turno, in una circolarità di ritorno che cancella diversità di generi e identità testimoniale.

Leggiamo un'autorevole somma (1857) di definizione da tempo elaborata, operante nelle edizioni di primo Novecento, trasmessa fino a noi (non foss'altro per persistenza di modello nelle citazioni bibliografiche, tipo "*Necrologio*" di S. Maria Novella) senza contestazioni di rilievo:

<ANONIMO¹, di fatto PIO TOMMASO MASETTI OP²>, *Del B. Tommasello Perugino dell'Ordine de' Predicatori*, MD 28 (1911) 175-83, 359-64; p. 175: «Nell'Archivio di S. Domenico di Perugia esiste dunque un Codice membranaceo del sec. XIV di pag. 89 in-8

¹ Non identificato in F.M. CUBELLI, *Il Rosario - Memorie domenicane 1884-1920. Indice generale*, MD 15 (1984) 236a.

² Nota di redazione, p. 361 n. 1: «Si noti che questi appunti, poche aggiunte e correzioni fatte, furono scritti da ch. P. Fra Pio Tommaso Masetti dei pred. nel Novembre del 1857». Originale autografo ms in Firenze, Santa Maria Novella, Bibl. domenicana MA.e.XI (1, Tommasello): T.P. MASETTI OP, *Memorie storiche del B. Tommasello Perugino*, Perugia 1857 (fascicolo cartaceo, 267 x 192, ff. 8, sottoscritto a f. 8v). Brano citato in f. 1r (identico). Integra il titolo bibliografico in SOPMÆ IV, 408-09 *Thomasellus de Perusio*.

intitolato *Cronica antiqua*, ma che meglio potrebbesi chiamar *necrologio*. Come ognuno sa, gli antichi scrivevano questi libri sì per conservare l'istoria domestica, e sì per edificazione dei posterì, e senz'altro *Cronica* li chiamavano. Presso i Domenicani, ne' primordi del sec. XIV, era in uso in tutti i Conventi, e chi scrive, avendo fatto qualche studio negli Archivi superstiti della sua religione, ne ha veduti altri consimili, o almeno, se le vicende li hanno sperduti, ha potuto raccogliere che i Necrologi esistevano quasi dovunque. Ora il codice Perugino, per buona ventura conservato, è diviso in quattro parti...».

Disastrosa equiparazione³. «Ne' primordi del sec. XIV, era in uso in tutti i Conventi». In uso era tutt'altra cosa, il *liber anniversariorum et obituum*, non la *cronica fratrum*. La perugina è la seconda delle cinque *cronice fratrum* a noi pervenute; verosimilmente le uniche esistite del medesimo genere. Equiparazione disastrosa non tanto per i numeri da ristabilire, ma per il riconoscimento della *cronica fratrum*, sua struttura e intenti. A riconoscimento mancato si dà che di libri siffatti se ne vedano «quasi dovunque». Specie quando, consumata l'omologazione, l'agnizione fa il percorso inverso: «La Cronaca, o meglio il necrologio del convento di S. Caterina di Pisa»⁴.

C'è da riconoscerle dunque siffatte cronache, interpellarle in diretta, individuarne l'identità redazionale, discernerele da quanto non intendono né essere né diventare.

0.1 *Abbreviazioni e sigle, oltre le usuali di AFP:*

ASF = Arch. di Stato di Firenze.

Cr Ov = *Cronica fratrum Sancti Dominici de Urbeveteri*. Roma, AGOP XIV.28. Ne indico anche pag. di ed. JEAN MACTEI CACCIA O.P., *Chronique du couvent des Prêcheurs d'Orviêto*, éditée par A.M. Viel - P.M. Girardin, Rome-Viterbe 1907.

Cr Pg = *Cronica fratrum Sancti Dominici de Perusio*. Perugia, Biblioteca comunale Augusta 1141. Ed. A. MAIARELLI, *La*

³ Più ampia diffusione tramite P.-TH. MASETTI, *Monumenta et antiquitates veteris disciplinae Ordinis Praedicatorum*, Romae 1864, I, 19-23. Da cui - a titolo d'esempio - S. BRUNNER, *Der Prediger-Orden in Wien und Oesterreich*, Wien 1867, IV-V; dove in aggiunta, *ab anonymo* diventa *von einem Hieronymus* (caso Perugia), *Urbevetanum* diventa *von Civitavecchia*; dipendenza confermata da errori congiuntivi quali *Thoma Caccia* anziché *Iohannes Caccia* (caso Orviêto), 1850 anziché 1845 (ed. cronaca pisana).

⁴ I. TAURISANO, *La biblioteca di S. Caterina a Pisa e Fra Lodovico da Teramo (1452-1952)*, MD 69 (1952) 35 n. 2.

Cronaca di S. Domenico di Perugia, Spoleto 1995; testo controllato sull'originale.

Cr Ps = *Cronica conventus antiqua Sancte Katerine de Pisis*. Pisa, Bibl. Cateriniana (Seminario Santa Caterina) 78 (xiv-xv). Quando citata per n° seriale di biografia, questo corrisponde a ed. F. BONAINI, «Archivio storico italiano» I ser., 6/II (1845) 399-593; testo letto sull'originale.

Cr Si = *Cronica fratrum Sancti Dominici in Camporegio de Senis*. Siena, Bibl. comunale B.VII.4 (xv-xviii). Ed. ff. 1r-27r (1348-1449) M.-H. LAURENT, *I necrologi di San Domenico in Camporegio*, Milano 1937, 1-45.

Cr SMN = *Cronica fratrum Sancte Marie Novelle de Florentia*. Arch. dell'omonimo convento, sotto l'iscrizione *Necrologium I* (xiii-xvii). Testo citato per n° seriale di ed. ORLANDI, «Necrologio» I, 3-205, controllato e corretto sull'originale; ed. P. RICOZZI, *Necrologio di S. Maria Novella (1505-1665)*, MD 11 (1980) 219-324.

S. ORLANDI, «Necrologio» di S. Maria Novella, Firenze 1955.

1. CRONICE FRATRUM DELL'AREA UMBRO-TOSCANA

Anzitutto recensiamole succintamente.

1.1 (Cr SMN) *Cronica fratrum Sancte Marie Novelle de Florentia vol. I (1225-1665)*

Arch. dell'omonimo convento, sotto l'iscrizione sei-settecentesca *Necrologium I*. Membr. (cart. l'inserto ff. 118r-123, anni 1642-60), mm 238 x 175, ff. III-126. Coperta membranacea su cartoncino, con doppie corregge di chiusura in cuoio. Secoli XIII-XVII. Antica segnatura VIII.C.I in f. Iir. Su f. Ir iscrizione in lettere capitali di mano settecentesca, NECROLOGII VEN. CONV. S. MARIAE NOVELLAE DE FLORENTIA ORD. PRAED. PARS PRIMA AB ANNO 1225 USQUE AD 1665, della medesima mano che scrive parallela iscrizione su vol. II. Sul dorso iscrizione di mano recente, simula gotica libraria dai tratti nordici: *Necrologium I^a pars*. Avviata nel 1280 da fra Piero di Galligaio dei Macci da Firenze († 1301), non necessariamente anche copista. Mani molteplici, per lo più anonime, si succedono al lavoro di cronista. Stile cronografico fiorentino *ab incarnatione*. Continuazione in vol. II (1666-1886) avviato nel 1682.

Ed. ORLANDI, «Necrologio» I, 3-205 (anni 1280-1504); P. RICOZZI, *Necrologio di S. Maria Novella (1505-1665)*, MD 11 (1980) 219-324. Cf. E. PANELLA, *Quel che la cronaca conventuale non dice. Santa Maria Novella 1280-1330*, MD 18 (1987) 227-325; *Libri di ricordanze di Santa Maria Novella in Firenze (xiv-xv sec.)*, MD 26 (1995) 319-67.

1.2 (Cr Pg) *Cronica fratrum Sancti Dominici de Perusio*

Perugia, Bibl. comunale Augusta 1141; membr., 175 x 128, ff. 81 (numerati 89), mutilo di qualche carta o fascicolo. Il terzo quaternione (attuali ff. 1-8) nel corso del xvii secolo rilegato per errore ad inizio codice. *Cronica* da leggere nell'ordine: sezione trecentesca: ff. 9r-20r, 22r (giunta posteriore ai maestri dell'ordine), 20r-21r, 1r-7v, 25r-60r (chierici), 82r-89v (conversi); continuazione quattro-cinquecentesca ff. 60v-71v.

a) Sezione trecentesca redatta da anonimo frate nel corso degli anni 1327-31; pochi complementi d'altre mani fino al decennio 1340. S'ispira a *Cr SMN*. Ma in proprio premette elementi di *cronica ordinis*: brevi biografie dei maestri dell'ordine e dei cardinali OP (ff. 1r-20r); lista dei provinciali romani (ff. 20r-21). Nella sezione della *cronica fratrum* separa frati chierici (ff. 25r-60r) da conversi (ff. 82r-89v), innovazione non raccolta da nessuna delle cronache posteriori. **b)** Giuliano d'Angelo da Perugia († 1478-80) abbozza su cedole (non pervenute) 27 notizie biografiche del sec. xv; rifiute dal continuatore Baglioni, ff. 61v-62v. **c)** Domenico di Francesco dei Baglioni (1494-1568) riavvia a metà '500, raccoglie quanto può sui secoli d'interruzione, e protrae le notizie fino al 1547, ff. 60v-71r.

Ed. A. MAIARELLI, *La Cronaca di S. Domenico di Perugia*, Spoleto (Centro ital. di studi sull'alto medioevo) 1995. Cf. P.-TH. MASETTI, *Monumenta et antiquitates...*, Romae 1864, I, 21, 36-37. E. PANELLA, *La continuazione quattro-cinquecentesca della Cronica di San Domenico in Perugia*, AFP 65 (1995) 235-303; a proposito di quanto qui detto in p. 286 «La partizione fisica della *cronica fratrum* tra carte destinate ai chierici e quelle ai conversi è una novità propria del primo cronista trecentesco di Perugia. I continuatori non ne seguono l'esempio»: a ricontrollare la continuazione perugina pervenuta, si osserva l'assenza di frati conversi, cosicché sussiste la possibilità sostenuta da MAIARELLI, *La Cronaca XX, XXIII, XXXI*, che nel fascicolo perduto il Baglioni si sia attenuto al modello perugino preesistente, trainato dalla partizione fisica del codice, diversamente dalla cronaca sorella d'Orvieto. In p. 239 n. 14 si sopprime l'inciso «*episcopus sanensis*» in f. 26r *terzultimo rigo*, che a lettura meno corriva è *episcopus fanensis*. AA. VV., *Il complesso di San Domenico a Perugia*, Perugia (Centro culturale S. Tommaso d'Aquino) 1997.

1.3 (Cr Ov) *Cronica fratrum Sancti Dominici de Urbeveteri*

AGOP XIV.28 (xiv-xv), membr., 267 x 190, pp. 102. Fascicolazione irregolare, materiale e confezione poveri. Giovanni di Matteo Caccia da Orvieto († 1348 ca.) l'avvia e vi lavora entro il biennio 1346-48. Prende a modello *Cr Pg*, ne ricopia le sezioni *cronica ordinis* su maestri dell'ordine e cardinali OP, modifica e

aggiorna. Introduce in proprio le rubriche: liste dei frati della provincia Romana assunti «ad gradum presulatus pastoralis regiminis» in ordine di filiazione conventuale, «pape et ecclesie penitentiarii», «magistri in theologia» (pp. 37-42a); rubriche ignorate dalle altre cronache sorelle. Contro *Cr Pg*, *Cr Ov* pp. 43-97 ricompone in unità frati chierici e conversi. Salve irregolari giunte tardive negli spazi disponibili, *Cr Ov* si arresta al primo ventennio del '400; continuatore più notevole fra Bartolomeo di Tebaldo da Orvieto, 1400 ca. Copia settecentesca AGOP XIV lib. OO, pp. 1-132.

Turbamento e recupero settecentesco nel folio paginato 89-90, ed. 123-24, inserito tra 7° e 8° fascicolo (ternioni pp. 77-88 e 91-102), in ricaduta d'errore d'anticipo occorso alla trascrizione originale in p. 58 (ed. 88, decessi degli anni 1313-14), dentro il quinione pp. 45-64, sulla biografia *Frater Tramus domini Conradi de Monaldensibus* († 1345). L'incidente ha provocato la concomitante perdita di qualche carta o cedola, e dunque di qualche biografia? In AGOP X.1639 (xiv) *Legenda beate Iohanne de Urbeveteri*, si legge la seguente nota di mano quattrocentesca vergata nel verso del piatto anteriore: «Hanc legendam compilavit venerabilis pater fr. Iacobus Scalza de parochia Sancti Martini, Urbevitanus, magne fame et literature, uti patet in cronica antiqua huius conventus. <* * * > tempore dum esset prior in hoc conventu urbevitano facta fuit cisterna magna prati secundi claustrii, scilicet anno M^occc^oxxiij. Qui etiam composuit multos sermones predicabiles tam de tempore quam de sanctis. Et expletis in ordine annis xliiij^{or} devotissime et obiit, et in capella apostolorum Petri et Pauli tumultatus est presentibus rev.mo episcopo urbevitano et omni clero et populo ob eius mirabilem opinionem»; l'attuale stato di *Cr Ov* non offre riscontro. SOPMÆ II, 340-41; IV, 136-37. Ignorano l'incidente E. PAOLI - L.G.G. RICCI, *La Legenda di Vanna da Orvieto*, Spoleto 1996, 5-16, e liquidano di conseguenza troppo sbrigativamente il valore testimoniale della nota.

Nelle province del Patrimonio di San Pietro era in uso lo stile *a nativitate* (inizio anno 25 dic.). Esempi in R. MOSTI, *I registri notarili di Tivoli del XIV secolo*, Tivoli 1977, xix-xx, ecc. L. FUMI, *Codice diplomatico della città d'Orvieto* [1024-1465], Firenze 1884.

Ed. JEAN MACTEI CACCIA O.P., *Chronique du couvent des Prêcheurs d'Orviéto*, éditée par A.M. Viel - P.M. Girardin, Rome-Viterbe 1907; la suddivisione in "Partie" I-III (pp. 5, 47, 65) è dell'edizione. Cf. E. PANELLA, *Il "lector romanae curiae" nelle cronache conventuali domenicane del XIII-XIV secolo*, AA. VV., *Vocabulaire des écoles et des méthodes d'enseignement au moyen âge* (Actes du colloque Rome oct. 1989), Turnhout 1992, 130-39; *Autografi di Bartolomeo di Tebaldo da Orvieto*, AFP 62 (1992) 135-74; annota altra glossa dello stesso Bartolomeo in *Cr Pg* f. 10v marg. inf. P. RÉFICE, *Pulchra ut Luna. La Madonna de Braye in San Domenico a Orvieto*, Roma (Editrice Univ. La Goliardica) 1996. Per i frati del convento

orvietano: M. ROSSI CAPONERI - L. RICCETTI, *Chiese e conventi degli ordini mendicanti in Umbria nei sec. XIII-XIV, Archivi di Orvieto*, Perugia (Ed. Umbra Cooperativa) 1987 (almeno nei testi OP, superior dev'esser lettura banalizzata in luogo di *supprior*).

1.4 (*Cr Ps*) *Cronica conventus antiqua Sancte Katerine de Pisis*

Pisa, Bibl. Cateriniana (Seminario Santa Caterina) 78 (xiv-xv), membr., 219 x 156, ff. 40. Redatta da Domenico da Peccioli († dic. 1408) tra gli estremi massimi 1390 e 1406, autografa nelle ultime carte a lui dovute ff. 37v-38v. Per il periodo antico utilizza bozze di cedole lasciate da Bartolomeo da San Concordio († 1346) e Ugolino di ser Nuovo dei Cavalosari da Pisa († 1364). Continuata di proprio pugno nel 1411 da Simone di Filippo da Cascina fino agli anni 1409-10, ff. 39r-40v. Si arresta su f. 40v, ultimo del quinto quaternione, con parole di richiamo al foglio seguente; mutila dunque d'un foglio, se non d'un fascicolo, non necessariamente ripieno di scrittura.

Ed. F. BONAINI, *Chronica antiqua conventus Sanctae Catharinae de Pisis*, «Archivio storico italiano» I ser., 6/II (1845) 399-593. Cf. R. BARSOTTI, *I manoscritti della «Cronica» e degli «Annales» del convento domenicano di S. Caterina di Pisa*, MD 45 (1928) 211-19, 284-96, 368-74. E. PANELLA, *Cronica di Santa Caterina in Pisa. Copisti autori modelli*, MD 27 (1996) 211-91; a 286 n. 393 correggi «Sono 46 i conversi di *Cr Ps* sul totale 175 frati, pari al 26,28%» in: «Sono 46 i conversi di *Cr Ps* sul totale 275 frati, pari a 16,72%».

1.5 (*Cr Si*) *Cronica fratrum Sancti Dominici in Camporegio de Senis*

Siena, Bibl. comunale B.VII.4 (in SOPMÆ IV, 329, 378, correggi lapsus "G.VII.4" in B.VII.4); membr., 197 x 143, ff. 90; paginato a partire da p. 71 (anno 1668). Avviata in luglio 1403 da anonimo cronista, che scrive ff. 1r-18r coprendo periodo 1348 - ott. 1414 («olim bone memorie fr. Raymundus de Capua» † 1399, n° 102). Il cronista iniziatore: 1) confessa di non disporre precedenti notizie scritte sui frati, dalle origini 1221 fino al 1348; eccezion fatta per il beato Ambrogio († 1287) e sua legenda; 2) dispone di nuda lista nominativa di 49 frati vittime della mortalità 1348, ma deplora che né prima né dopo sia stato annotato il decesso («de die extremo»); 3) è consapevole di lacune nella lista, «nota quod plures non reperi quam supra notaverim»; 4) dal 1350 recupera nomimativi «ut inveniam in libro sacristie conventus Senarum», e ne raccoglie notizie orali o dagli Atti capitolari⁵. Subentrano altre mani, senza evidenti interruzioni, fino al 1771. Convento soppresso nel 1784.

⁵ *Cr Si* ff. 1r, 3r, 4r; ed. 1, 4, 7, 10 dopo n° 75. MD 27 (1996) 248.

Ed. ff. 1r-27r (1348-1449) M.-H. LAURENT, *I necrologi di San Domenico in Camporegio*, Milano (Fontes vitae S. Catharinae Senensis XX) 1937, 1-45. Quanto pubblicato in LAURENT, *I necrologi* 47-262, è altra cosa, cioè il *liber defunctorum* (a voler estrarre un titolo dalle rubriche, ed. pp. 47, 168-69): registrazione dei nominativi dei laici sepolti nei recinti conventuali e dei sepolcri di loro diritto, abbinata all'eventuale obbligo del suffragio annuale. *Libro dei morti* e *Libro delle sepolture*, nel lessico archivistico dell'area invalso successivamente. Il convento senese avvia molteplici *libri defunctorum*, anteriori alla *cronica fratrum*; il primo nel 1304, poi a ripresa 1336, 1387, 1400 (cf. ib. 47, 168-69, 179 sub anno 1401). In parte riordinati nei due mss raccolti nel composito Siena, Bibl. comunale C.III.2. Tommaso di Meo da Siena è di certo frate OP (MOPH XX, 398b: 1338-44); ancora in vita quando il primitivo redattore del *liber defunctorum* annota la sepoltura della nonna 22 maggio 1345 (ed. n° 626)⁶; resta invece sconosciuto a *Cr Si*, messa su nel 1403. Il cronista di *Cr Si* attinge a ricordi personali per gli anni 1373-74: «ego vero audivi», «ego fui presens» (ed. n° 67, 69, 71 «non novi»); per il 1378 confessa omissioni (n° 75); nessuna notizia scritta sui decessi 1378 e 1383 (n° 88, 96). Qualche cronista di *Cr Si* ha lavorato anche al secondo blocco del *liber defunctorum* (ff. 41 ss, aprile 1400 ss); di qui rinvia all'«altro» libro con la denominazione *cronica fratrum* (n° 3333, 3372). Ma occorrerebbe più minuzioso raffronto degli strati grafico-redazionali tra le due fonti. Anticipiamo invece, per meglio intendere complementarità e distinzione di siffatti libri, che un *Martyrologium* OP di medio Trecento del convento senese non utilizza il *kalendarium* per tener nota d'anniversari e obiti, come vorrebbe la prevalente tradizione (vedi in Appendice, Siena); il convento aveva già il suo *liber defunctorum*.

2. LA CRONICA FRATRUM PRESENTA SE STESSA

Cinque esemplari di *cronica fratrum* a noi conosciuti. Tutti dell'area toscana e umbra, entro l'unità amministrativa della provincia cosiddetta Romana, area dell'Italia mediana. Verosimilmente gli unici esistiti, a nostra attuale conoscenza e in mancanza d'attendibili indizi d'altri esemplari perduti; tardivi rinvii o brandelli *ex antiqua Cronica* del convento Santa Maria in

⁶ Molti altri casi di frati senesi OP menzionati in connessione con congiunti defunti, confermano che questo primo blocco di *liber defunctorum* attingeva materiale anteriore all'avvio della *cronica fratrum*.

Gradi di Viterbo non approdano ad una *cronica fratrum* trecentesca ma alla cronaca (perduta) d'Ignazio di Giovanni Manardi 1557⁷.

Interpelliamo i prologhi delle nostre cronache. Che siano esse stesse a dirci che cosa sono e cosa vogliono essere. E seguiamone il comportamento alle origini, là dove il modello originario della *cronica fratrum* prende sagoma, ritocca il profilo, si perfeziona, evolve, si rafferma.

- 1280 Cr SMN

l3r1 <Prologus>. Ad utilitatem et suffragium animarum fratrum nostrorum decedentium et ad exemplum posteris et consolationem legentium visum est fratribus quod nomina ipsorum memorie commendentur. Et si placuerit priori, poterunt legi omnes per ordinem sicut infra sunt notati, annuatim in anniversario fratrum in mensa sive alibi, prout priori videbitur expedire. Nomina igitur infra scripta sunt nomina fratrum ordinis Predicatorum qui de civitate Florentie sive de eius predicatione originem contraxerunt et in eodem ordine usque ad mortem perseveraverunt.

Il cronista recupera scarse notizie su 124 nominativi (non conto le interpolazioni tardive) dalle origini del convento fino ad agosto 1280 (ff. 3r-6v), anno d'avvio della cronaca. Alla susseguente prosecuzione su testimonianza diretta premette la rubrica:

l6v1 Facta diligenti investigatione a fratribus antiquioribus secundum quod possunt ad memoriam revocare, invenimus ab anno Domini M° cc° xxv c(irc)a⁸ usque ad presens tempus, quod est M° cc° lxxx°, supra scriptos fratres, ad requiem post laborem, ad triumphum post militiam, a Domino misericorditer evocatos.

Attendat de cetero sacrista quod defuncto fratre scribat nomen eius cum condictionibus⁹ et gratiis, sicut superius in aliquibus est notatum. Si autem frater obierit alibi, quamcitius pervenerit ad

⁷ E. PANELLA, *Cronaca antica di Santa Maria in Gradi di Viterbo: perduta o mai esistita?*, AFP 65 (1995) 185-233.

⁸ c(irc)a] c^o(?). Qualche dubbio sul ductus di c; da escludere una i finale che concorra a formare M° CC° XXVI di ed. 11.

⁹ BENE FLORENTINI *Candelabrum* [1220-26] V, 22, 3; ed. G.C. Alessio, Padova 1983, 170: «Debet quoque dicere que sit eius conditio, scilicet an clericus an miles an iudex an sit medicus an mercator». *Summa Britonis sive Guillelmi Britonis Expositiones vocabulorum biblie* [1250-70], ed. L.W. Daly and B.A. Daly, Padova 1975, I, 149-50: *condicio conditio conditio*; «condiciones sunt proprie testium quasi condiciones quia non unus testis sed plures, vel quia inter se verba testium convenient» (p. 150).

notitiam sacriste, etiam si ingnoraverit diem vel annum in quo decesserit, nichilominus studeat nomen ipsius et locum in quo obierit presenti cronice adnotare.

Frater Dominicus de Lucardo, sacerdos, bonus clericus...

primo frate descritto in contemporanea, deceduto il 1° gennaio 1280 fiorentino, 1281. Con la prima mano s'intrecciano presto altre mani entro le prime dodici carte. I cronisti si avvicendano, ciascuno redige le biografie dei frati deceduti al suo tempo di lavoro. Un cronista di fine Trecento (gli si devono gli articoli biografici n° 502-519 ff. 52v-54r, anni 1382-84) torna a fine rubrica d'apertura *Ad utilitatem et suffragium*, e comprime nello spazio interlineare con la sua minuscola documentaria l'informazione:

Ut numerus fratrum mortuorum ubique possit coligi faciliter et quilibet possit et statim cognoscere de tempore in tempus quot sunt mortui vel suo tempore, si hoc vult scire, ponam¹⁰ in angulo cuiuslibet carte quoto¹¹ numero sit ille qui primus est in illa carta, cum anno Domini, ubi potest signari (f. 3r);

e in cima alla carta: «huius libelli compiler et inventor extitit fr. Petrus de Macchiis». Avvia così su ogni recto di carta un titolo corrente a doppio elemento, millesimo in arabo e numero seriale delle biografie in romano.

- 1327-31 Cr Pg

[9r] Incipit prologus de vita et obitu glorioso venerabilium patrum magistrorum ordinis Predicatorum et dominorum cardinalium eiusdem ordinis absumptorum ac etiam pontificum qui de romana provintia traxerunt originem necnon et de fratribus perusini conventus de hoc mundo migrantibus ad Deum.

Ad laudem et gloriam salvatoris nostri Dei et ad exemplum posteris et consolationem legentium, visum est fratribus quod ad perpetuam rei memoriam cronice anotetur obitus sanctorum patrum et fratrum qui ordinis magisterium tenuerunt. Sunt enim non nulli ex ipsis qui tam in vita¹² quam etiam post mortem miraculis

¹⁰ ponam] ponatur *ed.*

¹¹ quoto] quanto *ed.* Non annoterò più le divergenze di lettura di *ed.* ORLANDI, "Necrologio", a meno che il caso non lo imponga.

¹² vita] vitea *scr. et expungit e*

floruerunt; et quia nomina eorum scripta sunt in libro vite, merito non debent deleri a memoria fratrum suorum. Nec est pretereundum de fratribus per Dei gratiam sublimatis¹³ in ecclesia Dei qui in scientia et vita et fama¹⁴ plurimum claruerunt in romana curia et per universum orbem; sed quia de omnibus perfecta notitia homini non potest propter nimiam distantiam locorum, de fratribus saltem Romane provincie ad chatadralem¹⁵ dingnitatem promotis non est obnutendum, cum de eorum statu et promotione in eadem provintia certa scientia habeatur. Subsequenter sunt apponenda ad utilitatem et suffragium animarum nostrorum fratrum [9v] nomina defunctorum qui de civitate et diocesi perusina¹⁶ necnon et eius predicatione traxserunt originem et in eodem ordine usque ad mortem perseveraverunt¹⁷. Explicit prologus.

E alla sezione della cronaca conventuale premette:

[25r] Prologus de obitu glorioso fratrum ordinis Predicatorum conventus p(er)usini.

Ad laudem et gloriam salvatoris nostri Dei et ad exemplum posteris et consolationem legentium, visum est fratribus quod ad perpetuam rei memoriam cronice annotetur obitus venerabilium patrum et fratrum parusini conventus. Sunt enim non nulli ex ipsis qui tam in vita quam etiam post mortem miraculis floruerunt; et quia nomina eorum scripta sunt in libro vite, merito non debent oblivioni tradi de memoria suorum confratrum. Est aut adn>otandum et memorie commendandum quod recep<tus> est locus et conventus constructus in civitate Perusii sub annis Domini M^occxxxiiij^o. Ubi defuncti sunt, et alibi sicut Domino placuit, subscripti fratres de civitate et eius diocesi, quam etiam pertinentes ad predictum p(er)usinum conventum.

Rubrica. *Actendat autem diligenter sacrista quod defuncto aliquo fratre parusini¹⁸ conventus, statim scribat nomen eius cum condicionibus¹⁹ et gratiis. Si autem frater aliquis nostri conventus obierit alibi, quam citius pervenerit ad sacriste noticiam, etiam si ignoret*

¹³ sublimatis] sublimatos *cod.*

¹⁴ fama *corr. ex fami*

¹⁵ *sic*

¹⁶ perusina *su urbevetana(?) eraso*

¹⁷ perseveraverunt *corr. ex perseseveraverunt*

¹⁸ parusini *sic*, e qualche altro caso evidente. Più frequentemente la prima vocale resta coperta dal compendio. La dissimilazione vocalica non sembra un lapsus scrittorio ma una ricaduta sul latino dell'apertura di atona, frequente nel volgare dell'area; «frater Raginaldus» in *Cr Ov* p. 95.

¹⁹ condicionibus] dicionibus *scr.*, con-*add. alia manus*

*diem vel annum*²⁰ *in quo decesserit, studeat nomen ipsius et locum in quo in Domino a suis [25v] laboribus requieverit*²¹ *presenti cronice annotare*²².

De primo fratre conventus parusini ad Ordinem. Frater Christianus domini Ermanni...

Il cronista perugino apre la *cronica fratrum* alla materia della *cronica ordinis* (maestri dell'ordine e cardinali OP), introduce in proprio la lista dei provinciali romani; nella sezione conventuale separa chierici da conversi. Temperamento di chi non si accontenta di ricopiare. Ma non lasciamoci sviare: ha avuto sotto mano *Cr SMN*, e da essa riprende pressoché alla lettera gli stilemi che dettano i fondamentali della *cronica fratrum*: a) *visum est fratribus quod ad perpetuam rei memoriam cronice anotetur*; b) *ad utilitatem et suffragium animarum nostrorum fratrum nomina defunctorum...*; c) *qui de civitate et diocesi perusina necnon et eius predicatione traxerunt originem et in eodem ordine usque ad mortem perseveraverunt*; d) *Actendat autem diligenter sacrista...* c) la tipologia della brevi biografie e loro successione continuata sullo sviluppo fisico dei fascicoli del libro.

- 1346-48 *Cr Ov*

<Prologus>. Ad laudem et gloriam salvatoris nostri Dei et beati Dominici patris nostri et ad preconium extollendum et honorem ordinis fratrum Predica<t>orum, merito non nulli ex ipsis sunt ad perpetuam rei memoriam in cronicha ascribendi. Floruerunt enim quidam ex ipso sacro ordine in preclarissima fama, scientia maxima et vita sanctissima. Et quia pleni fuerunt Dei gratia et virtute ac multa bonitate preediti, meruerunt aliqui adsumi ad magisterium ordinis, patri nostro beato Dominico succedentes, et non nulli ad gradum summi presulatus, scilicet papa Innocentius quintus et papa Benedictus xj^{us}, qui fuerunt «due olive fructifere et duo candelabra lucentia ante Dominum»²³ et per universsum²⁴ orbem succedentes beato apostolo Petro katedram summi pontificatus romani tenentes

²⁰ annum add. alia manus

²¹ requieverit] inrequieverit scr. (verosimile attrazione di ritardo con in del precedente in Domino)

²² Sottolineato nell'originale quanto qui in corsivo.

²³ Testo liturgico dell'antifona ai II vesperi dei santi Giovanni e Paolo martiri (26.VI) e della commemorazione di san Paolo Apostolo (30.VI), elaborato su *Apo.* 11, 4.

²⁴ Il grafema -rss- ricorrente sotto la penna del cronista.

et eius auctoritatem habentes, iusta²⁵ traditionem nostri Salvatoris dicentis «Quodcumque ligaveritis super terram erit ligatum et in celis, et quodcumque solveritis super terram erit solutum et in celis»²⁶. Et sicut Christus habuit xij apostolos in suo collegio ita uterque²⁷ de eodem quo adsunt sunt sacro ordine xij habuit cardinales, qui vices xij apostolorum tenuerunt et tenent in ecclesia sancta Dei, successivo tamen tempore, ut inferius in hac cronicha continetur. Et Romana nostra provincia maxime floret, que in numero prelatorum mangnorum²⁸ omnes alias provincias de nostro ordine antecedit, licet aliqua alia in paucis sibi possit in merito anteferri. Sunt enim de nostra Romana provincia mangni prelati, divina largiente clementia, adsunt ad katedralem dignitatem numero non pauci, sicut patebit infra legentibus in hoc opusculo. Subsequenter nomina²⁹ sunt apponenda ad utilitatem et suffragium animarum nostrorum fratrum defunctorum qui de dyocesi et civitate urbeveterana necnon et eius predicatione traxerunt originem et in eodem ordine usque ad mortem perseveraverunt (5, ed. 3-4).

E ad apertura della sezione conventuale:

Actendat diligenter sacrista quod defuncto aliquo clare memorie predictorum et subscriptorum venerabilium patrum seu fratre urbeveterani conventus, statim scribat nomen eius cum conditionibus et gratiis, sicut superius et infra in aliquibus est notatum. Si autem aliquis prefatorum fratrum obierit alibi, quam citius pervenerit ad sacriste notitiam, etiam si ignoret diem vel annum in quo decesserit, nichilominus studeat nomen ipsius et locum in quo in³⁰ Domino requievit a suis laboribus presenti cronice adnotare, quia scriptum est «Scribe, beati mortui qui in Domino moriuntur»³¹, et iterum «Memoria iusti cum laudibus»³², et iterum³³ «In memoria eterna erunt iusti»³⁴ (43, ed. 67).

In nomine Domini amen. Sub M^occ^oxxx^oij fuit in Urbeveteri receptus locus fratrum Predicatorum. Ubi defuncti sunt, et alibi sicut

²⁵ iusta = iuxta

²⁶ Mt 16, 19.

²⁷ uterque; intendi papa Innocentius quintus et papa Benedictus xj^{us}, i due papi domenicani.

²⁸ mangnorum] magistrorum ed. 4

²⁹ nomina add. eadem manus marg. d.

³⁰ in add. interl.

³¹ Apo. 14, 13.

³² Prov. 10, 7.

³³ iterum] i(n) cod. a fine rigo; economizza nel compendio o itera il susseguente in?

³⁴ Ps. 111, 7, al singolare.

Domino placuit, subscripti fratres de civitate et eius dyocesi, quam etiam pertinentes ad predictum urbevetanum conventum (45, 44 bianca, ed. 67).

Frater Angelus Ghotii, sacerdos et predicator...

Cr Ov ha per guida *Cr Pg*, su cui elabora e aggiorna. In taluni casi sfiora il plagio, là dove trasferisce a frati orvietani quanto *Cr Pg* aveva raccontato di perugini; non scusabile dal fatto che Iacopo d'Ugolino da Orvieto († 1300) era stato *singularis socius* del confratello Franco da Perugia († 1333):

Cr Pg 55v-56r

Frater Francus Perusinus...
Disponens autem ire ultra mare ad predicandum gentibus que ignorant Deum, cum magno desiderio et fervore ut verisimiliter creditur hoc a Deo postulans impetravit; iuxta enim votum suum missus est personaliter et nominatim a domino Bonifatio papa viii^o tamquam eius legatus et nuntius spetialis cum privilegio largo et multa auctoritate subfulto ad predictum offitium exercendum. Disponente autem Deo venit in Capfa, terram que ad imperium pertinet tartarorum. Ibidem locum recipiens a ianuensibus sibi datum, ecclesiam quoque edificavit pulcram cum magna devotione totius populi.

Cr Ov 52-53, ed. 81

Frater Iacobus Hugolini...
Disponens autem ire ultra mare ad predicandum gentibus que Deum ignorant, cum mangno desiderio et fervore³⁵ hoc a Deo postulans impetravit; et tandem iusta suum³⁶ votum missus est personaliter et nominatim a domino Bonifatio papa viii^o tamquam eius legatus et nuntius spetialis cum privilegio largo et multa auctoritate suffulto ad predictum offitium exercendum. Disponente vero Deo venit in Chapha, terram que ad imperium pertinet tartarorum. Ibidem recipiens locum pro ordine sibi a ianuensibus datum, ecclesiam quoque fundavit cum mangna devotione populi totius et salute.

Altrove *Cr Ov* si appropriata di stilemi sperimentati dal cronista perugino³⁷. Per altro verso *Cr Ov* introduce nuove rubriche catalogistiche nella *cronica ordinis*. All'occasione sa prender

³⁵ fervore: segue un quarto di rigo eraso

³⁶ suum add. eadem manus in interl.

³⁷ «Frater Tancredus de Bechariis... fuit enim insuper de sibi apropiatis curialissimus, et potius prodigus quam curialis» (*Cr Ov* 81, ed. 115) utilizza *Cr Pg* f. 45r «Frater Paulus domini Petri iudicis... De sibi autem apropiatis fuit mirabiliter liberalis et pocius dictus prodigus quam curialis», espressione abbozzata poco prima («de bonis suis sibi apropiatis fuit pocius prodigus quam curialis» *Cr Pg* f. 43r).

decisioni in proprio: rinuncia alla divisione chierici/conversi introdotta da *Cr Pg* e torna alla continuità voluta da *Cr SMN*.

- 1390-1403 *Cr Ps* e *Cr Si*

Sullo scadere del Trecento e primi anni del secolo successivo i conventi pisano e senese avviano la loro *cronica fratrum*. Rinunciano con buon senso all'estensione perugino-orvietana della *cronica ordinis* (diffusa, questa, da compilazioni ufficiali dell'ordine) e tornano alla purezza del prototipo fiorentino. La mutata temperie spirituale ed ecclesiastica, semmai, carica di nuove ragioni i modelli descrittivi delle biografie e i propositi esemplari della cronaca, specie nel caso pisano³⁸.

3. I FONDAMENTALI DELLA *CRONICA FRATRUM*

Caratteristiche di base sbazzate negli studi specifici. Proviamo a riformularle in sintesi organica.

a) La *cronica fratrum* libro conventuale di natura pubblica, non diario privato; voluto dai frati e priore del convento («visum est fratribus quod...»); non in ossequio, per quanto sappiamo, a superiori istanze di governo.

b) Nelle iscrizioni incipit prologhi e dovunque nel testo rinviano a se stesse, tutte si denominano *cronica*, *cronica fratrum*, talvolta *cronica fratrum mortuorum*, genericamente *libellus*, *liber*; mai *liber mortuorum*, *liber defunctorum*, *obituarium*, *necrologium*, *sepultuarium*. Rivelatore l'incastro senese: nel registrare un laico sepolto nei recinti conventuali, il *liber defunctorum* ha da menzionare in connessione un frate senese? rinvia allora all'altro libro di casa, alla *cronica fratrum*, congruo luogo della notizia³⁹.

c) Cronaca prosopografica, del genere *elogia* o narrazione biografica. In occasione del decesso d'un frate, anche novizio non ancora professore, il cronista redige notizia biografica, «cum

³⁸ Il complesso prologo di *Cr Ps* edito e commentato in *Cronica di Santa Caterina in Pisa. Copisti autori modelli*, MD 27 (1996) 219-23, 243 ss.

³⁹ LAURENT, *I necrologi* n° 3333 (21.XII.1416) «de cuius religione vita et scientia facio mentionem suo loco in chronica fratrum», «ut patet suo loco in chronica fratrum», rinviano rispettivamente a *Cr Si* n° 139 e n° 92; n° 3372 (2.II.1417/8) «qui habuit germanum in ordine de quo facio mentionem in loco suo in cronica fratrum» rinvia a *Cr Si* n° 127.

conditionibus⁴⁰ et gratiis», a partire dallo stato giuridico chierico/converso. Da poche righe a una carta, eccezionalmente di più. Uno specimen integrale più oltre, § sull'inventore della *cronica fratrum*. Frate: ricevuto o professore nell'ordine dei Predicatori a norma delle costituzioni I, 13 (*de recipiendis*), 14 (*de novitiis*) 15 (*de professione*). Non dunque *familiaris, oblatus* (vanno spesso ad aumentare la familia e le "bocche" del convento)⁴¹, frate dell'ordine della Penitenza di san Domenico, vestito dell'abito per devozione in articolo di morte.

d) La storia collettiva del convento, sue istituzioni, catalogistica dei priori e ufficiali, sviluppo edilizio, patrimonio ecc., restano fuori dei propositi diretti della *cronica fratrum*; frammenti compaiono tra le ragioni della *commendatio* del singolo frate. Vi porrà rimedio, in parte, la più articolata cronaca quadripartita diffusasi a inizio Cinquecento tra i conventi riformati della medesima provincia. In compenso, le specificazioni patronimiche cognominali etniche, sul modello della prassi notarile, asseriscono acuta coscienza ora dell'osmosi contado/città ora del reticolo parentale tra popolazione del convento urbano e ruolo cittadino dei consorti.

e) Monopartita per composizione (salva la parentesi peruginorovietana), diacronica per sviluppo. La successione cronologica dei decessi regola la redazione "unidirezionale": successione e incremento continui sulle carte della *cronica fratrum*, con costante impaginazione a una sola colonna. «Cronice annotetur obitus venerabilium patrum et fratrum». Il codice, in altre parole, accoglie la scrittura in continuità dalla prima all'ultima carta. Per anticipare una differenza oppositiva: non libro composto a calendario (giorno del mese prevale sull'anno), come vogliono i *libri anniversariorum et obituum* (necrologi/obituari presso gli eruditi sei-settecenteschi), destinati a prestare il nome del defunto o benefattore al suffragio anni-

⁴⁰ Cf. BENE FLORENTINI *Candelabrum* [1220-26] V, 22, 3; ed. G.C. Alessio, Padova 1983, 170: «Debet quoque dicere que sit eius conductio, scilicet an clericus an miles an iudex an sit medicus an mercator».

⁴¹ Bocca o testatico è categoria di rilevamento patrimoniale e fiscale; adottata come criterio di distribuzione quantitativa delle donazioni pubbliche agli enti pii. M. ACHERI, *Le 'bocche' di conventi e ospedali di Siena e del suo Stato nel 1360*, «Buletino senese di storia patria» 92 (1985) 323-33: 60 nel 1360 le bocche del convento OP di Siena. In data 26.I.1360 sono 23 i frati capitolari del medesimo convento, almeno 2/3 degli aventi diritto: Arch. di Stato di Siena, *Patrim. resti eccles.*, S. Domenico 26.I.1359.

versario. Entrambi i generi di libri esibiscono privilegiato specchio paleografico e linguistico disteso su tempi lunghi; in sequenza cronica il primo, a strati intersecati il secondo (sfida a sofisticati esercizi deciflatorii quest'ultimo).

f) Rientrata l'innovazione perugino-orvietana, le cronache pisana e senese confermano la struttura monotematica e monopartita. Per economia fatta su divisione del lavoro? Senza ignorare in subordine le ragioni materiali del libro: avviato in più sezioni distinte, non cresce simultaneamente con pari passo in ciascuna sezione, non riesce a predisporre congrui fascicoli sui bisogni delle prosecuzioni a venire. Ne risulta un ingorgo fisico del codice, un'occlusione all'incremento scrittorio. Disequilibrio strutturale tra supporto e scrittura, tra progettazione e bisogni. La crescita diseguale dissuade la continuazione. Entrambe le cronache perugina e orvietana s'arrestano, giovanissime vittime, alla mortalità 1348; ma la dilatazione pluripartita non ne ha favorito né lo sviluppo né la ripresa. Arruffamento e disordine offendono l'occhio al primo sfogliare il codice *Cr Ov. Cr SMN* corre sicura per tutto il volume (ff. 124, dal 1280 al 1665), poi ne mette su un altro (1666-1886), a perfetta prosecuzione fisico-cronologica del primo. *Cr Si* scorre dal 1403 al 1771. L'elementare semplicità del manufatto ne asseconda la persistenza.

g) Il suffragio anniversario dei defunti non è estraneo alle prime mosse della *cronica fratrum* capostipite *Cr SMN* (1280): «Et si placuerit priori, poterunt legi omnes per ordinem sicut infra sunt notati, annuatim in anniversario fratrum in mensa sive alibi, prout priori videbitur expedire». Intento supererogatorio (*si placuerit*), fuori dell'ufficio divino canonico (*in mensa sive alibi*). Estensione supplementare della *cronica* ad impiego paraliturgico di cui non si ha séguito. Né ci raffiguriamo come le pagine della cronaca conventuale, dalle biografie ordinate sulla successione dei decessi, dai dati cronici spesso incompleti (specie giorno e mese), potessero prestare il richiamo mnemonico alla commemorazione nel giorno anniversario, regolata dalla pagina-mese del calendario liturgico; nemmeno se interpretiamo «annuatim in anniversario fratrum» ovverosia *in anniversario omnium fratrum ordinis nostri*, canonico ricorso (10 ottobre) della commemorazione collettiva⁴².

⁴² *Ordinarium juxta ritum sacri ordinis fratrum Praedicatorum* <1258 ca.>, ed. F.-M. Guerrini, Romae 1921, 264.

h) Distinti gli uffici del cronista e del sacrista. Ma s'intravede il bisogno di coordinare la raccolta delle notizie a duplice impiego: rubrica "Attendat de cetero sacrista quod defuncto fratre...". Di fatto il medesimo convento fiorentino che inventa la *cronica fratrum*, si costruisce ben presto, durante il secondo quarto del Trecento, anche il *Libro dei morti* (iscrizione cinquecentesca). Questo sì a calendario, destinato a prestare, sulla successione dei giorni nel mese, il nome dei defunti alla commemorazione anniversaria: laici accolti nel sepolcro di famiglia⁴³. In San Domenico di Siena il libro dei morti precede l'avvio della cronaca. L'irriducibilità della *cronica fratrum* ai *libri anniversariorum et obituum* è proclamata nei fatti. Non contraddice, interpreta semmai circostanze diverse, il fatto che conventi minori trovassero conveniente rilegare fascicoli di libri affini in un sol codice, anche a rischio di esporli a reciproca contaminazione (penso al caso pistoiese, Bibl. comunale Forteguerra B 76, avviato a inizio Quattrocento, tempi di massima depressione demografica).

i) Sempre il medesimo convento che inventa la *cronica fratrum* e ne tiene separato il *Libro dei morti*, si costruisce negli anni 1342-47 un libro di ricordanze, genere memorialistico di famiglia già frequentato da mercanti e notabili fiorentini; lo riversa tra 1365 e 1371 nel *Liber recordationum novus*, primo d'una serie che approda al nostro secolo⁴⁴. Distingue dunque libri e tecniche documentarie per rispondere a bisogni differenti, quantunque prossimi; e ci ammonisce a non passare una spugna sulle differenze di nome, guida a riconoscere differenze di cose.

j) *Filius natus, originalis*, del convento. Caposaldo della *cronica fratrum*, la filiazione conventuale detta le scelte redazionali di base e le norme d'accesso. Non la selezione che presiede il genere frequentatissimo *de viris illustribus*, né l'arguto recupero dei non illustri⁴⁵. La cronaca si propone l'*elogium* di tutti e soli i frati "figli" del convento, anche novizi non professi, ovunque ricevuti deceduti assegnati. Non dunque di tutti i frati assegnati in loco e qui deceduti, indipendentemente dal loro convento d'origine. Il

⁴³ Ed. C.C. CALZOLAI, *Il «Libro dei morti» di Santa Maria Novella (1290-1436)*, MD 11 (1980) 15-218. Vedi sotto in appendice, spoglio dei *libri anniversariorum et obituum*.

⁴⁴ E. PANELLA, *Libri di ricordanze di Santa Maria Novella in Firenze (xiv-xv sec.)*, MD 26 (1995) 319-67.

⁴⁵ Prendo lo spunto da GIUSEPPE PONTIGGIA, *Vite di uomini non illustri* (1993), ristampa Milano (Mondadori) 1994.

fiorentino Francesco dei Chiermontesi muore in Perugia 1304, ne tesse l'elogio *Cr SMN* n° 187; il perugino Giovanni di Matteolo muore in Pisa 1332, ne redige notizia *Cr Pg* f. 50v (ed. 75); in Firenze muoiono il pisano Ugolino dei Cavalosari 1364 e il senese Taddeo di Clemente 1375, ne fanno rispettiva memoria *Cr Ps* n° 230 e *Cr Si* n° 74.

k) La filiazione (altra cosa dalla semplice assegnazione) è generata dall'entrata all'ordine "per un determinato convento" (*receptus pro conventu...*)⁴⁶, regolata sullo statuto legale della *praedicatio*: circoscrizione territoriale di competenza giuridica del convento in materia di reclutamento, questua, predicazione, titolo di proprietà sui beni ad uso del frate o a lui spettanti per eredità⁴⁷. Filiazione per origine geografica, non importa il luogo di recezione all'ordine⁴⁸, preminente nei primi secoli⁴⁹; all'occasione anche per

⁴⁶ *Constitutiones OP* I, 13 (*de recipiendis*), testo in vigore nel 1333: «*Conversum autem non recipiat prior provincialis nec aliquis de eius licentia nisi de consensu prioris et duarum partium fratrum qui sunt de conventu pro quo fuerit induendus; nec conventus aliquis recipiat conversum sine licentia prioris provincialis*» (Siena, Bibl. comunale F.VI.3, f. 134r); *pro quo* in luogo di *ubi* è emendamento costituzionale 1265 (MOPH III, 126/19-21), mirante a specificare filiazione conventuale, non semplice luogo di recezione.

⁴⁷ ASF, *Notar. antecos.* 1771, ff. 81r-82r (Firenze 19.VIII.1413): «*Convocatis... ad capitulum..., omnes fratres dicte ecclesie capituli et conventus <scil. Sancte Marie Novelle>, asserentes se fuisse et esse duas partes et ultra... et se representare totum dictum capitulum et conventum..., scientes et considerantes dnam Bartholomeam, matrem dicti fr. Iohannis Çenobii Francisci Masii et uxorem olim dicti Çenobii, morte dece<ss>isse ab intestato, relicto dicto fr. Iohanne..., et ipsam hereditatem dicte dne Bartholomee pertinere et spectare ad ipsos fratres...*».

⁴⁸ Latino di messer Angelo Malabranca da Roma (cardinale 1278, † Perugia 10.VIII.1294) «*de mangno et nobili genere proconsulum romanorum natus est in hoc mundo die sancti Gregorii pape, die quo revolutis annis in Christo reg<ene>ratus est intrans ordinem Predicatorum Parisius, hora qua in Decretis fuit licentiatus magister et doctor... <Ad> fratres autem sui ordinis tam in vita quam in morte maximum ostend<it> affectum et precipue suo conventui, ossia Santa Sabina in Roma (Cr Ov 27, ed. 34-35). Vat. lat. 7658 (xiv^o), f. 2vb (*Liber anniversariorum et obituum conv. OP Sancte Sabine Romani*, mese di agosto) «In vigilia beati Laurentii obiit dns Latinus cardinalis episcopus hostiensis de OP». Altro caso *Cr SMN* n° 220.*

⁴⁹ Pero di Tieri di Diotisalvi, fiorentino, confinato politico in Foligno; nel 1303 veste l'abito domenicano nel convento d'Orvieto (Arch. di Stato di Siena, *Patrim. resti eccles.*, S. Domenico 22.II.1303). Appartiene alla predicazione d'origine, numerosi gli atti successorii a favore del convento fiorentino (ASF, *Notar. antecos.* 3141, f. 15v, 7.XI.1305; 3143, ff. 43r-44v, 24.XII.1320, ss). *Cr SMN* n° 315 ne stende l'articolo biografico († 6.IV.1346): «*Frater Perus filius olim Tieri Diotisalvi populi Sancti Andree, sacerdos. Fuit in seculo Deo valde devotus, multis tamen habundans divitiis. Qui de accepta uxore duas filias habuit. Mortua autem uxore, ipso xxvj annorum existente, cupiens Deo se totaliter dedicare... ordinem Predicatorum est ingressus*» (correggi testo d'edizione).

trasfiliamento legale, o per acquisita cittadinanza⁵⁰. Casi più accidentati, inizialmente sospetti, esaltano le regole di funzionamento della *cronica fratrum*: Bartolomeo di Nicoluccio di Franco «de Senis seu de Civitate Castelli» (fl. 1400-45), di madre senese, frate nativo di San Domenico in Camporegio per il *liber defunctorum* di casa, che registra il decesso in Siena del babbo Nicoluccio di Franco da Città di Castello (11.I.1402) e della mamma Francesca (7.VII.1408) andata sposa in seconde nozze a un cortonese⁵¹. Persona di qualche interesse, fra Bartolomeo di Nicoluccio; in Perugia, dove risiede nei decenni '20-'30, cura le donne dell'ordine della Penitenza⁵²; dirige (*operarius*) la fabbrica nuova di San Domenico⁵³; interviene di proprio pugno nel libro di *Ricordanze* del convento perugino⁵⁴. *Cr Si* lo ignora, nonostante la continuata redazione in pieno Quattrocento. Veniamo a sapere che nel 1416 la città originaria del padre aveva dichiarato fra Bartolomeo cittadino tifernate⁵⁵.

1) Dalla forte tenuta, la legge della filiazione. Da vagliare contro apparenti o reali innovazioni, da accertare a petto dell'aumentata mobilità all'incrocio della riforma conventuale e nuove competenze delle congregazioni riformate (secoli xv-xvi). *Cr Si* in fase tardiva sembra allentare le maglie (vedi ff. 28v ss in contesto di deceduti *inguinarie peste* e del capitolo generale 1462 tenuto in Siena). In *Cr SMN* il cronista che si confronta con la

⁵⁰ «Frater Ubaldus de Vallechia, de nobilibus de Vallechia, que est ultra castrum Pietresancte; aliqui facti sunt ex eis pisani cives, de quibus hic pater fuit» (*Cr Ps* n° 13).

⁵¹ LAURENT, *I necrologi* n° 2875, 2937, 3017 («fratris originalis istius conventus»), anni 1402-08.

⁵² AA. VV., *Una santa, una città* (Atti Conv. storico nel V centen. della venuta a Perugia di Colomba da Rieti), a c. di G. Casagrande - E. Menestò, Perugia-Firenze 1990, 112, 113 n. 10 («personaggio in merito al quale piacerebbe sapere di più»). *La continuazione quattro-cinquecentesca della Cronica di San Domenico in Perugia*, AFP 65 (1995) 252, 258, 261.

⁵³ Arch. di Stato di Perugia, *Corporaz. relig. soppr., S. Domenico, Miscell.* 5 (*Ricordanze* 1405-1434), ff. 28r (26.VIII.1420, «fr. Bartholomei Nicholutti de Senis operarii ecclesie nove Sancti Dominici»), 33r (14.I.1422 prior), 34v (10.VIII.1422 prior), 35r (19.VII.1422 prior), 37v (12.VI.1423), 61r (nov. 1434).

⁵⁴ Intervento autografo è da credere, ib., *Miscell.* 5, f. 42r (29.IX.1435): «Baldasar ser Guasparis de Perusio... existens in domo sui patris infirmus iudicavit et reliquit, cum presentia et consensu dicti sui patris, michi fr. Bartholomeo Nicolucci de Senis, recipienti pro conventu perusino OP, ius... de certa quantitate florinorum...»; che potrebbe fungere da identificativo d'altri interventi anonimi della medesima mano.

⁵⁵ A. ASCANI, *Storia di un monumento. Chiesa di San Domenico a Città di Castello*, Città di Castello 1963, 22.

mortalità del 1479 registra tre frati d'origine remota (Torino Pavia...); mira alla conta dei decessi, e nel render ragione dell'eccezione conferma la norma: «scribitur hic pro videndo numero», e a margine sinistro appone la chiosa *pro numero*; chiosa ignorata dall'edizione, col conseguente oscuramento della norma in atto (*Cr SMN* n° 701, 704, 705). Se ne discostano le cronache quadripartite cinquecentesche dell'area, sulle quali torneremo più oltre.

m) Ricaduta terminologica: *Perusinus*, *Senensis* ecc., anziché nomi etnici (indicanti luogo di nascita) sono anzitutto denotativi della predicazione conventuale d'appartenenza, specie in fonti esterne. Che può prolungarsi, senza incongruenza, a toponimie multiple, esempio «fr. Iohannes de Turri de Anania»⁵⁶: fra Giovanni, oriundo della Torre (Torre Cajetani, pr. Frosinone), appartenente alla predicazione anagnina; dove nulla vieta che un *fr. Iohannes de Turri* di scrittura locale compaia come *fr. Iohannes de Anania* sotto penna esterna. Identità di persona, economia di connotazioni.

n) La *cronica fratrum* descrive l'origine etnica del frate sulle istituzioni politico-amministrative della città-stato, e sue varianti secondo il caso: circoscrizioni urbane (sestieri, quartieri, porte, rioni, parrocchie=popoli ecc.), contado, distretto, territorio diocesano. Un «frater Nicholaus de Trebio comitatus florentini» (*Cr SMN* n° 141, 1289) esclude perentoriamente origine urbana "Trebbio, incrocio di strade prossimo a S. Maria Novella"⁵⁷, nel sesto cittadino San Pancrazio.

Analoga solidarietà di ciascuna cronaca con gli usi cronografici della propria città. Di fronte a eventi eccezionali, al *totius orbis excidium* del 1348, lo stile fiorentino di *Cr SMN* cede il passo a quello comune, in sintonia con l'universale calamità: «ad perpetuam rei memoriam describitur in sequentibus numerus fratrum decedentium tantum florentini conventus secundum originem, quos Deus ab hac miserie valle deductos creditur ad

⁵⁶ MOPH XIX, 116 § 547 (1396).

⁵⁷ ORLANDI, "Necrologio" II, 240. Bisogna orientarsi per Trebbio, *ecclesia Sancti Nicolai de Trebio (de Tribbio)*, pioviera San Giusto in Salce (dioc. Fiesole), comune Radda in Chianti, unico toponimo comitatino del territorio fiorentino: M. GIUSTI - P. GUIDI, *Rationes decimarum Italiae. Tuscia*, Città del Vat. (Studi e testi 58, 98) 1932-42, I, 48 n° 1123; II, 63 n° 1216; E. CONTI, *La formazione della struttura agraria moderna nel contado fiorentino*, III/2: *Monografie e tavole statistiche (secoli XV-XIX)*, Roma 1965, 463a.

superna regna vocasse anno nativitatis Christi M^occc^oxlviij^o secundum modum romane curie, cum distinctione mensium et dierum»⁵⁸.

o) I confini della predicazione conventuale coincidono di solito con quelli della città-stato e/o della diocesi. Mobilissimi tuttavia nelle fasce periferiche, soggetti a raccordarsi con le riconfinazioni territoriali sui ritmi delle vicende politico-militari; molto fluide prima delle solidificazioni statuali del Quattro-Cinquecento. I capitoli dirimono frequenti controversie liminari tra conventi (*de terminis, de finibus predicationis*); d'abitudine nominano una commissione e ratificano la decisione dei giudici⁵⁹. L'accertamento della predicazione di frati originari di territori limitrofi, in mancanza d'attestazioni esplicite, può restare problematico. In linea di principio la registrazione nella *cronica fratrum* vale affiliazione, salve consuetudini lassiste di taluni cronisti, specie tardivi. «Frater Riccardus de Laraghaza» (*Cr SMN* n° 274 edizione) sfida ogni identificazione geografica. Il testo dice «Frater Riccardus de Baraghaça» (OP 1294, † 1334). Baragazza oggi in provincia di Bologna (tra Roncobilaccio e Castiglione dei Pepoli), allora nella Romandiola fiorentina, territorio appenninico di confine conteso dai due comuni; un arbitraggio l'aveva assegnato a Firenze, rivendica Matteo Villani († 1363)⁶⁰.

La predicazione d'un *fr. Dominicus de Monte Luco* (1327)⁶¹? Montelucio a Lecchi (oggi comune Gaiole in Chianti, pr. Siena) nel piviere San Marcellino in Chianti (dioc. Arezzo), all'incrocio dei confini diocesani Arezzo Siena Fiesole; e di quelli politici Siena e Firenze, un tempo motivo d'affronto tra le due città⁶², buone alleate

⁵⁸ *Cr SMN* f. 32r. Medesimo sussulto all'universale nel cronista di città MATTEO VILLANI, *Cronica* I, 1, 25-29 (ed. G. Porta, Parma 1995, I, 6): «Ma per quello che trovare si possa per le scritture, dal generale diluvio in qua, non fu universale giudicio di mortalità che tanto comprendesse l'universo, come quella che ne' nostri di avvenne».

⁵⁹ MOPH III, 247/3-10, e simili. Peculiare la convenzione ag.-sett. 1414 circa cessione dei diritti di questua in territorio della predicazione, senza modificarne i termini e dietro compenso di 200 fiorini renani, tra i conventi Groningen e Osnabrück (provincia Saxoniae), approvata dal provinciale: P. WEHRBRINK, *Aus dem Preußischen Staatsarchiv in Osnabrück*, «Archiv der deutschen Dominikaner» 1 (1937) 129-31.

⁶⁰ *Cronica* VIII, 95, 37-45 (ed. G. Porta, Parma 1995, II, 255-56): «diremo de' confini tra il nostro Comune e quello di Bologna...». SACCHETTI novella 185.

⁶¹ Così compare in Arch. di Stato di Siena, *Patrim. resti eccles.*, S. Domenico 9.XI.1327, tra i 45 frati capitolari del convento senese. MD 18 (1987) 255 n. 72.

⁶² R. DAVIDSOHN, *Storia di Firenze*, Firenze 1972-78, II, 239-40; V, 402. P. SANTINI, *Studi sull'antica costituzione del comune di Firenze. I. Contado e politica esteriore nel sec. XII*, «Archivio storico italiano» ser. VI/ t. 25 (1900) 25-86, con carta topografica acclusa.

ora contro la potenza pisana. *Cr SMN* tace Domenico. *Cr Si* incapace nel 1403 di recuperarne il nome? Il notaio fiorentino Biagio di ser Gianni Boccadibue (1314) messo alla prova per fermare sul protocollo identità e appartenenze: «Cione filius fratris Dominici de ordine Predicatorun conventus Beati Dominici de Senis, qui vocabatur in seculo dominus Ciampolus fil(ius) olim domini Salvi iudicis fil(ii) condam domini Drudoli de Monte Lucho ad Lecchium, qui dicebatur de Cacchiano comitatus Florentie, civis senensis, suo proprio... nomine et etiam procurator legitimus Vulti fratris sui, filii etiam eiusdem fratris Dominici», vende un terreno sito «prope civitatem Florentie in contrata et populo Sancti Miniatis ad Montem»⁶³.

Mobilità e ridefinizioni terminali delle predicazioni: soglia a una storiografia politica dei conventi mendicanti e delle loro solidarietà civili⁶⁴. La linea di confine, e suoi movimenti, svela le intenzioni del sistema.

p) Frati perseveranti fino all'ultimo, «et in eodem ordine usque ad mortem perseveraverunt». Chi ha abbandonato, è ignoto dalla *cronica fratrum*; non per dimenticanza, disinformazione o discrezionale reticenza del cronista ma per programmata esclusione. Defezione dall'ordine, o dallo stato religioso, di chi ha già emesso professione: fenomeno pudicamente eluso, che campioni di ricerche locali fanno ritenere rilevante. La casistica giuridica prevede: 1° transizione legale ad altra regola, *arctior* in linea di diritto, con licenza delle autorità competenti⁶⁵, sufficiente

⁶³ ASF, *Notar. antecos.* 2964, ff. 130r-132v (Firenze 13.VI.1314); dunque fra Domenico di messer Salvi da Monteluco a Lecchi, nel secolo messer Ciampolo, originario di Cacchiano (Cacchiano presso San Regolo di Brolio? piviere San Marcellino, territorio del contado fiorentino), a suo tempo sposato, padre di Cione (cittadino senese) e di Volto; beni immobili nel suburbio fiorentino. M. GIUSTI - P. GUIDI, *Rationes decimarum Italiae. Tuscia*, Città del Vat. 1932-42, I, 73 n° 1635 (da •Ilekio), 89 n° 1986 (de Lecchio); II, 105-06 n° 1862, n° 1872 (de Monteluco). GIOVANNI VILLANI, *Nuova cronica* VI, 6; XIII, 23, 45-50. E. CONTI, *La formazione della struttura agraria moderna nel contado fiorentino* III/2, Roma 1965, 453b.

⁶⁴ La controversia liminare Lucca-Pistoia-Pisa documentata in *Quel che la cronaca conventuale non dice*, MD 18 (1987) 233-34, è tipica per la sua esposizione alla storia politica dell'area: D. CORSI, *S. Maria a Monte nelle guerre tra il comune di Pisa e quello di Lucca attraverso le cronache e alcuni documenti inediti*, «Bollettino storico pisano» 36-38 (1967-69) 51-70.

⁶⁵ *Decretales Extra* III, 31, 10 e 18; giurisprudenza e prassi variegata trasmesse dalla Glossa ordinaria. Caso esemplare per iter legale e documentaristico in *Quel che la cronaca...*, MD 18 (1987) 275-81. Quanto al "Feliciano da Calenzano" (ib. p. 281, e MOPH XX, 373b) credo si debba riferire tutto a un unico Feliciano da Spoleto, 1288-1310; MOPH XX, 86/20; 101/17; 112/29-30 (restituisci fratres Felicianum, Iacobum de Chalenzano,...); 132/7-8; 147/28; 148/3; 154/26; 177/34; 179/30.

quella del priore provinciale⁶⁶; possibile il ritorno alla religione d'origine⁶⁷; 2° abbandono illegale dello stato religioso, configurato quale *apostasia ab ordine*, inducente irregolarità canonica⁶⁸; si dà che l'apostata rientri in convento, sconti le pene previste e riacquisti pieni diritti di religioso; 3° espulsione, prevista ed eseguita a norma di *Constitutiones OP I*, 29 (*de gravissima culpa*), accertata che sia l'incorreggibilità⁶⁹.

q) "Il cronista ha dimenticato": lamento e spiegazione insieme dei frequentatori di queste cronache, anche premoderni; inclini a riparare tramite integrazioni marginali. Presunte omissioni promosse a testo d'edizione anziché interpolazioni da relegare in nota⁷⁰. L'accertamento di lacuna, vera omissione d'autenticità

⁶⁶ MD 18 (1987) 276-77. ASF, *Notar. antecos.* 1761, ff. 63r-64r (Firenze I.IX.1403, capitolo di SMN): priore, con i frati capitolari del conv. fiorentino (tot. 21), «asserens se habere licentiam et mandatum a patre <...> provinciali totius dicti ordinis...», considerantes fr. Iacobum Angeli de Florentia, fratrem dicte ecclesie SMN et dicti ordinis sancti Dominici, ex certis iustis et rationabilibus causis dicto domino priori expressis et per ipsum fr. Iacobum enarratis et maxime quia videt quod alibi vitam suam et quoad fructum anime melius poterit profici<ci>sci, ex causis ut predicatur expositis, velle ad artioerem vitam vel saltem parem transire, ingredi, et se a dicta ecclesia... et conventu segregari», danno consenso, per quanto loro spetta, a che fr. Iacopo di Angelo possa tornare al suo primitivo stato legale, rientrare in pieno diritto d'ogni suo bene, passare ad altra regola.

⁶⁷ Cr Si n° 150, † 1424.

⁶⁸ Glossa ordinaria *Ad nigros*, *Extra I*, 11, 10 (*Decretales Gregorii papae IX una cum glossis*, ed. Venetiis 1584, col. 255a): «Vel dic quod non est apostata nisi qui ad seculum redit, infra *De apostatis* c. 1, et 50 dist. c. 6»; Glossa *Apostasia*, *Extra V*, 9 *De apostatis*, 1 (col. 1689a): «Est autem triplex apostasia..., <3°> irregularitatis cum quis recedit ab ordine suo, sive sumptae religionis, ut hic et 50 dist. c. ultimo, et dicitur apostata idest retro stans»; *Casus*, *Extra III*, 31, 23 (col. 1255a): «Nota quod novitii in probatione positi infra annum libere possunt redire ad seculum, nisi evidenter appareat quod noluerint vitam mutare».

⁶⁹ Poco utilizzata a quanto pare la *Forma et modus correctionis criminum fratrum in ordine delinquentium* (26.V.1339), recuperata da H.CH. SCHEEBEN, *Handschriften I*, «Archiv der deutschen Dominikaner» 1 (1937) 151-56: testo in appendice al capitolo generale 1339 (nulla negli atti capitolari, MOPH IV, 252-60), descrive in 11 articoli la procedura seguita nell'ordine per l'accertamento dei crimini ed erogazione delle pene costituzionali (dist. I, cc. 16-20); sottoposta a consultazione teologico-giuridica, i commissari approvano. *Atti de apostata capiando* nel regno d'Inghilterra studiati da D. LOGAN, *Runaway Religious in Medieval England, c. 1240-1540*, Cambridge Univ. Press 1996, con supplementare censimento dei religiosi apostati *ab ordine*; notizia da «Mémoire dominicaine» 11/Pr (1998) 203-05.

⁷⁰ Esempi di tardive interpolazioni *Cr SMN* n° 196 (pratese † 1321), n° 203 (pistoiese † 1312); del primo il cronista di *Cr Ov* (1346-48) diceva che aveva lasciato erede il convento pratese «unde traxit originem» (31, ed. 41), e riponeva il secondo tra i vescovi del convento pistoiese (39, ed. 35-36), ben praticando le regole della *cronica fratrum*. Mentre *Cr SMN* n° 44, n° 78, n° 97, n° 98, n° 109, accoglie coerentemente pratesi prima dell'istituzione del convento in Prato (1282), territorio della predicazione fiorentina.

redazionale o d'autore, nella *cronica fratrum* deve passare duplice vaglio: a) appartenenza del frate alla predicazione conventuale; b) perseveranza in religione fino alla morte.

Ignoro in questa sede i luoghi testuali che soffrono parentesi d'incuria o d'abbandono dei cronisti, con recupero non coevo di decessi trascorsi; da passare a doppio vaglio critico, visto il valore di ricaduta. Il paragrafo marcato * in ORLANDI, "Necrologio" I, 345, inferisce grave colpo alla redazione di *Cr SMN* decenni 1330-40, a motivo di «Frater Thomas filius olim ser Bindi pinçocheri de populo Sancti Miniatis inter Turres» (*Cr SMN* n° 276; OP 1276, † 1336): entro un blocco di testo – si argomenta – redatto dopo il 1343 perché in quest'anno il padre di fra Tommaso risulta ancora in vita. Ma chi è il *ser Bindus* padre di Tommaso? «Domina Ghese filia condam Gualduccii de Pilastris de populo Sancti Miniatis inter Turres, domina de Penitentia de habitu fratrum Predicatorum», il 15 febbraio 1321 fa testamento e dispone tra l'altro un lascito *fr. Thome filio condam ser Bindi Montanini de OP*⁷¹. Padre di fra Tommaso è ser Bindo di Montanino del popolo San Miniato tra le Torri⁷², dell'ordine della Penitenza⁷³, ancora in vita in gennaio 1306⁷⁴, già deceduto in febbraio 1321; non Bino di Bonagiunta, popolo Santa Maria a Verzaia fuori porta San Frediano: «Binus condam Bonagiunte Venuti olim populi Sancti Pauli, qui hodie vocatur frater Bene pinçocherus de tertio ordine beati Francisci, qui moratur in populo Sancte Marie de Verçaria... donavit irrevocabiliter inter vivos anno Domini Mcccxljij cum infrascriptis pactis»⁷⁵.

r) Il codice anagrafico tra individuo e istituzione riversa fantasmi nei chiostrini conventuali; unitamente alla reticenza, che coniuga *pietas* e decoro. Un priore notevole di Santa Maria Novella non ha da comparire nella cronaca domestica se originario della predicazione aretina⁷⁶. Per altro verso, frate è anche chi non

⁷¹ ASF, *Notar. antecos.* 3143, ff. 53v-54v (Firenze 15.II.1320/1).

⁷² Centralissima chiesa, abbattuta, presso Via Pellicceria e Via de' Lamberti, patronato dei Pilastrini.

⁷³ G.G. MEERSSEMAN, *Dossier de l'ordre de la Pénitence au XIII^e siècle*, Fribourg 1982², 312a. AFP 60 (1990) 213-14.

⁷⁴ ASF, *Notar. antecos.* 3141, ff. 18v-19r (12.I.1305/6) *Bindo Montanini* uno dei sindaci e procuratori «fratrum de Penitentia civitatis Florentie bigi habitus de ordine tertio beati Francisci».

⁷⁵ Arch. Conv. SMN in Firenze, *Liber recordationum novus* f. 22v.

⁷⁶ Ugo degli Ubertini (d'Arezzo) OP. *Priori di Santa Maria Novella di Firenze 1221-1325*, MD 17 (1986) 273-74. Arch. Conv. SMN in Firenze, *Liber recordationum novus* f. 2v: «dnus Guillelmus condam dni Raynerii de Ubertinis donavit fr. Ugoni de Ubertinis, recipienti pro ordine fratrum Predicatorum, unam domum ac etiam

lascerà nome sulle carte ufficiali della rappresentazione conventuale. Fantasma rimossi in radice e tuttavia ingombranti. Zanobi di Ricco degli Albizzi da Firenze: apostata e incorreggibile, viene espulso dall'ordine dei Predicatori per decisione del provinciale Giovanni dei Porcari da Roma⁷⁷ e definitori, Orvieto 22 settembre 1331⁷⁸. Soccorso dal cardinal legato in Tuscia Giovanni Gaetano degli Orsini († 27.VIII.1335) e dal vescovo fiesolano Tedice degli Aliotti, nel 1334 Zanobi è benedettino nella Badia Fiorentina. *Pontius Stephani*⁷⁹ canonico di Béziers, delegato papale sui monasteri, ingiunge a Zanobi di produrre evidenza di legittimità canonica della sua monacazione; consulta in materia quattro giuristi (Firenze-Bologna 1335-36), incluso Giovanni d'Andrea, famoso autore della glossa al *Liber sextus decretalium*; tutti

terram partim aratoriam et partim vineatam iuxta dictam domum positam in Leona pro uno hospitali quod vocatur Sancta Maria de Leona et est de comitatu aretino. Instrumentum de hoc fecit ser Iacobus de Magistris de Castro Aretino anno Domini Mclclxxxvij; *Leona* (= Lèvane) nel piviere San Piero a Presciano, Arezzo.

⁷⁷ Personaggio notevole sfuggito alla pregevole ricostruzione di A. MODIGLIANI, *I Porcari. Storie di una famiglia romana tra Medioevo e Rinascimento*, Roma 1994. Cf. MOPH IV, 221/16-17; XX, 383a. Arch. di Stato di Siena, *Patrim. resti eccles.*, S. Domenico 24 dic. sec. XIV (questa la segnatura archivistica): lettera, qua e là lacera, di Ugo da Vaucemain maestro OP (1333-41) al priore del convento OP di Siena, Datum Parisius 27.XII.<1333-34?>: «Notum autem vobis facio quod Vannicellum, famulum fratris Iohannis de Roma bachelarii parisiensis, mittunt ad vos...».

⁷⁸ Dev'esser raro specimen di lettera d'espulsione, ASF, *Dipl. Badia fiorentina* 19.X.1334, terzo §: «Universis presentes licteras inspecturis fr. Iohannes de Porcariis fratrum OP in Romana provincia prior provincialis indignus, salutem et sinceram in Domino caritatem. Iustitia, sine qua multitudo gubernari non potest, secundum gravitatem culparum acerbiter adhibet penarum ius suum unicuique tribuens, crimini distinguens modos afflictionum secundum exigentiam transgressionum. Frater igitur Çenobius de Albiccis de Florentia, qui gravissimam culpam commisit in Parasceve apostatando, acerbissima pena plecti et amaris doloribus castigari debebat; quam penam et penitentiam impositam et imponendam ferre contumaciter recusavit. Ego igitur, considerata beati Augustini patris nostri regula, que iubet reum emendatoriam subire vindictam, quam si non tulerit de nostro ordine nostraque sotietate mandat proici, viso etiam et diligentissime inspecto nostrarum constitutionum tenore, qui gravissimam appellat culpam incorregibilitatem illius qui nec culpas timet admictere et penas recusat ferre..., de diffinitorum consilio et assensu ipsum fr. Çenobium, qui iam a corde abiecti, habitum nostre professionis mando exui et a corpore nostri ordinis tanquam inutile membrum <... un rigo di scrittura d'incerta lettura per guasto da piega di pergamena; ne decreta l'espulsione e lo assolve dalla sentenza di scomunica precedentemente incorsa per apostasia>. In cuius sententia et expulsione et absolutionis testimonium, sigillum nostri provincialatus duxi presentibus appendendum. Datum in Urbeveteri in nostro provinciali capitulo anno Domini millesimo trecentesimo trigesimoprime die vigesimasecunda mensis septembris». Nulla negli Atti del relativo cap. provinciale, MOPH XX, 255-68.

⁷⁹ Cf. G. BISCARO, *Inquisitori ed eretici a Firenze (1319-1334)*, «Studi medievali» 6 (1933) 173 ss.

concordi nella negativa⁸⁰. È il medesimo Zanobi, figlio di Ricco di ser Compagno degli Albizzi, che il 24 giugno 1313 aveva contratto matrimonio con una Bardi⁸¹? Perplessità da sorpresa più che da incongruenza testimoniale. Comunque sia, non si può dire che il caso Albizzi non facesse rumore. Eppure costui non lascia traccia nei ricchissimi fondi del convento fiorentino; sconosciuto al gran collettore prosopografico che è il "Necrologio" dell'Orlandi. Sconosciuto parimenti Ambrogio dalla Querciuola: così nei capitoli provinciali, lettore 1287-92, senza svelare la predicazione conventuale⁸². Un atto capitolare di Città di Castello ci dice formalmente che in febbraio 1291 lettore in quel convento è «frater Ambrosius de Guerciola Florentinus»⁸³.

In regolata redazione fin dal 1403, *Cr Si* dimentica il maestro nell'arte del vetro fra Ambrogio di Bindo da Siena⁸⁴? Frate di San Domenico in Camporegio già nel 1390⁸⁵, ancora nel 1411, in febbraio 1416 Ambrogio di Bindo porta l'abito camaldolese⁸⁶. Tragitto inverso: Ambrogio di messer Luigi dei Sansedoni, professore

⁸⁰ Tutto il caso in ASF, *Dipl. Badia fiorentina* 19.X.1334, segnalato da M. ASCHERI, *Analecchia manoscritta consiliare (1285-1354)*, «Bulletin of Medieval Canon Law» 15 (1985) 68-70. «Religiosus vir Zenobius condan Ricchi» nel § 2°. Nerbo argomentativo del *consilium* dei giuristi: fatta la distinzione tra *abiectus cum ignominia* (espulso) e *licentiatius ad alium ordinem*, ritengono che *quod factum est per episcopum fesulanum nullum est in iuribus*; che per privilegio apostolico i professori OP non possono *assumi vel transire ad monacatum nigri habitus* (cf. MOPH IV, 181/21-25); che Zanobi non fu mai monaco, e pertanto *eciendus tamquam intrusus* da tale abbazia. In definitiva, espulso senza licenza di passare ad altra religione, costui in radice è ancora sottoposto alla giurisdizione del suo prelado OP.

⁸¹ ASF, *Notar. antecos.* 2964, ff. 67v-68r (Firenze 22.VI.1313): «Ricchus filius olim ser Compagni de Albicçis populi Sancti Petri Maioris, et Zenobius filius eiusdem Ricchi paterno consensu et iussu, et uterque ipsorum», confessano aver ricevuto da Lippo del fu Maffeo dei Bardi 412 fiorini d'oro quale dote di donna Grana, figlia di Lippo e futura moglie di Zanobi; a loro volta e a norma degli statuti fiorentini, «vice et nomine morgincap» [= donativo sponsale risalente al diritto longobardo, cf. G. MASI, *Formularium florentinum artis notariae*, Milano 1943, 122-24] donano a Lippo per donna Grana lire 50 di fiorini piccoli. Segue immediatamente, f. 68r (24.VI.1313): «Predictus Zenobius consensu dicti Ricchi sui patris ex una parte, et dicta domina Grana consensu dicti Lippi sui patris ex altera, per verba de presenti et utriusque consensum expressum et anuli dationem et receptionem inter se ad invicem, matrimonium contraxerunt».

⁸² MOPH XX, 365b.

⁸³ G. CASAGRANDE, *Chiese e conventi degli ordini mendicanti in Umbria nei sec. XIII-XIV. Archivi ecclesiastici di Città dei Castello*, Perugia 1989, 55-56 (18.II.1291).

⁸⁴ LAURENT, *I necrologi* x-xi.

⁸⁵ Arch. di Stato di Siena, *Spoglio de' Contratti dell'Arch. S. Domenico* B 56 (xvii in), ff. 23v-24r (22.IV.1390).

⁸⁶ V. MARCHESI, *Memorie dei più insigni pittori, scultori e architetti domenicani*, Genova 1869³, II, 499-500, 602-06; in p. 606 «del'ordine di Chamaldoli».

nella Certosa del suburbio fiorentino, passa ai domenicani in Pistoia 1373⁸⁷, muore in Roma agosto 1392, figlio del convento senese, *Cr Si* n° 102 ne tesse l'*elogium*. E chiudiamo il cerchio: per effetto della distribuzione adeguata dei ruoli, il *liber mortuorum*⁸⁸ o delle sepolture⁸⁹ può recuperare contro il programmato silenzio della *cronica fratrum* il nome d'un ex frate se sepolto nei recinti conventuali.

Occulto e tenace funzionamento delle regole del giuoco. Da portare alla luce. A condizione che si esca dal testo.

s) Attenti però ai nomi-fantasma! Allevati come siamo alla "storia delle idee" sorvoliamo, se non disdegniamo, le consuetudini antroponimiche. Presiedono invece la cifra denotativa d'identità; decisiva a sua volta d'ogni tentativo di disegnare la tipologia sociale della famiglia a partire dalle piste onomastiche delle cronache. Santa Maria Novella 18 dicembre 1311, ordinazione agli ordini sacri trasmessa da Arch. Vescovile di Fiesole VIII.A.2: tra gli ordinati al suddiaconato «fr. Iacobus Cinquini Pisanus ordinis Predicatorum⁹⁰, fr. Bonus C*>*oli Florentinus»⁹¹, chiusi in graffa *ordinis Predicatorum conventus florentini* (f. 30v); al presbiterato «fr. Petrus de Spoleto, fr. Iacobus Podii Florentinus», chiusi in graffa *OP conventus florentini* (f. 31v). Nessun *fr. Iacobus Podii* registrato da *Cr SMN*. L'occhio cade su *fr. Iacobus de Podio Venti* di *Cr SMN* n° 178, dato per deceduto nel 1301; mentre tra i capitolari del 3 luglio 1311 un notaio inserisce il nome *fr. Iacobus de Podio*⁹². *Cr SMN* colta in grave perturbamento redazionale? in anni e folii ritenuti insospetti? Un altro notaio, meno avaro d'onomastica, in una lista capitolare del 8 ottobre 1333 scioglie il nodo: *fr. Iacobus*

⁸⁷ Più atti relativi al caso, incluse le questioni patrimoniali ed ereditarie, in Arch. di Stato di Siena, *Patrim. resti eccles.*, S. Domenico 12.V.1376; vi si dice «professionem olim factam per ipsum in conventu fratrum cartusien(sium) extra Florentiam», che rinvia alla Certosa fiorentina, fondata nel 1342 da Niccolò Acciaiuoli. Cf. C. CHIARELLI - G. LEONCINI, *La Certosa del Galluzzo a Firenze*, Milano 1982.

⁸⁸ LAURENT, *I necrologi* n° 610 († 1344, «... qui fuit frater noster»), n° 809 († 1348, «... monachus de Colle, olim frater noster»).

⁸⁹ Pistoia, Bibl. comunale Forteguerri B 76 (xv-xvi), f. 81v (*Liber de sepulturis* di San Domenico di Pistoia, 1457): «sepultura Peghini Nelli, de cuius stirpe tantum superest Petrus Antonius ser Luce spur<i>us, qui fuit frater noster, et etiam pater suus scilicet ser Lucas, et non perseveraverunt; et etiam creditur quod sit mortuus, et sic vacaret; qui etiam nunquam hic comparuit ex quo a nobis recessit, et pater suus eo die quo a nobis recessit mortuus est anno revoluto».

⁹⁰ = *Cr Ps* n° 185.

⁹¹ = *Cr SMN* n° 357: fr. Bonus filius Cioli.

⁹² ASF, *Dipl. S. Maria Novella* 10.VI.1311 a quaderno, ff. 14v-16r (3.VII.1311).

Poggii vocatus Ciapo, laddove un isolato *fr. Ciapus* andava a denotare terza e distinta persona⁹³. Eccolo allora riconosciuto sotto il solo nomignolo «Frater Cyapus de populo Sancte Trinitatis» di *Cr SMN* n° 324; come dire che nella quotidianità conventuale era fra Ciapo e basta. I tasselli si ricompongono nell'agnizione delle persone, e corroborano la redazione coeva e continuata di *Cr SMN*: 1) Iacopo di messer Gregorio⁹⁴ da Poggio al Vento⁹⁵, OP 1283, † 1301 (*Cr SMN* n° 178); 2) Iacopo (figlio) di Poggio da Firenze, popolo Santa Trinita, detto Ciapo, OP 1306, presbitero 1311, † 1348 (*Cr SMN* n° 324).

Cr SMN n° 271 *frater Iohannes filius olim Duccii de Barducciis de Campi* († Prato 1333) esibisce formale patronimico, guida identificativa nella selva omonimica del prenome. L'edizione ignora un breve spazio bianco dopo *Duccii*, deposito grafico di cronista esitante. Di fatto testimonianze multiple e indipendenti attestano che fra Giovanni era figlio non di Duccio (detto anche Barduccio) bensì di Lapo di Duccio: «Cum Iohannes filius condam Lapi Barducci populi Santi Michaelis Bertelde de Florentia, nunc autem frater Iohannes Barducci vocatur OFP, vendiderit...»⁹⁶; già sposato con donna Dia degli Avogadi⁹⁷. Sua madre è «dna Balduina, que hodie vocatur dna Dina, vidua uxor olim Lapi Duccii Tedeschi de Campi et filia olim dni Tedici de Aliottis de Florentia»⁹⁸. Suo nonno *Barducciis filius condam Tecchi Duccii Tedeschi*

⁹³ ASF, *Dipl. S. Maria Novella* 8.X.1333. Il notaio poteva economizzare con un semplice *fr. Ciapus* per distinguere sufficientemente da *fr. Iacobus cantor* (*Cr SMN* n° 396) e *fr. Iacobus de Romena* (*Cr SMN* n° 332) nella medesima lista; come aveva fatto un suo collega, ASF, *Dipl. S. Maria Novella* 10.VI.1311 a quaderno, ff. 7v-8r (10.V.1311) «fr. Ciapus».

⁹⁴ Il patronimico, ignoto a *Cr SMN* n° 178, da ASF, *Notar. antecos.* 4111, f. 89r-v (3.IV.1291) «Acta sunt hec omnia in claustro ecclesie SMN ordinis fratrum Predicatorum presentibus testibus fr. Filippo Iud(ice), fr. Iacobo filio dni Gregorii de Podio Veteri, fr. Bartolomeo Romano de Fraipanensibus, fr. Iacopo da Calenzano, fratribus dicte ecclesie». ASF, *Dipl. S. Maria Novella* 12.II.1291/2: «fr. Iacopo Pogiaventi».

⁹⁵ Poggio al Vento allora nel piviere San Piero a Sillano (dioc. Fiesole), possesso del monastero vallombrosano San Michele a Passignano, oggi comune Tavarnelle Val di Pesa. M. GIUSTI - P. GUIDI, *Rationes decimarum Italiae. Tuscia*, Città del Vat. (Studi e testi 58, 98) 1932-42, I, 46 n° 1062-1063; II, 59 n° 1135-1136. R.N. VASATURO, *Vallombrosa. L'abbazia e la congregazione*, Edizioni Vallombrosa 1994, 309b. Solo resti dell'antico castello demolito: J. PLESNER, *L'emigrazione dalla campagna alla città libera di Firenze nel XII secolo*, Firenze 1979, 42, 214a.

⁹⁶ ASF, *Dipl. S. Maria Novella* 17.VIII.1310 (pergam. 4°, 24.VII.1312).

⁹⁷ ASF, *Corporaz. relig. soppr.*, *S. Iacopo a Ripoli* 3 n° 89a (28.II.1310/1) «dna Dia uxor Iohannis filii condam Lapi Barducci de Campi et filia Avvogadi de Avvogadis de Porta Rubea».

⁹⁸ ASF, *Corporaz. relig. soppr.*, *S. Iacopo a Ripoli* 3 n° 88 (16.IX.1310), n° 90 (1311); n° 87 (1.IX.1310) «dne Dine pinçochere, uxoris olim Lapi Barducciis».

*de Campi*⁹⁹. Esuberante catena onomastica. *Duccii/Barduccii* in fase di trapasso da patronimico a cognome *de Barducciis*; meritata vanità d'immigrato dal borgo Campi Bisenzio che s'era fatto strada tra antichi ceppi fiorentini. Dunque *frater Iohannes filius olim Lapi de Barducciis*. Veniale il peccato del cronista, scontato nell'esitazione.

t) Il convento esercita controllo sul testo della *cronica fratrum*, sua pubblica rappresentazione ed emanazione (non libro privato, abbiamo notato). Non è facile scoprirne termini e modi. Sopravvivono indizi laddove l'intervento censorio non ha rimosso tutte le tracce dietro di sé. Giovanni di messer Ruggeri dei Tornaquinci (OP 1283, † 1313) «contentiones vitavit fratribusque conformis caruit asperitate verborum <et a fratrum lesione cessavit eorumque turbationes scandala et iniurias penitus declinavit>. Vixit in ordine annis xxx» (*Cr SMN* n° 207, f. 17r). Quanto in parentesi quadre corrisponde a due righe di testo, in autonoma paratassi, eraso e illeggibile a occhio nudo; qui recuperato con l'ausilio della lampada di Wood (in bianco nell'edizione). Tutela del buon nome della comunità, a monte della censura. Una svista di copia, bastava un'espunzione a ripararla.

u) Né candide né ingenue, le nostre cronache. Disilludono letture commosse¹⁰⁰. Specie se testimonianze extraconventuali facessero parlare le reticenze. Vincoli consortili e peso politico fatti valere da una città intenta alla conferma internazionale della propria potenza. Per intenderci: pressioni diplomatiche della repubblica fiorentina sull'università di Parigi ottengono a fra Piero di messer Ubertino degli Strozzi (*Cr SMN* n° 420, † 1362) riduzione di tempi accademici tra baccellierato formato e promozione al magistero¹⁰¹; istruzioni diplomatiche a Giovanni Boccaccio, «orator penes summum pontificem», promettono a Giovanni di Benci di Caruccio (*Cr SMN* n° 488, † 1376) una cappellania papale, meglio

⁹⁹ ASF, *Dipl. Riformagioni* 29.I.1299/300: «Primeranus filius olim Primerani Vinciguere» di Santo Stefano a Ponte confessa aver ricevuto «a Barduccio filio condam Tecchi Duccii Tedeschi de Campi, dante et solvente in dotem et nomine dotis dne Nentis sororis sue et filie olim dicti Tecchi et sponse et future uxoris dicti Primerani», lire 775 f. p.

¹⁰⁰ P.-TH. MASETTI, *Monumenta et antiquitates...*, Romae 1864, I, 22 «candore atque ingenuitate»; per contagio, «die liebliche Naivität» in S. BRUNNER, *Der Prediger-Orden in Wien und Oesterreich*, Wien 1867, V.

¹⁰¹ C. PIANA, *La facoltà teologica dell'università di Firenze nel Quattro e Cinquecento*, Grottaferrata 1977, 50: (30.III.1342) «non fuistis passi ut decursum decenniis Parisius expectaret».

se d'onore¹⁰². Benedetto di Francesco dei Bocci «magister in theologia» (Cr SMN n° 518, † 1384): veniamo a sapere che Urbano VI l'aveva privato del troppo sbrigativo magistero conseguito in Bologna 1380 (*ex properato magisterio*: sorvolando obblighi o tempi accademici?); a suo favore supplica con successo la signoria di Firenze 30 maggio 1381¹⁰³. Angolo delle *conditiones et gratie* nell'articolo biografico della *cronica fratrum*.

v) Testimonianze esterne non destinate al commentario; al contrario costitutive del testo e sua esegesi nei campi semantici del paradigma del linguaggio. Funzionali ai significati anche quando il pudore della reticenza venisse meno alla catena eulogica dei cronisti; denunciarebbero per contrasto mutamenti di costume. E mutamenti di linguaggio. Carriere ecclesiastiche allestite di solito per vie riservate¹⁰⁴ sono ora esibite nello specchio del convento. Riccardo di Buto Tedaldi (Oltrarno): i fratelli, «qui erant in romana curia mercatores, procuraverunt quod ipse fuit factus episcopus calinensis prope Neapolim» (Cr SMN n° 450, † 1363), riscattandolo dall'infruttifera sede titolare in Tracia¹⁰⁵. Marco degli Ardinghelli

¹⁰² G. CANESTRINI, *Di alcuni documenti risguardanti le relazioni politiche dei papi d'Avignone coi comuni d'Italia*, «Archivio storico italiano» ser. I, App. VII (1849) 424-25 (20.VIII.1364): «Preterea, fratrem Iohannem Bencii Carucci ord. Pred., virum quidem scientificum et austere vite, recommendabit apostolice sanctitati supplicantes eidem quod dignetur, cum propter adversam valetudinem nequeat sine persone discrimine iugum ordinis supportare, cappellanum suorum aggregare consortio, eorum potissime qui cappellani numerantur honoris». Mirava a un incarico di curia *extra conventum*, ma non vi riscontro l'intenzione di «voler uscir dall'Ordine» (V. BRANCA, *Giovanni Boccaccio. Profilo biografico*, Firenze 1977, 149). Sui fratelli: Napoleone (1358, 1365) e Annibaldo (5.I.1368/9) operai dell'opera del duomo (C. GUASTI, *Santa Maria del Fiore. La costruzione della chiesa e del campanile*, Firenze 1887, 123, 125, 163, 220).

¹⁰³ C. PIANA, *La facoltà teologica...*, Grottaferrata 1977, 53 (che interpreta «per la sua insufficienza»).

¹⁰⁴ ASF, *Dipl. Badia di Passignano* 31.I.1313: «Reverendus vir dns. Stephanus Iordani de Insula in Urbe, dni pape capellanus ac etiam prepositus plebis Sancte Marie de Podio Boniçi florentine diocesis», nel suo testamento lasciò al monastero San Michele a Passignano (com. Tavarnelle Val di Pesa) un podere sito nel popolo Sant'Illario a Colombaia (suburbio fiorentino, presso Via Senese), «cum hac conditione et honore videlicet quod fructus... reliquit et iudicavit pro eius anima fr. Stephano condan dni Romani de Paparessibus de Urbe de ordine sancti Dominici toto tempore vite dicti fr. Stephani... Et voluit et iussit quod si dictus fr. Stephanus pervenerit ad prelacionem videlicet episcopatus vel archiepiscopatus, incontinenti dicti fructus... ad dictam sororem Iohannam <monialem monasterii Sancti Sixti de Urbe de ordine sancti Dominici>... pleno iure perveniant».

¹⁰⁵ *calinensis provincie capuane* = Carinola (pr. Caserta), 17.XI.1361, per trasferimento dalla sede titolare *naturensis* (Athyra in Thracia = Büyükkçekmece, Turchia): C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi* I, Monasterii 1913, 157, 357; ORLANDI, «Necrologio» I, xxxix. Riccardo di Buto da riconoscere in MOPH XX, 324/28 (1340), 336/6 (1341), 356/1 (1344 studente di filosofia in Siena). Non necessariamente «dei Tedaldi», ch'erano del popolo Santa Cecilia, sesto San Pier Scheraggio.

«cum esset nepos domini Andree cardinalis florentini et haberet germanum in curia regis Francie, procuratione eorum missus est studens in Angliam deinde Parisius, ubi cum staret factus est episcopus pennensis¹⁰⁶ in Regno, regione Abrutii, de quo ad episcopatum camirenensem assumptus est» (*Cr SMN* n° 475, † 1372).

w) Restituite ai loro estremi ermeneutici, le *cronice fratrum* sono in grado di rilasciare informazioni che trapassano l'ispirazione comunale, e non di poco conto. In grado di svelare, ad esempio, valori quantitativi tuttora indecifrati. Ordine religioso *clericalis* fin dalle origini, quello dei Predicatori, a motivo della subordinazione canonica della predicazione agli ordini sacri¹⁰⁷. Sappiamo che uno sbarramento di duplice consenso incrociato tra provinciale e convento filtrava, a differenza dei chierici, la recezione dei conversi; inoltre voto capitolare elevato al quorum 2/3 per quest'ultimi contro maggioranza semplice per i chierici; competenza del maestro dell'ordine per il passaggio da converso a chierico¹⁰⁸. Ma qual era nella realtà del convento il rapporto quantitativo chierici/conversi?, che sosteneva l'equilibrio tra specializzazione dell'atto apostolico e governo materiale della casa. Soltanto le nostre cinque *cronice fratrum*, per quanto si sappia, offrono attendibili dati quantitativi; specchio dei rispettivi conventi, ma che riflette credibilmente la media generale, data la circolarità amministrativa dell'ordine.

¹⁰⁶ C. CENCI, *Manoscritti francescani della Biblioteca Nazionale di Napoli*, Quaracchi-Grottaferrata 1971, I, 52n.

¹⁰⁷ «Ad hec tamen in conventu suo prelati dispensandi cum fratribus habeat potestatem, cum sibi aliquando videbitur expedire, in hiis precipue que studium vel predicationem vel animarum fructum videbuntur impedire, cum ordo noster specialiter ob predicationem et animarum salutem ab initio noscatur institutus fuisse, et studium nostrum ad hoc principaliter ardentemque summo opere debeat intendere ut proximorum animabus possimus utiles esse» (A.H. THOMAS, *De oudste Constituties van de Dominicanen*, Leuven 1965, 311).

¹⁰⁸ Siena, Bibl. comunale F.VI.3, f. 134r: (*Constitutiones* I, 13 *de recipiendis*, testo in vigore nel 1333): «Nullus recipiatur in fratrem clericum ad probationem vel professionem nisi a priore provinciali, vel ab eo cui dederit super hoc licentiam specialem, vel a priore conventuali cum assensu totius vel maioris partis capituli. Conversum autem non recipiat prior provincialis nec aliquis de eius licentia nisi de consensu prioris et duarum partium fratrum qui sunt de conventu pro quo fuerit induendus; nec conventus aliquis recipiat conversum sine licentia prioris provincialis. Nec receptus fiat clericus nisi de licentia magistri ordinis speciali. Nullus recipiatur infra decem et octo annos». Esempio di transizione *de gratia speciali* da converso a chierico: Francesco da Carmignano († 1363), *Cr SMN* n° 443.

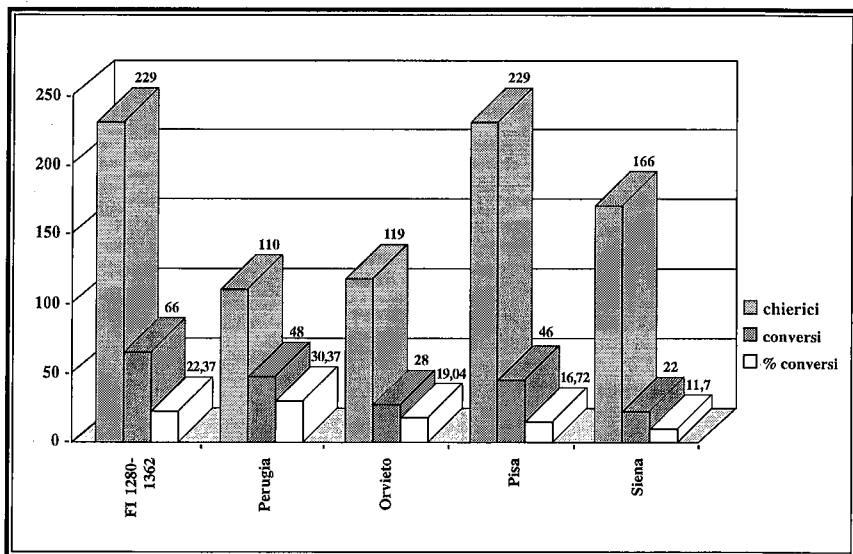
Cr SMN n° 125-423, anni 1280-1362: totale 295 frati deceduti (ignoro le interpolazioni n° 133, 196, 203), dei quali 66 conversi, pari a 22,37%.

Cr Pg sezione conventuale, XIII-XIV med: tot. 158 frati, dei quali 48 conversi, pari a 30,37%.

Cr Ov sezione conventuale, XIII-XIV med: tot. 147 frati, dei quali 28 conversi, pari a 19,04%.

Cr Ps dagli inizi al 1411: tot. 275 frati, dei quali 46 conversi, pari a 16,72%.

Cr Si n° 1-187, dagli inizi al 1449: tot. 188 frati (n° 105 censisce due fratelli), dei quali 22 conversi, pari a 11,70%. Qualche riserva, tuttavia, sull'esattezza della testimonianza senese in materia.



I capitolari (minimo legale 2/3 degli aventi diritto) del monastero Santa Maria a Vallombrosa in giugno 1281 sono 42: 1 *dominus Valentinus abbas*, 7 qualificati *domni*, 6 *fratres*, 28 *fratres conversi* (= 66,66%); in agosto 1316 sono 38: 3 *domni monachi presbiteri* (incluso il *decanus* che presiede il capitolo), 9 *fratres monachi*, 26 *fratres conversi* (= 68,42%)¹⁰⁹.

¹⁰⁹ ASF, *Dipl. Riformagioni* 8.VI.1281, che dopo la lista onomastica riassume «predicti monaci fratres et conversi in capitulo predictorum monachorum concretati»; *Dipl. Badia di Passignano* 15.VIII.1316. In San Michele a Passignano;

«Religio nostra clericalis est», proclama ancor oggi l'ordine domenicano¹¹⁰.

4. "NECROLOGIO" EQUIVOCO ERUDITO

Colmo d'ironia. Il medesimo convento che aveva inventato l'originalissimo libro della *cronica fratrum*, e lo teneva separato dal proprio *libro dei morti*, ne oscura l'identità. Nel varare il secondo volume della *cronica*¹¹¹, il cronista di turno (1682) gli accosta il nome *necrologium*. Per incidentale e corriva associazione con letture in corso. Pasticcia anzi, come accade a chi usa intrattenersi negl'interstizi tra autorità invocata e lettura indiretta. Restaurano i due volumi della *cronica fratrum*, e sul dorso vi fanno stampigliare in caratteri gotico-nordici *Necrologium I^a pars, Necrologium II^a pars*. A metà Settecento il primo annalista-collettore della storia conventuale ne adotta nome e cosa. Equivoco mai più contestato. Leggiamo il prologo del secondo volume:

Cr SMN vol. II, f. 58r: D(ivu)s Epiphanius Cypriensis Libro contra Haereses¹¹² ex Blosio in Appendice Collyrii Haereticorum: «De referendis nominibus eorum qui vita defuncti sunt, quid ea re utilius, quid opportunius fuerit? Prodest sane pro ipsis facta precatio»¹¹³.

maggio 1318, capitolari 9 (*dominus abbas, 4 domni, 4 fratres*), «asserentes se esse duas partes et plures et quasi omnes omnium singulorum monachorum atque fratrum monasterii prelibati» (ASF, *Dipl. Badia di Passignano* 28.V.1318). Per lo statuto giuridico dei conversi nella tradizione monastica cf. J. DUBOIS, *L'institution des convers au XII siècle. Forme de vie monastique propre aux laïcs*, AA. VV., *I laici nella «societas christiana» dei secoli XI e XII* (Miscellanea del centro di Studi Medievali V), Milano 1968, 183-261, p. 257 su Vallombrosa; altri contributi nel medesimo volume.

¹¹⁰ *Liber constitutionum et ordinationum ordinis fratrum Praedicatorum*, Romae 1986, 19 (Constit. fundam. § VI).

¹¹¹ Cart., 260 x 180, ff. II-184, bianchi 160-184. Secoli xvii-xix. Coperta membranacea su cartoncino, con doppie corregge di chiusura in cuoio. Fol. I membranaceo, portante iscrizione in capitali: NECROLOGII VENER. CONVENTUS S. MARIAE NOVELLAE DE FLORENTIA ORDINIS PRAEDICATORUM CUM INDICE GENERALI NOMINUM, SEDUNDA PARS. ANNO 1682. Medesima iscrizione (quella originale?) anche in f. II, cartaceo, qui della stessa mano che verga l'iscrizione in vol. I. Sul dorso titolo di mano recente, che imita calligrafica gotica, *Necrologium I^a pars*. In ff. 1r-57v un *Index generalis prime et secunde partis*, a rubrica alfabetica, censisce i nominativi rinviando con numero seriale.

¹¹² Dittongo *ae = e* cedigliata nell'originale, qui e di seguito.

¹¹³ Louis Blois (Blosius) OSB, 1506-1566. LUDOVICI BLOSI abbatis Laetiensis, *Opera*, ed. Coloniae 1606: *Collyrium haereticorum* (pp. 279-98), *Appendix* (pp. 298-306); in p. 304b: «Epiphanius Cyprensis in libro quem adversus haereses scripsit, ita loquitur: Περί... (testo greco, subito seguito da trad. latina): De referendis nominibus... precatio». Esemplare in BNF, Magl. 2.7.250.

Propterea crediderim ego priscos nostros ab incunabulis huius almi et ven(erabilis) caenobii retulisse eorum omnium nomina religiosorum qui vita defuncti fuere, aliquibus praetermissis quorum eis non occurrit memoria vel inventa ab eis recordatio non fuit, ut videre est in antiquiori Necrologii parte, quae prima a nobis appellatur, usque ad annum 1665, syllabusque nominum omnium conscriptorum fratrum ponitur secundum seriem ipsius; non vero alterius a ven. P. Magistro fratre Theophilo Fedino tra<n>scripti codicis sub anno 1574, 9^a die novembris, ut ex ipsius initio liquet¹¹⁴. Utinam utilius atque opportunius sit, ut intendit, ab eiusdem conventus omnium minimo alumno hoc anno 1682.

E fuori testo, in cima a f. 58v, la medesima mano appende la giunta, a mo' di promemoria documentaria:

Venerabilis Beda Presbiter hoc nomine Necrologii usus est in Historia Anglicana lib. 4 cap. 14, sonatque Catalogus defunctorum, diciturque etiam Chitorium, de quo videatur Hyerolexicon Dominici Magri.

Chitorium? Proprio così. Accolto guasto in testa, da un originale *Obitorium*. Lo si ricava movendo a ritroso su Domenico Magri da Malta (1604-1671), lettura diretta del cronista secentesco: non la *Notizia de' vocaboli ecclesiastici* stampa originale in lingua italiana¹¹⁵, piuttosto un *Hierolexicon*, ossia una delle molte versioni latine (Francofurti, Venetiis ecc.) fino all'impressione 7^a curata dal fratello Carlo¹¹⁶. L'autorità di Beda, sprovvista di citazione testuale

¹¹⁴ Teofilo di Rosso dei Fedini da Firenze † 3.IX.1576. Cr SMN n° 930. ORLANDI, "Necrologio" I, XLVII- XLVIII.

¹¹⁵ DOMENICO MAGRI MALTESE, *Notizia de' vocaboli ecclesiastici*, Roma 1669 (3^a impressione, 1° imprimatur Messanae 17.IV.1644), 351a: «Necrologium. Catalogo de' morti. Era un libro, in cui si notavano i nomi de' defonti: dalla voce greca νεκρολόγιον. Servissi di tal vocabolo Beda nella storia Anglicana lib. 4. cap. 14. E anco detto *Obitorium* da certi scrittori. Altri poi il chiamarono *Calendarium*, come si legge nel seguente testo...»; p. 331b: «*Menologium*. Voce greca μηνολόγιον, che significa Calendario, in cui sono notate le festività di ciaschedun mese, e contiene le vite de' santi, le quali si leggono nel Mattutino»; da esemplare in Bibl. Riccardiana 13336.

¹¹⁶ *Hierolexicon sive sacrum dictionarium* auctoribus Dominico Macro et Carolo eius fratre, Romae 1677 (esemplare BNF, Magl. 6.1.404); informazioni editoriali nelle prime carte non paginate (*Typographus lectori* f. VIII: «Verum cum latina illa editio non fuerit iuxta ultimam italicam impressionem..., ideo haec septima...»; *Auctoris vita*, ff. X-XII); p. 398a: «*Necrologium*, νεκρολόγιον, mortuorum catalogus, quo vocabulo usus est Beda in hist. Anglicana lib. 4. cap. 14. Dicitur etiam *Obitorium*. Item et *Calendarium*, ita Anselm. lib. I. epist. 21. inquit: Vir ille, qui a nobis nuper moriens monachum sumpsit habitum. Si etiam benedictionem assumpsit, mandate nobis nomen et diem obitus eius ut in nostro calendario scribatur».

e invocata dal cronista in appoggio all'adozione del nome *necrologium*, anch'essa mutuata dal Magri; forse commista in origine con qualche chiosa, perché nella *Historia* bedana non è dato leggere la parola *necrologium*¹¹⁷.

Per la prima volta (1682), a quanto finora appurato, il nome *necrologium* entra nella tradizione di Santa Maria Novella a sostituire *cronica fratrum*. Sostenuto da lustro d'erudizione (Epiphanius Blosio Beda Chitorium νεκρολόγιον Hyerolexicon) che si rivela lettura indiretta e nota volante da repertorio lessicografico; incapace di controllare testi autorità significati. Raccoglie l'insinuazione l'annalista conventuale Vincenzo Borghigiani († 1766), nei quattro volumi della *Cronica annalistica* la converte anzi in sigla bibliografica *Necr. n°* (+ numero seriale dell'articolo biografico): sistematica ed economica. Estende il nome alla cosa quando ha da spiegare le "omissioni"¹¹⁸. La commistione diluisce le differenze nella sinonimia: «Codesti libri, o registri, furono detti *obituari*, *necrològi*, ed anche *libri dei morti*, e, talvolta anche *cronaca*, come è il caso del nostro necrologio di S. Maria Novella» (1955)¹¹⁹. *Obitus* assunto a designare l'articolo biografico. "Necrologio" promosso a titolo d'edizione. Che a sua volta si riproduce nella letteratura di consultazione¹²⁰. Tenace anche quando l'accortezza filologica recupera la "cosa".

¹¹⁷ BEDA, *Historia ecclesiastica gentis Anglorum* IV, 14 (intercessione Osvaldi regis pestifera mortalitas sublata), PL 95, 193-96. Non vi riscontro la parola *necrologium*. Vi trovo invece quel che potrebbe averla suggerita: «Quaerant in suis codicibus in quibus defunctorum est adnotata depositio» (PL 95, 195 A). *Necrologium* ignoto alle *Ethimologiae* d'Isidoro da Siviglia e ai lessicografi medievali più correnti. Non appare nel *Glossarium mediae et infimae latinitatis* del Du Cange.

¹¹⁸ VINCENZO BORGHIGIANI OP, *Cronica annalistica del venerabile convento di SMN [1757-60]*, 4 voll. (il quarto Indice) in Arch. Conv. S. Maria Novella in Firenze. *L'Autore a chi legge*: «chi l'ha distesa l'ha fatto a stento di caratteri antichi difficultosi a intendersi, a capo assai stracco, a vista debilitata per la sua grave età..., senza avere avuto luogo di vedere in fonte le cartapecore originali...» (I, p. IX). Onesto invito a controllarne l'autorità anziché assumerla.

¹¹⁹ ORLANDI, "Necrologio" I, XXXV.

¹²⁰ In «Medioevo latino» 14 (1993) 874, 950 n° 5732, si dà notizia di P.T. DOBROWOLSKI, "Alter Paulus". *L'immagine del predicatore negli ordini mendicanti nei secoli XIII-XV*, «Roczniki historyczne» 54 (1988) 163-83 [originale polacco], dove «vengono esaminati quattro necrologi domenicani provenienti da Firenze, Orvieto, Pisa, Siena, mettendo in evidenza come le espressioni laudative riguardino in particolar modo la loro abilità nella predicazione».

5. NECROLOGIO OSSIA *LIBER ANNIVERSARIORUM ET OBITUUM*

Ma che cos'è necrologio? «Un mot n'apparaît jamais, à notre connaissance, au Moyen Âge: Necrologium»¹²¹. E non l'useremo più. Ma esisteva la "cosa"¹²², e delle più diffuse¹²³; dalle chiese cattedrali ai monasteri conventi confraternite laiche ecc. Tanto che ci si dispensava dal vergarne il titolo in capo al libro. *Liber anniversariorum et obituum* (anniversario e obito non coincidono), *Kalendarium anniversariorum*, a voler raccogliere frammenti di autoiscrizione nella trasmissione che c'interessa: libro paraliturgico¹²⁴ in subordine al martirologio, destinato alla commemorazione anniversaria di defunti e benefattori; costruito a calendario, come esige l'impiego. Raggiungiamolo dal corpo liturgico domenicano, propriamente dal *Martyrologium*¹²⁵, che si rivela matrice prossima dei *libri anniversariorum et obituum* dei conventi dell'ordine; sulla scia peraltro delle immediate ascendenze premostratensi¹²⁶.

- *Kalendarium in quo solum anniversaria et obitus*

AGOP XIV L 1 (xiii med), membr., 480 x 320, ff. 500, kg 15: voluminoso corpus liturgico OP degli anni 1256-58; a ff. 13r-40v il *Martyrologium*. Prologo:

¹²¹ J.-L. LEMAÎTRE, *Répertoire des documents nécrologiques français*, Paris 1980, I, 10. Tipologia e terminologia: I, 3-35. «Le terme <obituarium> n'est employé que très rarement et jamais dans les textes médiévaux» (I, 9). Si trova usato invece *Liber obituum* o *Liber anniversariorum* (I, 10).

¹²² Sul genere letterario, origine e sviluppo, specie periodo e area monastica: N. HUYGHEBAERT, *Les documents nécrologiques*, Turnhout 1972, in particolare c. 5 (*Les nécrologes et les obituaires*) pp. 33-70.

¹²³ Bollettino bibliografico su "necrologia/obituaria" in «Medioevo latino» 14 (1993) 874-77; 15 (1994) 895-98, e d'abitudine nel medesimo repertorio sotto la rubrica «Libri fraternitatum... necrologia, obituaria» di Istituzioni (IV), Parte terza, dell'Indice generale.

¹²⁴ Cf. P.-M. GY, *La Liturgie dans l'histoire*, Paris 1990, cc. IV-V (Typologie et ecclésiologie des livres liturgiques; Bonniwell, Collectaire, rituel, processional).

¹²⁵ E.A. OVERGAAUW, *Martyrologes manuscrits des anciens diocèses d'Utrecht et de Liège*, Leiden (Rijksuniversiteit Doctor.) 1990, 162-84 (*Le Martyrologe dominicain et le Martyrologe des Croisiers*).

¹²⁶ *Liber consuetudinum Premonstratensis ordinis* I, 4 (De capitulo): «Deinde lector pronunciet lunam et que de calendario pronuncianda sunt, et sacerdos prosequatur "Pretiosa"... Deinde pronunciet obitus, qui in calendario notati sunt. Eos vero qui aliunde allati fuerint, pronunciet cantor stans in sede sua»; ed. B. KRINGS, *Das Ordensrecht der Prämonstratenser vom späten 12. Jahrhundert bis zum Jahr 1227*, «Analecta Praemonstratensia» 69 (1993) 140.

Liber iste, qui martyrologium dicitur eo quòd principaliter loquatur de martyriis seu mortibus sanctorum, continet ista per ordinem: *kalendarium in quo solum anniversaria et obitus recitandi per annum continentur*; officium legendi de kalendario et luna et martyrologio et aliis his annexis; modum scribendi et legendi tabulam; artem inveniendi qualiter pronuncianda sit luna; prologos diversos super opus martyrologii; martyrologium Usuardi quo utimur; lectiones evangeliorum legendas cum kalendis per totum annum; regulam correctam, constitutiones correctas et per lectiones distinctas (f. 13r)¹²⁷.

Appendice all'ora liturgica Mattutino, «vel aliquando post Primam» nelle costituzioni OP II, 6 *De capitulo cotidiano*. Il calendario (f. 13r-v) senza specifica titolazione, disposto a tre colonne per facciata, due mesi per colonna, con le consuete notazioni dei giorni (numero aureo, lettera domenicale, calde none idi) ma non delle feste liturgiche. Spazio bianco d'un rigo riservato a ciascun giorno. Schema di calendario "vuoto", predisposto per accogliere le notazioni delle commemorazioni annuali. È per l'appunto il *kalendarium anniversariorum et obituum*, dalle notazioni liturgiche incomplete o nulle; mentre il calendario liturgico con piena notazione delle celebrazioni è dato dal susseguente libro *Collectarium*, ff. 41r-42v¹²⁸. A fine del *De modo legendi de kalendario et luna et martyrologio et aliis his annexis* (f. 14ra), l'istruzione: «Dicto igitur "Tu autem" et facta responsione, sequitur "Commemoratio fratrum familiarium benefactorum defunctorum ordinis nostri". Si vero recitandus fuerit obitus alicuis vel anniversarium aliquod fuerit in crastino, tunc ante quam dicatur "Commemoratio" dicendum est "Obiit talis" vel

¹²⁷ Nel testo: 1) Calendario (degli anniversari e obiti) f. 13r-v; 2) *De modo legendi de kalendario et luna et martyrologio et aliis his annexis* f. 14ra; 3) *De modo scribendi et legendi tabulam* f. 14rb-vc; 4) *De arte inveniendi qualiter sit pronuntianda luna* f. 15ra; 5) *De prologis diversis super opus martyrologii* f. 15ra-b; 6) *Epistola seu prefatio Usuardi monachi* f. 15rb; 7) *Martyrologium per anni circulum* ff. 15v-34v; 8) *Lectiones evangeliorum legende cum kalendario* ff. 34v-36r; 9) *Regula beati Augustini* f. 36v; 10) *Constitutiones ordinis fratrum Predicatorum* ff. 37r-40v. Si noti: testo delle costituzioni OP lo si troverà nei Martirologi!

¹²⁸ Quest'ultimo è il calendario pubblicato in *Ordinarium juxta ritum sacri ordinis fratrum Praedicatorum*, ed. F.-M. Guerrini, Romae 1921, 255-66, a sua volta riprodotto e adattato da W.R. BONNIWELL, *A history of the dominican liturgy*, New York 1945, 100-11, che condivide col precedente l'errore congiuntivo *Translatio beati Dominici* alla data *x kal. iunii* (= 23.V) anziché *ix kal. iunii* (= 24.V) di AGOP XIV L 1, f. 41va.

“Anniversarium patrum et matrum”. Si vero tabula legenda fuerit, legatur ante recitationem obitus vel anniversarii et ante quam dicatur “Commemoratio”» (f. 14ra)¹²⁹.

Nell'esemplare AGOP XIV L 1 (verosimile *exemplar* non destinato all'uso corale), obiti dei soli maestri dell'ordine. Alle notazioni del copista originale (1256-58 ca.), sopravvengono aggiornamenti d'altre due mani: [A], minuscola documentaria del secondo Duecento, inserisce gli obiti di Raimondo da Penyafort († 1275), Umberto da Romans († 1277), Giovanni da Vercelli († 1283). [B], gotica libraria di medio Trecento, di modulo più grande, dai tratti angolosi di scrittoio centroeuropeo, integra il transito di san Domenico († 1221) e gli obiti dei maestri a partire da Stefano da Besançon († 1294) fino a Pietro da Baume-les-Dames († 1345); ignora Garino da Gy-l'Évêque († 1348). Modello d'impaginazione, ignorando i giorni rimasti vuoti:

Ianuarius

8° idus. Obiit fr. Raymundus ordinis nostri magister tertius [A]

4° idus. Obiit fr. Barnabas magister ordinis xv^{us} [B]

Februarius

2° nonas. Anniversarium patrum et matrum

2° idus. Obiit fr. Iordanis ordinis nostri magister secundus

Martius

kalendis. Obiit fr. Petrus magister ordinis decimus octavus [B]

7° kl. <apr.>. Obiit fr. Munio magister ordinis septimus [B]

e così via. Il tutto regolato dalle costituzioni I, 3 (*De suffragiis mortuorum*), II, 6 (*De capitulo cotidiano*), e loro evoluzione; e dai capitoli generali¹³⁰. Nel 1266 definitivamente accolta in I, 3, l'addizione costituzionale «Anniversarium vero omnium sepultorum in cimiteriis nostris...»¹³¹; preparata dalla pratica della “littera confraternitatis” che estende anche ai laici amici e benefattori (ora “habent fraternitatem ordinis vel provincie vel

¹²⁹ Brani in *Ordinarium...*, ed. F.-M. Guerrini, Romae 1921, 219-21. Il *De modo legendi de kalendario* sarà tra gli annessi abitualmente riprodotti a seguito delle costituzioni domenicane (vedi ed. Mediolani 1505, 1° ed. a stampa).

¹³⁰ MOPH III, 198/17-23 (1278) «Volumus et mandamus quod nomina... magistrorum ordinis in diebus obitus eorum in martyrologio reponantur et in eodem die in kalendario recitentur. Venerabilis pater Hymbertus de Romanis obiit pridie idus iulii anno Domini M°cc°lxxvii°»; ib. 204/26-32 (1279).

¹³¹ MOPH III, 123/6-9, 126/24-26, 131/12-16.

conventus”) benefici spirituali e suffragi spettanti ai frati¹³²; incrementata della vestizione “in articulo mortis”, sepoltura “cum habitu ordinis” ecc. *Anniversarium* onnipresente nei legati implicanti sepoltura¹³³. “Rinovale, annovale, anovale” riversato nel lessico vernacolare.

- *Ordinamus quod in quolibet conventu*

Capitolo generale 1252: «Sint solliciti fratres denunciare obitus fratrum aliis fratribus quam cicius commode poterunt, ut defuncti suffragiorum beneficia quantocius consequantur». Capitolo provinciale Perugia 1341: «Item volumus et ordinamus quod in quolibet conventu sint duo libri in quorum uno tempus introitus cuiuslibet ad ordinem quoad annum mensem diem horam, et in alio obitus etiam fratris cuiuslibet conscribatur»¹³⁴.

Insieme con altri dello stesso tenore, testi posti a esergo d’edizione della *cronica fratrum* nell’intento di rintracciarne le origini. Restituiti i campi semantici, bisogna riconoscere che nulla in siffatte ordinazioni capitolari appella riscontri dalla *cronica fratrum*. A parte quel che sarà il *liber vestitionum et professionum*, il resto attiene al suffragio comunitario: lettera mortuaria o enciclica che annuncia decesso e sollecita suffragi¹³⁵, poi *liber anniversariorum et obituum*. E quest’ultimo si dovrà riconoscere nel *liber calendarum* (denominato *a materia* anziché *a fine*) tra le ordinazioni ai conventi aragonesi 1353, visto l’abbinato testo costituzionale e comune ingiunzione d’aggiornamento¹³⁶. “Ogni convento abbia il proprio

¹³² *Ordinarium*, § *De modo recipiendi ad beneficia*, con modello della “littera confraternitatis”: AGOP XIV L 1, f. 8rc; cf. AFP 60 (1990) 149; *Ordinarium...*, ed. Guerrini 128-30. *Collectarium*, § *Officium* ovvero *De modo recipiendi ad beneficia ordinis*, AGOP XIV L 1, f. 50ra-va; *De modo recipiendi extraneos ad sepulturam*, f. 57vb-c. La dizione *habent fraternitatem* in L. SIEMER, *Liber obituum et anniversariorum der Predigerbrüder in Osnabrück*, «Archiv der deutschen Dominikaner» 1 (1937) 52, 65.

¹³³ A titolo d’esempio: Viterbo 18.IX.1304, testamento di Guglielmo del fu Angelo Corelli: “Item voluit et mandavit quod fructus qui percipiuntur de cellario suo cum salecta et camera... deveniant ad conventum ecclesie Sancte Marie ad Gradus pro anniversario faciendo in die obitus sui” (Viterbo, Bibl. comunale degli Ardenti, pergam. 2914/218).

¹³⁴ MOPH III, 64/5-7; XX, 332/13-16.

¹³⁵ N. HUYGHEBAERT, *Les documents nécrologiques*, Turnhout 1972, 26-32.

¹³⁶ A. ROBLES SIERRA, *Actas de los capítulos provinciales de la provincia de Aragón...*, «Escritos del Vedat» 24 (1994) 252: «ordinamus quod... in illis conventibus in quibus liber calendarum et constitutionum ordinis nostri non habetur suficiens et correctus...». Si ricordi il lessico dei capit. generali: MOPH III, 198/17-23 (1278) «... in martyrologio reponantur et in eodem die in calendario recitentur».

libro dei morti o *liber anniversariorum et obituum*" entrerà poi nella catena ammonitoria degl'interventi ufficiali dell'ordine¹³⁷. Mentre nulla vi si trova che s'attagli alla *cronica fratrum* in questione.

E sono i *libri anniversariorum et obituum* a comparire in abbondanza tra le sopravvivenze librerie dei conventi. Cresceranno a dismisura in un auspicabile censimento quando l'occhio codicologico si sarà allenato a riconoscerli (e fiutarne l'esistenza) entro la tipologia dei libri liturgici, e a distinguerli tra gli affini libri amministrativi. Qui in appendice un semplice sondaggio. Indicativo di frequenza e diffusione geografia. E sufficiente a prima vista per dissociarli dalla *cronica fratrum*; perché se la comunione nel nome *necrologium* riserva stupore polisemico, lo scambio della cosa genera disastro ermeneutico. Prime vittime i cataloghi sette-ottocenteschi dei manoscritti. Spoglio necessario inoltre per confermare, contro l'alterità dei *libri anniversariorum*, la solitudine delle cinque *cronice fratrum* dei conventi domenicani umbro-toscani; unici esemplari, alle conoscenze attuali, di libro cresciuto e deceduto nell'area di nascita.

Un solo sguardo sulle pagine d'un *liber anniversariorum* per vederne la fisica ripugnanza alla *cronica fratrum*. E viceversa. Al punto che ci si domanda come i due generi di libri possano esser stati scambiati nel nome e confusi nella realtà; e così a lungo.

Nulla s'oculta meglio dell'evidenza. Basta uno sguardo obliquo a svelarla.

6. CRONACA QUADRIPARTITA

Se la *cronica fratrum* non condivide pressoché nulla con i *libri anniversariorum et obituum*, ha buone ragioni per confrontarsi con la cosiddetta *cronica quadripartita* della medesima area conventuale. Se non altro perché da essa in parte sostituita. Prima della serie, tra quante pervenute e dalle inequivoche nuove caratteristiche, quella di San Marco di Firenze.

¹³⁷ *Martyrologium iuxta ritum sacri ordinis Praedicatorum...*, iussu editum R.mi P.F. Seraphini Sicci Papiensis... generalis magistri, Romae 1616, 104, *Admonitio*: «Curent... ut seorsum liber aliquis in conventu habeatur in quo breviter dies et annus quo fratres defuncti eiusdem conventus filii...».

• 1505-09 Cronica conventus Sancti Marci de Florentia

Firenze, Bibl. Laurenziana, S. Marco 370 (xvi-xvii)¹³⁸. Cart., 280 x 210, ff. 222, taluni fogli di guardia moderni. Mano coeva, scrittura minuscola corsiva, verga a mo' d'intestazione *Chronica conventus Sancti Marci de Florentia or(dinis) P(raedicatorum)* (f. 2r; reale primo foglio di fasc. 1°); sembra la medesima che scrive prologo e rubriche a inizio d'ogni sezione.

<Prologus>. In presenti libro, qui dicitur liber cronice conventus Sancti Marci de Florentia ordinis Praedicatorum, quatuor ordinate conscribentur. Primo videlicet loco pertinentia ad conventum quae sunt memoria digna. Secundo priores qui in hoc conventu pro tempore successive praeerunt¹³⁹. Tertio fratres qui nostre religionis habitum suscipientes vitam regularem profitebuntur, qui et dicuntur filii huius conventus. Quarto omnes praedicti fratres professi et filii huius conventus qui tam in hoc conventu quam in aliis ex hac vita migrabunt.

Et nota quod hic liber cronice renovatus est de consensu rev. di vicarii generalis fr. Iacobi de Sicilia et patris prioris conventus fr. Sanctis de Luca anno Domini 1505, et de veteri libro multa in hoc novo conscripta sunt (f. 2v).

Sulla guardia originale, unico foglio membranaceo, «ANNALIA CONV. S. MARCI DE FLOR(ENTIA) ALMI PREDICATORUM OR^{nis} AB EIUS VIDELICET RECEPTIONE IN ANNO DOMINICE INCARNATIONIS M° CCCC° XXX^{mo} V^{to}» (f. 1r); ripreso a incipit di cronaca, f. 4r, «Annalia¹⁴⁰ conventus... recuperata ex confusa vetustate anno incarnationis dominice MDIX°», della stessa mano che poi avvia il testo della cronaca.

Quadripartita, ossia codice fisicamente suddiviso in quattro blocchi di fascicoli, destinati ad altrettanti partizioni redazionali e suoi aggiornamenti (non dunque partitismo a colonne sinottiche sul diffuso modello della "historia ecclesiastica tripartita o quadripartita", come ognuno vedeva nelle carte della *Cronica Martiniana*). Rubriche delle partizioni, vergate dalla mano che

¹³⁸ Recentemente A.F. VERDE, *Codici savonaroliani. Schede*, MD 25 (1994) 310-14.

¹³⁹ Dittongo *ae* = *e* cedigliata nell'originale; altrove sciolgo a dittongo quanto sotto compendio.

¹⁴⁰ *Annalia* al neutro, contro l'aggettivale *Annales* <libri>. Non vedrei in questo immediato contesto un'esitazione oppositiva di denominazione *Cronica/Annales* o distintiva di generi letterari (come lo è, per intenderci, con gli *Annali di S. Domenico di Perugia* di Timoteo Bottoni, 1577-78 ca.); l'ordinamento annalistico è inteso e praticato entro le singole sezioni della *Cronica: annualibus temporibus* (f. 145r), *series temporum est gestorum* (f. 71r), AFP 27 (1957) 292, 301.

scrive il prologo: I) *pertinentia ad ipsam ecclesiam et conventum*, ff. 4r ss; II) *priores et eorum gesta*, ff. 69r ss (1435 ss); III) *fratres habitum suscipientes et receptorum fratrum professiones*, ff. 91r ss; IV) *fratres filii huius conventus qui pro tempore morientur*, ff. 145r ss (ultima data 1612: f. 200v). Tra l'una e l'altra parte, congrue carte bianche destinate alla continuazione. Progettazione fisica, allargamento della materia e distribuzione della narrazione ne fanno cosa diversa dalla precedente *cronica fratrum*.

Modello di rapida diffusione tra conventi e monasteri della riforma, sotto l'impulso dell'evento Savonarola. Temi di rinnovamento (e controllo) monastico e civile, e statura culturale di taluni cronisti (penso a Giovanmaria di ser Leonardo dei Tolosani), fanno presumere che gl'intenti diffusivi della nuova proposta religiosa, in parte affidata anche alla cronaca domestica, mirassero a investire la vita cittadina ben oltre i recinti conventuali.

- 1508 *Cronica conventus Sanctae Mariae de Quercu (Viterbo)*

AGOP XI.9400. Cartaceo, 277 x 213, ff. 1-136, originali con relativa cartulazione in numeri arabi, posteriormente rilegati con differente libro conventuale (*libro di ricordanze*), coperta in cartone. Santa Maria della Quercia formale convento domenicano dal 1474¹⁴¹. Di mano dell'iniziatore, corsiva sec. xvi incipiente:

<Prologus>. In nomine Domini amen. In hoc libro, qui dicitur Cronica conventus, quatuor ordinate conscribentur. Primo quidem gesta notabilia pertinentia ad hunc conventum. Secundo loco scribentur priores huius conventus qui pro tempore erunt. Tertio scribentur fratres recepti ad habitum et professionem. Quarto et ultimo fratres defuncti pertinentes ad hunc conventum. *dopo segno di chiusa scrittura su rigo incompiuto, la medesima mano aggiunge:* et qui in hoc conventu morientur.

Sed quoniam ex incuria fratrum non invenitur scriptum aliquid de predictis usque ad annum Domini 1508, ideo ab hoc tempore incipiemus predicta ordinare scribere, ponentes tamen aliqua de preterito tempore que nobis nota sunt, relinquentes aliquas cartas vacuas ut possint etiam scribi quando ad notitiam nostram venerint. Rogamus igitur fratres ut dehinc diligentes sint ad scribendum in hoc libro ea que ibi scribenda sunt ordinate. Nam a secunda carta et

¹⁴¹ MOPH XVIII, 332/2. Questo è il *conventus noster quercuensis* (Cr Pg n° 212, ed. 108), non Cerqueto perugino (ib. ed. 150).

inde scribentur notabilia gesta conventus. A 46 carta scribentur priores. A 78 fratres recepti ad habitum et professionem. A 110 fratres defuncti (f. 1v).

- *1509 Chronica conventus Sancti Spiritus de Senis*

Arch. di Stato di Siena, *Patrim. resti eccles.*, Reg. 2348, ff. 101. A mo' d'iscrizione: *Chronica conventus Sancti Spiritus de Senis almi Praedicatorum ordinis anno dominicae incarnationis M^{mo} D^{mo} IX^{mo} incohata mense VIII^{mo}, venerando patre fratre Cherubino Florentino¹⁴² conventus ipsius priore b(one) m(emorie) mandante pro congregatione ethrusca regulari...*

Proaemium foeliciter. Mos laude dignus obtinuit ab initio nostri sacri Praedicatorum ordinis, atque hoc ipsum veneranda patrum sanctione cautum est, ut in quolibet conventu nostri ordinis liber haberetur cui chronica conventus foret inscriptio, in quo summa cum diligentia a prioribus conventualibus pro tempore existentibus cuncta quae sub illis in conventu memoratu digna emergerent, pro tempore scriberentur¹⁴³. Id obserbatum liquet in pluribus dignioribusque nostri ordinis locis, a non nullis vero posteris tanquam a filiis degeneribus multo cum religionis dispendio posthabitu ac neglectum. Ex quorum profecto turba extiterunt qui hunc locum antehac tenuerunt utpote qui sicut loco ipsi nomen obscurissimum compararunt illius iuribus plurimum detrahentes et formidandae ruinae oedificia pene omnia reliquerunt, ita nullam prorsus memoriam de sese ac suorum temporum gestis ad posteros transmiserunt. Desudavimus testor itaque omnes publicas loci ipsius stipulationes, syndicarios¹⁴⁴ procuratorios et id genus libros omnes diligentissime revolventes, ex quibus tanta in historiam ordiremur. Legant fu<tur>i priores ut rem conventus huius intelligant, intelligentes augeant, augentes ad futurorum quoque memoriam huc infra subiiciant (f. 2v).

Quadripartizione. *Prima pars: possessores, nove constructiones, iura potiora, digna memoratu*, ff. 3-21. *Secunda pars: priores pro tempore* (1448 ss), ff. 22-53. *Tertia pars: nomina fratrum*

¹⁴² Cherubino di Niccolò dei Primerani da Firenze, figlio del convento San Marco, priore in carica 1509-11 (ff. 12r, 26r); *mense VIII^{mo}* = ottobre. Il medesimo Cherubino, priore fiesolano, in nov. 1516 ingiunge a Giovanmaria dei Tolosani d'avviare la quadripartita di San Domenico di Fiesole (originale nell'archivio dell'omonimo convento).

¹⁴³ Anche il *Liber chronicorum* lucchese fa un simile asserto: MD 21 (1990) 1.

¹⁴⁴ Desinenza sotto correzione e incerta; *syndicarium librum* in f. 10r.

recipiendorum ad professionem, ff. 54-89. *Quarta pars: catalogus fratrum in hoc conventu decedentium*, ff. 90r ss. Conosce la cronaca di San Marco: «sicut in principio conventualis chronice Sancti Marci de Florentia OP» (f. 3v); «pestis validissima... et presertim in religiosos debaccharetur ut in solo Sancti Marci de Florentia conventu triginta circiter fratres paucos intra menses enecasset, ut ex ipsius fratrum decedentium catalogo nuper inspeximus¹⁴⁵» (f. 6r).

- *Tappe di transizione*

E ancora in altri conventi della provincia: *Cronica conventus Sancti Dominici de Fesulis* (1516), *Cronica conventus Sanctae Mariae super Saxum* (Bibbiena, Arezzo, 1517), entrambe avviate da Giovanmaria di ser Leonardo dei Tolosani da Colle di Val d'Elsa (OP 1487, † Siena 1549); *Liber chronicorum conventus Sancti Romani de Luca* (1525), ecc., e in monasteri d'ubbidienza domenicana¹⁴⁶; sulla spinta d'una ordinazione 1516 della congregazione riformata Tosco-romana, che almeno in parte s'attaglia alla quadripartita¹⁴⁷.

L'intento primario dell'antica *cronica fratrum* sussiste ridistribuito tra la ferrea norma della *filiatio* in parte III (vestizione/professione) e la notizia biografia dei deceduti in parte IV; condiviso talvolta dalla bozza di ritratto dei priori in parte II. Parte IV al contrario tende ad accogliere ogni frate deceduto in loco, qualunque la filiazione conventuale; non senza esitazione (residuo del trapasso?), come svela la giunta emendatoria alla cronaca quercetana.

¹⁴⁵ 1448 «peste iterum acriter debacchante»: R. CREYTENS, *Santi Schiattesi O.P., disciple de S. Antonin de Florence*, AFP 27 (1957) 303, da parte IV della cronaca sammarchina; *catalogus fratrum in hoc conventu decedentium* (f. 90r), chiama la *Chronica Sancti Spiritus* la quarta parte di se stessa.

¹⁴⁶ I.P. GROSSI, *Il "Necrologio" di S. Maria del Sasso presso Bibbiena*, Firenze (Conv. S. Maria Novella, ciclostile) 1975. S.I. CAMPOREALE, *Giovanmaria dei Tolosani O.P.: 1530-1546. Umanesimo, Riforma e Teologia controversista*, MD 17 (1986) 145-252. A.F. VERDE - D. CORSI, *La "Cronaca" del convento domenicano di S. Romano di Lucca*, MD 21 (1990). Cronache inedite cinquecentesche dei monasteri pratesi e lucchesi ampiamente utilizzate in D. DI AGRESTI, *Sviluppi della riforma monastica savonaroliana*, Firenze 1980; insufficiente l'informazione su struttura e tempi di redazione.

¹⁴⁷ (1516) «in quolibet conventu habeatur liber in quo acta conventus et nomina fratrum qui ad ordinem recipiuntur scribantur»: AFP 40 (1970) 166; non fa menzione del catalogo dei priori e dei frati defunti, rispettivamente parte II e IV delle quadripartite.

Strati grafologici, tempi di notizia e tempi di redazione, copisti ed autori, autografia e copia, cronologie raccorciate ecc., giacciono ancora inesplorati; sorvolati dall'uso esteso di queste cronache, spesso agitate dall'ideale di fresco recupero. Dove più che altrove la semantica del testo appella alla ricostruzione del controtesto. Qui una sola domanda circa il processo genetico: la cronaca quadripartita è veramente invenzione dell'autore sammarchino? la sua compiuta fisionomia compare sulla scena del 1505 senza preannuncio alcuno?

Almeno tre piste si aprono a chi volesse ripercorrere passo passo la transizione dalla *cronica fratrum* alla quadripartita. Le introduco soltanto.

a) E la cronaca sammarchina e la fiesolana dichiarano che per la sezione antica hanno utilizzato, in parte incorporato, una *chronica vetus* del rispettivo convento; autore il fiorentino Giuliano di Filippo di Benedetto dei Lapaccini (OP 1433 ca., † 1458), nel primo caso¹⁴⁸. È possibile isolare frammenti che svelino la cornice redazionale di queste primitive cronache (medio '400 quella di Giuliano), sostituite dalla quadripartita?

b) Variante di San Domenico in Pistoia. Pistoia, Bibl. comunale Forteguerra B 76 (xv): libro cresciuto un po' disordinato (almeno ai nostri occhi!), a più riprese e sotto molteplici mani, in risposta a distinti bisogni documentari della comunità, lungo l'intero Quattrocento. Facile trapasso linguistico latino/volgare. Nessun prologo guida il lettore moderno. Eppure a ben guardare, nonostante dirottamenti in corso di crescita e mancati raccordi redazionali, i blocchi di scrittura si ordinano intorno a tipologie di libri conventuali dell'area, in parte collaudati in parte in via d'invenzione. Chiudo in parentesi acute la mia titolazione, mutuata da consimile produzione conventuale: I) <Libro di ricordanze> ff. 1-22 (anni 1432-55)¹⁴⁹: dagli incipit «Memoria quod», fa sommaria memoria d'atti amministrativi vari. II) <Liber vestitionum et professionum> ff. 24-30 (1456-99)¹⁵⁰. III) <Liber mortuorum> ff. 32-78 (1457-98), 85v-86 (1503-04)¹⁵¹;

¹⁴⁸ SOPMÆ III, 56-57; IV, 180.

¹⁴⁹ Ed. P.O. MASCARUCCI, *Economia ed ambiente del monastero di S. Lucia e del convento di S. Domenico di Pistoia nel sec. XV*, «Buletto storico pistoiese» n. s. 1 (1959) 41-68. Già R. MORÇAY, *Saint Antonin*, Tours-Paris 1914, 57 n. 2 annotava: «(ce manuscrit) est autant un livre de Ricordanze qu'un nécrologe».

¹⁵⁰ Ed. P.O. MASCARUCCI, *Un memoriale quattrocentesco in S. Domenico di Pistoia*, MD 75 (1958) 136-47.

¹⁵¹ ff. 32-47 andati distrutti per l'alluvione 1966 quando il codice era sotto restauro fiorentino; inesistente riproduzione microfilmica anteriore (lettera dalla biblioteca 28.V.1990; SOPMÆ IV, 120-21).

avviato nel 1457, registra in successione cronologica di decesso laici e frati sepolti nei recinti conventuali. Talune giunte sopravvenute in carte ancora disponibili sviluppano la notizia obituaria dei frati verso l'*elogium* biografico della *cronica fratrum*, dagli esiti commisti, o – se si vuole – dagli equilibri incompiuti¹⁵². IV) <*Liber de sepulturis*> ff. 80-85v, 96-100v¹⁵³; avvio 1457, ripresa e integrazione 1495; descrizione topografica dei sepolcri e tombe padronali in chiesa e chiostro; dall'incipit *Hic inferius fiet memoria de omnibus sepulturis* (80r).

C'è da allestire nel 1504 una continuazione, a partire dal preesistente. Che fare? Arch. Vescovile di Pistoia, II.A 12r.1: ff. 74, sec. XVI, *Libro de' morti* scritto in coperta da mano cinquecentesca, «segnato B»; B riscritto su A (nelle intenzioni, A era la precedente compilazione Forteguerriana). Angelo dei Perini¹⁵⁴ descrive prima «tutte le sepulture della chiesa di Santo Domenico di Pistoia per ordine» topico (ff. 1r-2v), poi «le sepulture per casati e per alfabeto» (3r-v); apre quindi il corpo del libro (5v ss, 1504-1564) alla registrazione di tutti i defunti sepolti in chiesa e chiostri, frati¹⁵⁵ e laici¹⁵⁶ (ricongiunzione già decisa nel precedente libro), in successione fisica delle carte su successione cronica dei decessi. 1504: alla vigilia della prima cronaca quadripartita, a

¹⁵² «Ricordo come a dì 21 di mart(i)o 1493 ora 6 morì frate Giovanni da Pistoia, el quale fue egregio predicatore. Ne' dì sua non fue el simile a lui. Morì nell'età d'anni 60 o circha. Morì a Lucha, fue messo in diposito nella capella maggiore di deto convento dalla mano sinistra. Avemone di suo più di 70 volumi di libri e belli denari f(iorini), parte el convento nostro et par<t>e frate Nicolò dalla Petra, el quale fue gran tempo conpang<n>io del sopradicto frate Giovanni. Et quando lui vene a morte, oraculo vive voci chosì lassò. Ancora el convento nostro, quando lui morì, li fue facto a'lLuca u'grande honore di cera et fuvi canonici di Santo Martino et honni recola di frati furno invitati. La spesa facemo noi per ché qui el convento vi mandò frate Mato da Pistoia. Item poi noi qui li facemo uno bello ufficio co'mmesse 30, e'ni<n>torno al coro tucte falcole» (f. 23v). Per *Nicolò dalla Petra* vedi AFP 65 (1995) 269-70.

¹⁵³ Ed S. ORLANDI, *I domenicani a Pistoia fino al sec. XV*, Firenze 1957, 33-56.

¹⁵⁴ «Ego fr. Angelus Ioannis de Perinis de Florentia, nunc sacrista istius conventus pistoriensis, seguerò di fare ricordo de' morti che si sotterreranno nella chiesa nostra tempo per tempo, come apparirà di sotto nel medesimo libro; et quegli che sono morti da dì 30 di luglio 1502 per insino a questo dì 19 di luglio 1504 sono stati scripti in più scartafacci di decta sagrestia et molto male per ordine, come appare in decti libelli» (f. 5v).

¹⁵⁵ «Memoriale come addì 17 di settembre <1507> morì el venerabile padre frate Alberto d'Antonio Ricardi etdebbe (= ed ebbe) tutti e sancti sacramenti et morì benissimo disposto et con buon fervore, et era vissuto nela religione circa di 45 anni et nel seculo circa di 62, etde (= ed è) sotterrato nella sepultura de' padri sacerdoti che hè nel mezzo delle sepulture de' frati» (f. 6v).

¹⁵⁶ «A dì 13 di febraio <1510> morì una figl<i>uola a Vincenti Politi da marito, la quale si sotterrò nella loro sepultura. Andoronvi tutti e frati» (f. 7r).

ridosso della compilatoria esperienza di casa. Il Perini risponde con diverso equilibrio distributivo ai bisogni documentari del convento, riordinando e rilanciando una tradizione tutta locale¹⁵⁷; non disturbata dalla fortuna della quadripartita, sebbene il convento pistoiese entrasse presto nel circuito riformato¹⁵⁸.

c) *Cronica del sanctissimo monestier del Corpo di Cristo de Veniexia* (1425-50 ca.) di suor Bartolomea Riccoboni, discepola del fiorentino Giovanni di Domenico OP († 1419) leader spirituale della riforma. Tarda e selettiva la trasmissione del testo, eminenti moderni editori. Ma rimossa la discrasia della coppia cronaca/necrologio, che insinua lo sdoppiamento dell'unico libro-cronaca, bisogna prender atto che nel primo Quattrocento il monastero domenicano del Corpus Domini praticava già una cronaca quadripartita¹⁵⁹. Intenzioni inequivoche proclamate in *Qui comenza el prologo de una breve cronica*: «Dirò a parte a parte..., in prima della edification del monestier, secondo del dì che le done intrà e come el fo serado, tertio de la communitade e fervor de le dite donne, quarto della gloriosa morte de molte»¹⁶⁰. Che invita a ricomporre le *membra disiecta* della tradizione, passate in parte all'edizione; ché l'*elogium* biografico delle monache per ordine di decesso è parte quarta ed integrante della cronaca¹⁶¹.

¹⁵⁷ Tipo di libro conventuale continuato in loco con i medesimi criteri: Arch. Vescovile di Pistoia II.A 12r.2, *Libro delle sepolture C* (1564-1659); II.A 12r.3, *Libro delle sepolture D* (1659-1773). Tiene insieme – sembrerebbe – quanto altrove affidato a strumenti distinti (*cronica fratrum*, libro dei morti, libro delle sepolture).

¹⁵⁸ «d'oservanzia» già nel 1422: O.P. MASCARUCCI, *Ricordi pistoiesi inediti sul B. Lorenzo da Ripafratta*, «Bullettino storico pistoiese» 59 (1957) 13-14 n. 1.

¹⁵⁹ Preziose ma di diverso impianto le *Vitae sororum* delle monache domenicane di Unterlinden (Colmar, Alsazia). Opera d'innominata monaca, fine XIII e inizio XIV sec., senza originale iscrizione («libellum» nel prologo). Composta d'un prologo e 53 capitoli; cc. 1-8 su temi esemplari di vita monastica (c. 1 *De perfecta conversione*, c. 2 *De scripta silentii observatione*, ecc.); cc. 9-53 dedicati ciascuno alla biografia d'una monaca. J. ANCELET-HUSTACHE, *Les "Vitae sororum" d'Unterlinden. Édition critique du manuscrit 508 de la Bibliothèque de Colmar*, «Archives d'histoire doctrinale et littéraire du moyen âge» 5 (1930) 317-509.

¹⁶⁰ Ed. M.-T. CASELLA - G. POZZI, *B. Giovanni Dominici OP. Lettere spirituali*, Friburgo 1969, 258-59; in pp. 18-26 descrizione dei due codici; testo editorialmente diviso in *Cronaca* (257-94) e *Necrologio* (295-330), distintamente censiti in *Sommario* p. v. Sulla scorta del prologo, l'originale quadripartizione dell'unico libro *Cronica* si ricolse in pp. 259-64 (I, *Or comenza cronicha...*), 265-66 (II), 266-94 (III), 295-330 (IV). P. DOBROWOLSKI, *Piety and Death in Venice. A Reading of the Fifteenth Century Chronicle and the Necrology of Corpus Domini*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo» 92 (1985-86) 295-324.

¹⁶¹ In parte IV, ad avvio d'un articolo biografico si ricorda come «di sua conversion l'ò dito nel principio de questo libro» (ed. p. 328), ossia in parte I, p. 263.

Che cosa è intercorso tra questa prima bozza di cronaca quadripartita del monastero veneto e la versione maschile (ridefinizione della materia di parte II e III) della *Cronica* 1505-09 del San Marco fiorentino? Monastero dagli intensissimi scambi con i riformati umbro-toscani; al punto che un autorevole maestro in teologia, redattore di *Cr Ps*, dirotta giovani candidati pisani ai conventi veneti¹⁶². Molti trapassi tra *cronica fratrum* e quadripartita dei conventi della provincia Romana dei frati Predicatori restano e da scoprire e da descrivere.

7. PIERO DEI MACCI INVENTORE DELLA *CRONICA FRATRUM*

Torniamo alla nostra *cronica fratrum*. Anzi al suo inventore. L'omologazione con libri d'ordinanza, mentre oscurava l'originalità della *cronica*¹⁶³, inibiva la domanda "chi l'ha inventata?". Al contrario i primi continuatori di *Cr SMN* serbano intatta la sorpresa, e la riversano in lessico inconsueto: fra Piero di Galligaiolo dei Macchi *huius libelli et cronice compiler extitit et inventor*; che il cronista al lavoro negli anni 1382-84 rilancia in cima alla carta d'avvio, *huius libelli compiler et inventor extitit fr. Petrus de Macchiis* (f. 3r), quasi in luogo della mancata iscrizione all'intero libro. *Compiler et inventor*, non necessariamente copista, benché Piero fosse anche *scriptor gratiosus*; ché lo studio delle grafie intrecciate sulle prime carte del codice non dà per certo che fra Piero trascrisse in forma quanto veniva redigendo. Laddove, in sintonia distintiva di campi semantici, Scolaiolo di Squarcia d'Oltrarno (OP 1277, † 8.X.1320) «*scriptor pulcer ornatusque dictator*¹⁶⁴ presentem cronicam ex parte plurima compilavit» (*Cr SMN* n° 221), e il cronista di *Cr Ov* si dichiara autore (*dictans*) e copista (*scribens*)¹⁶⁵. Binomio *dictator et scriptor*, non endiadi;

¹⁶² *Cronica di Santa Caterina in Pisa*, MD 27 (1996) 272-85.

¹⁶³ Sbiadita rappresentazione in SOPMÆ III, 236: 3261, e sue vicinanze. Mira a riequilibrare i valori SOPMÆ IV, 231-32.

¹⁶⁴ Cf. BENE FLORENTINI *Candelabrum* [1220-26], ed. G.C. Alessio, Padova 1983, 393b voce "dictator". BRUNETTO LATINI, *La rettorica* 1260-65, ed. F. Maggini, Firenze 1968, 150.

¹⁶⁵ «Hanc cronicam dictans et scribens humiliter eius sine intermissione efflagitat patrociniū, et se ipsum cum suis benefactoribus et legentibus et audientibus que scripta sunt, tota devotione committit» (*Cr Ov* 53, ed. 82). E sul finire del proprio lavoro quasi parafrasandosi: «et ideo ne sua exempla sancta oblivioni tradantur, merito sunt in hac cronicam apponenda, quam scribens et dictans humiliter eius sine intermissione efflagitat patrociniū» (ib. 96, ed. 129).

ricorrente per i soci dei provinciali, redattori e calligrafi delle lettere ufficiali¹⁶⁶. Mentre «scribere et notare curavi» del cronista pisano intendeva delega di copia a un professionista della penna¹⁶⁷.

7.1 Piero di Galligaio dei Macci da Firenze

Leggiamo l'articolo biografico dedicato all'inventore della *cronica fratrum* dal cronista di turno, entro la collaudata cornice dell'*elogium*.

Frater Petrus filius Galigai de Macciis. Sacerdos et predicator, cantor bonus, scriptor gratus, conversatione quietus et fratribus gratus, ingeniosus circa mechanica et ad edificia construenda industrius. Fuit supprior in conventu florentino¹⁶⁸. Insuper consolationi et recreationi fratrum nostrorum studiose invigilans, et aliorum etiam pauperum hospitalitati intendens, hospitale de Fighino sibi a fratre Pagano, de quo dictum est supra¹⁶⁹, commissum, ad quem principaliter pertinebat, sua edificavit industria, lectos ibidem et alia ad hoc¹⁷⁰ necessaria cum multa diligentia procurando; et qualiter fratres nostri omnes ibidem sufficientem refectionem haberent tam discrete quam provide ordinavit, ad quod¹⁷¹ pleniori ferebatur affectu. Fratre autem Pagano predicto viam univere carnis ingresso, cura hospitalis ipsius est ei principaliter a magistro ordinis¹⁷² credita. Qui de superexcrecentibus possessionibus sepedicti hospitalis, utpote «fidelis dispensator et prudens»¹⁷³, territorium emit in Sancto Cassiano et locum pro fratribus simili modo recipiendis cepit edificare ibidem; quem morte preventus non potuit consummare. Hic huius libelli et cronice compilerator extitit et inventor. Vixit in ordine circa annos xlj. Obiit autem anno Domini M^occc^oj^o, xj^o < * * >¹⁷⁴ (Cr SMN n° 179, f. 12v).

¹⁶⁶ *Un vademecum dei provinciali romani (secoli xiv-xv)*, MD 28 (1997) 387-88.

¹⁶⁷ *Cronica di Santa Caterina in Pisa*, MD 27 (1996) 222/2, 235-36.

¹⁶⁸ Fuit... florentino *add. eadem manus marg. sin.*

¹⁶⁹ Pagano di messer Iacopo Naso degli Adimari da Firenze (OP 1239, † 31.X.1299), Cr SMN n° 172.

¹⁷⁰ hoc] *hec ed.*

¹⁷¹ ad quod] ad quos *ed.*; verosimilmente con intento emendatorio per raccordare con *fratres*; già V. MARCHESE, *Memorie dei più insigni pittori, scultori e architetti domenicani*, Genova 1869³, I, 100n.

¹⁷² a magistro ordinis *add. eadem manus marg. sin.*

¹⁷³ *Luc.* 12, 42.

¹⁷⁴ *iulii scrive su rasura altra mano, alquanto tardiva (xvi-xvii)*. Precede decesso 2.VI.1301 (n° 178), segue decesso 30.VII.1301 (n° 180).

In religione fin dal 1260. Ceppo familiare d'ascendenze ghibelline¹⁷⁵, con contatti catari negli anni '40¹⁷⁶ e '60¹⁷⁷, di recente fortuna mercantile. Ghibellini i due Macci che giurano la pubblica pace di febbraio 1280¹⁷⁸. Due fratelli di fra Piero, Berto e Bindo di Galligaio del popolo San Michele in Orto, tra i ghibellini (o tali ritenuti dal partito avverso) banditi da Firenze nel 1268¹⁷⁹; rientrano e restano in scena anche durante la susseguente stagione di predominio guelfo e di frenetica crescita cittadina¹⁸⁰. Transizione all'area politica guelfa, almeno di taluni membri della famiglia: Bindo (di Galligaio?) è dei priori cittadini nel bimestre febbraio-aprile 1287 per il sesto Porta San Piero¹⁸¹. Case e proprietà dei Macci in San

¹⁷⁵ S. RAVEGGI e altri, *Ghibellini, guelfi e popolo grasso. I detentori del potere politico a Firenze nella seconda metà del Duecento*, Firenze 1978, 43-44, 76n, 356b. AA. VV., *I ceti dirigenti dell'età comunale nei secoli XII e XIII*, Pisa 1982, 287, 294.

¹⁷⁶ F. TOCCO, *Quel che non c'è nella Divina Commedia o Dante e l'eresia*, Bologna 1899, 37; moglie e figlia di Cavalcante dei Macci, 1245, dal fondo diplomatico SMN.

¹⁷⁷ R. MANSELLI, *Per la storia dell'eresia catara nelle Firenze del tempo di Dante. Il processo contro Saraceno Paganelli*, «Bulettno dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo» 62 (1950) 131, 136, 137 (Giovanni dei Macci, 1260-66 ca.). Circa Saraceno di Paganello da Firenze, integra con ASF, *Corporaz. relig. soppr.*, S. Iacopo a Ripoli 1, n° 77 (Firenze 10.X.1307) «domina Lippa, domina de Penitentia de vestitis habitus ordinis fratrum Minorum, vidua uxor olim Cini Noççi de Burgho et filia olim Saracini Paganelli...», in testamento dicti Saracini patris sui scripto per ser Ridolfum Phylippi de Pretasinis de Florentia... sub M°ij° lxxxxviiiij° indictione xiiij° die veneris penultimo mensis octobris [30.X.1299] sub hiis verbis...». Si noti l'intrigante ricorso: qui *Cinus Noççi de Burgho* (= Borgo San Lorenzo, per fonti fiorentine) genero di Saraceno, è fratello di *dnus Lapus filius Nozzi de Burgo* (21.V.1294, sotto tra qualche nota) socio in affari con i Macci.

¹⁷⁸ I. LORI SANFILIPPO, *La pace del cardinale Latino a Firenze nel 1280. La sentenza e gli atti complementari*, «Bulettno dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo» 89 (1980-81) 231 sesto Porta San Piero: «Orlandinus Caponsacchi de Macciis, Gianni Gratta de Macciis».

¹⁷⁹ ILDEFONSO DI S. LUIGI, *Delizie degli eruditi toscani*, Firenze 1770-89, VIII, 278a (*ghibellini exbanniti*, sesto Porta San Piero, popolo San Michele in Orto): «filii Manni Uscelletti de Macciis; Guiduccius et Scolarius filii Rainerii Uscelletti de Macciis; Bertus et Bandus (= Bindus) filii Galigarii de Macciis; Galigarius filius Tignosi de Macciis»; altri Macci confinati fuori (276a) o entro città (277b).

¹⁸⁰ ASF, *Notar. antecos.* 4111, f. 143v (21.V.1294): «dnus Lapus filius Nozzi de Burgo et Scolaius condam Rinieri et Neri condam Guidi de Macciis et Taldus Iannini de populo Sancti Michaelis in Orto» confessano d'aver ricevuto in accomandigia da *Berto condam Galigay de Macciis* lire 100 di fiorini piccoli; 2964, ff. 98v-99v (17.I.1313/4), f. 119r-v (6.V.1314) «Bertus filius olim Galigai et Schiatta et Gualteronus olim Tignosi de Macciis». AA. VV., *I notai fiorentini dell'età di Dante. Biagio Boccadibue (1298-1314)*, Firenze-Pisa 1978-1986, I/III, 162 (20.XII.1308, proprietà dei Macci in Via Ghibellina, popolo Sant'Ambrigo).

¹⁸¹ MACHIONNE DI COPPO STEFANI, *Cronaca fiorentina*, ed. N. Rodolico (RR. II. SS.² XXX/1), Città di Castello 1903, 62a (rubr. 170). C.C. CALZOLAI, *Il «Libro dei morti» di Santa Maria Novella (1290-1436)*, MD 11 (1980) 33a: un Bindo dei Macci, senza specificazione patronimica.

Michele in Orto¹⁸². Famiglia notevole ma non delle grandi andate soggette alle restrizioni antimagnatizie degli anni '90¹⁸³. Nelle lotte politiche di primo Trecento schierati con i guelfi di parte bianca; le loro case date alle fiamme dalla fazione nera nelle violenze del 1304¹⁸⁴. Spicca Tignoso di Baldo dei Macci, dell'arte del cambio, attivo nella mercatura sullo scorcio del '200¹⁸⁵; di parte bianca, bandito nel 1302; catturato, sotto tortura «fu tanto collato che morì in su la colla» in gennaio 1303¹⁸⁶. I Macci, al pari di Dante Alighieri, esclusi dall'amnistia di settembre 1311¹⁸⁷. Nipote di Tignoso di Baldo dovrebbe essere Tignoso di Gualterone dei Macci, che testa il 31 gennaio 1340 e dispone sepoltura in Santa Maria Novella¹⁸⁸; imitato da suo fratello Schiatta di Gualterone nel 1387¹⁸⁹. Da inizio Trecento un ospizio dei Macci sul lungarno del Tempio,

¹⁸² ASF, *Notar. antecos.* 13363, f. 96v (24.III.1295/6): *Masinus et Caponsacchus fratres filii condam Iannis Gratte de Macciis populi Sancti Michaelis in Orto*; segue testamento di Masino (24.III.1295/6); 3140, f. 111v (8.VI.1303).

¹⁸³ Il nome dei Macci non compare nella lista dei magnati fiorentini 1293-95: G. SALVEMINI, *Magnati e popolani in Firenze dal 1280 al 1295*, Firenze 1899, 376-77.

¹⁸⁴ PAOLINO PIERI, *Cronica*, ed. A.F. Adami, Roma 1755, 79; DINO COMPAGNI, *Cronica III*, 8. GIOVANNI VILLANI, *Nuova cronica IX*, 71, 53; XI, 1, 32; ed. G. Porta, Parma 1990-91, II, 134, 522.

¹⁸⁵ A. CASTELLANI, *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, Firenze 1952, 337, 538, 541, 546. R. PIATTOLI, *Codice diplomatico dantesco*, Firenze 1940, 67, 102 (*Tignoso de Macciis campatori florentino*). Il patronimico in ASF, *Arte del cambio* 6, f. 18v: *Tingnosus Baldi de Macciis*, con i figli Schiatta, Gualterone e Vieri, iscritto alla matricola del cambio 12.II.1299/300.

¹⁸⁶ PAOLINO PIERI, *Cronica*, ed. cit. p. 75; DINO COMPAGNI, *Cronica II*, 25; II, 29; GIOVANNI VILLANI, *Nuova cronica IX*, 59. Firenze, Arch. Opera di S. Maria del Fiore, *Necrologio del cimitero della canonica fiorentina* [intendi *liber anniversariorum et obituum*] f. 5r (viii kal. febr. = 25.I.1302/3).

¹⁸⁷ R. PIATTOLI, *Codice diplomatico dantesco*, Firenze 1940, 141 (*Omnes... de domo de Macciis*, sesto Porta San Piero), 325-26 (rappresentante della *societas Macciorum de Florentia* a nome di Berto dei Macci, e di Bindo di Tignoso dei Macci, Lucca 1308).

¹⁸⁸ ASF, *Dipl. S. Maria Novella* 31.I.1339: *Tingnosus filius olim Gualteronis de Maccis, populi Sancti Bartoli del Corso de Florentia* fa testamento; sepoltura in SMN «de vestitu pannis et habitu ordinis sancti Dominici»; lega 500 fiorini d'oro per costruire in SMN una cappella intitolata al santo che i commissari stabiliranno; istituisce eredi *Andream, Phylippum et Schiattam fratres suos et filios olim dicti Gualteronis*; tra i commissari ed esecutori taluni Bardi e Albizzi, con cui Tignoso è affine. «Actum Florentie in domo dicti testatoris sita in dicto populo...». Il *Libro dei morti* ne registra sepoltura alla data 3.III.1340/1, ed. MD 11 (1980) 47a. San Bartolo al Corso (degl' Adimari, oggi Via dei Calzaiuoli), patronato dei Macci.

¹⁸⁹ MD 11 (1980) 80a.

sede a più riprese di comunità monacali¹⁹⁰. La novellistica fiorentina narra anche d'un "albergo de' Macci"¹⁹¹.

Estraneo, fra Piero, all'attività didattica degli *studia* provinciali. Il suo nome mai compare nelle liste di lettori, pressoché sistematiche dal 1287 negli Atti dei capitoli. Nel 1292 assegnato ad Anagni¹⁹². Spicca per doti amministrative e direttive nel convento d'origine, nel cantiere edilizio così come nei servizi comunitari; in risposta ai bisogni materiali d'una comunità multiforme, al traguardo della massima espansione demografica (1300-1320)¹⁹³. *Ars mechanica*: abilità del lavoro manuale sulla materia, che si prolunga al manufatto, sua progettazione ed esecuzione, nonché all'organizzazione del lavoro fabril; a distinzione dalle discipline "teoriche" (dirette alla conoscenza pura) e dall'agire pratico dell'atto etico. Così insegnavano i dotti confratelli negli studi conventuali, di regola nelle lezioni introduttive alla filosofia. Senza idiosincrasie con la vita terrena: «sono dette arti meccaniche perché destinate al bene del corpo»¹⁹⁴. Senza mortificare intelligenza e fantasia dell'artigiano: «il primo luogo ove <arte> si fa è misteri che ssia ne la mente dentro, quivi s'ordina e fabricasi prima»¹⁹⁵. Nel fervore edilizio della città-comune l'*operarius* vale direttore della fabbrica e delle maestranze di cantiere, man mano che va disegnando il suo ruolo col *superstes* (soprastante, soprintendente) e col capomastro¹⁹⁶. In *Cr SMN* il termine *operarius* compare espressamente la prima volta con fra Iacopo di Banco Passavanti (OP 1317, † 1357): «propter suam industrias factus fuit operarius ecclesie nostre, quam tantum promovit... ut nullus

¹⁹⁰ A. BENVENUTI PAPI, "In castro poenitentiae". *Santità e società femminile nell'Italia medievale*, Roma 1990, 600-01, 685a, su sfondo documentario prevalentemente compilatorio.

¹⁹¹ FRANCO SACCHETTI († 1400) novella 183.

¹⁹² MOPH XX, 108/4.

¹⁹³ Le prime avvisaglie di calo della popolazione conventuale sono anteriori alla mortalità 1340: MOPH XX, 235/34-37 (1325), 257/7-11 (1331). Calo del ritmo di crescita e primi segni di regressione nella demografia cittadina anteriori alle pesti: E. FIUMI, *Fioritura e decadenza dell'economia fiorentina*, Firenze 1977, 85-89 (*Demografia e movimento urbanistico*).

¹⁹⁴ REMIGIO DEI GIROLAMI DA FIRENZE OP († 1319), *Divisio scientie* 15, 12; ed. MD 12 (1981) 101.

¹⁹⁵ 26.III.1306 in Santa Maria Novella, GIORDANO DA PISA, *Quaresimale fiorentino 1305-1306*, ed. C. Delcorno, Firenze 1974, 364/21-23.

¹⁹⁶ AA. VV., *Opera. Carattere e ruolo delle fabbriche cittadine fino all'inizio dell'Età Moderna*, a c. di M. Haines e L. Riccetti, Firenze 1996, IX-XXIII, 233 ss, 386-92 (*Opera, operarius, superstes* ecc.), 268-69 (committenza dell'Opera alle corporazioni delle Arti). L. FUMI, *Inventario e spoglio dei registri della Tesoreria apostolica di Perugia e Umbria*, Perugia 1901, 61: (2.VI.1451) «fr. Petrus Cole ord. fratrum s. Dominici de Perusio superstes fabrice ecclesie dicti s. Dominici».

unquam operarius tantum fecerit in eadem» (*Cr SMN* n° 413); ma non primo operaio in assoluto, il Passavanti, insinua la consecutiva *ut nullus unquam* in redazione contemporanea. Tenuta aperta una possibile delega alle Arti o ai frati dell'ordine della Penitenza (questi avevano amministrato i beni di Santa Maria Novella fino al 1304)¹⁹⁷, la carica d'operaio potrebbe attraversare un lessico in formazione o sinonimico; digià distinto dal frate *carpentarius*, *magister lapidum*, eccetera¹⁹⁸. Prima del Passavanti, il nostro fra Piero dei Macci (*OP* 1260, † 1301) è detto *ingeniosus circa mechanica et ad edificia construenda industrius* (*Cr SMN* n° 179); fra Lotto da Settimello (Calenzano, *OP* 1285, † 1331) *in operibus ecclesie et aliorum edificiorum promovendis utilis* (*Cr SMN* n° 265)¹⁹⁹. In sorprendente intreccio temporale, da Piero a Lotto a Iacopo, fra entrata in religione e decesso.

Piero supplisce l'anziano fra Pagano di messer Iacopo Naso²⁰⁰ degli Adimari (in religione dal 1239) nella cura dell'ospizio San

¹⁹⁷ *Dal bene comune al bene del comune*, MD 16 (1985) 22, 44-45.

¹⁹⁸ Segnalo il ruolo di fra Compagno di Scarlatto da San Donato a Torri (nel piviere San Giovanni a Remole, presso Pontassieve) converso, in religione dal 1298, † 6.VII.1327, oscurato da tentata emendazione (*disci in dicti*) di testo sicuro, *Cr SMN* n° 250: «cum esset iam quasi decrepitus, in servitio disci Operis ecclesie se occupavit», ossia stava al desco dell'Opera della chiesa. *Disco* anche in volgare, iperetimologismo per *desco*, tipo *vindo* per *vendo*: A. SCHIAFFINI, *Testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento*, Firenze 1954, 45, 68/21 (*stando al descho per le processioni*), 263. B. MIGLIORINI, *Storia della lingua italiana*, Firenze² 1960, 37, 234-35. <U. MORINI>, *Documenti inediti o poco noti per la storia della Misericordia di Firenze (1240-1525)*, Firenze 1940, 101 (*stare... ad desco*). F. ALLEGREZZA, *Un secolo di scrittura: il libro di ricordanze dei Corsini*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo» 92 (1985-86) 233 n. 21 «uno desco da scrivere». Onomastica di fra Compagno al completo in ASF, *Notar. antecos.* 3141, f. 48r-v (27.X.1308) «fr. Compagno Scarlatti de Sancto Donato, fr. Stephano Boninsegne de Caregio et fr. Lapo Reddite de OP».

¹⁹⁹ Successione già notata da R. DAVIDSOHN, *Storia di Firenze*, Firenze 1972-78, III, 221; VII, 528. Da ignorare l'interpolazione *Cr SMN* n° 133 *Ristorus de Campi*.

²⁰⁰ ASF, *Dipl. S. Maria Novella* 13.IV.1287: «fratri Pagano de ordine fratrum Predicatorum de conventu ecclesie SMN et filio condam dni Iacobi Nasi de Adimaribus»; non *Jacopo di Nero Adimari* (ORLANDI, «Necrologio» I, 249 n. 10), che ostruisce la ricerca consortile. ASF, *Dipl. Acquisito Marchi* 6.VIII.1241 (data archivistica, di fatto Lucca 6.VIII.1261): *dns Teglaris Aldobrandi de Adimariis de Florentia* testa; nomina tutori di suo figlio *fratres Ildebrandinum de Cavalcantibus et Paganum de Adimariis de ordine fratrum Predicatorum... et Adimari filium quondam dni Iacobi Nasi*. Se il figlio minore e pupilli premorissero, istituisce eredi, eccetto nelle case e terreni in Firenze, *Adimari et Benghi fratres filios quondam dni Iacobi Nasi pro equis portionibus in una medietate... «Conditum est hoc testamentum a dicto testatore Luce in capitulo fratrum Predicatorum ecclesie Sancti Romani... presentibus etiam dominis fratre Ildebrandino et Fastello et Adimari predictis, presentibus etiam testibus fr. Benvenuto de Serzano, fr. Donato de Florentia, fr. Nasceimpace de Luca, fr. Adalberto de Luca, fr. Manno de Luca, fr. Marco de Luca et fr. Genovese de Luca de OP conventus ecclesie Sancti Romani»*. Arch. Vescovile di Fiesole VIII.A.1, f. 36r (5.VII.1270) «Mari vocato Maruccio condam dni Iacobi Nasi de Adimaribus».

Domenico in Figline Valdarno (del tutto personale la prossimità dei due frati? oppure prolungamento della contiguità consortile dei casati Adimari e Macci?); alla morte di costui, 31 ottobre 1299, subentra nell'incarico. Dai beni in dotazione all'ospizio di Figline²⁰¹, nonché da sopravvenuti lasciti di donna Bruna dei Morandi vedova Donati²⁰² e di Filippo del fu Cisti dei Carini²⁰³, Piero avvia un altro ospizio, in San Casciano Valdipesa; in direzione sud, tappa di ricongiungimento col grande snodo della via francigena in Valdelsa²⁰⁴, essendo gli ospizi funzionali alla mobilità dei frati²⁰⁵. Muore in giugno-luglio 1301, lascia l'opera incompiuta.

Mette su la *cronica fratrum* del convento fiorentino nel 1280; tra agosto 1280 e gennaio dell'anno seguente, a stare all'incastro dei decessi. Un anno cerniera nella Firenze dugentesca. Pubblica e universale celebrazione di pace (di breve durata invero) tra i due partiti rivali, giurata in piazza Santa Maria Novella sotto l'arbitraggio del cardinal Latino d'Angelo Malabranca OP; riforma costituzionale e creazione del governo dei Quattordici (sostituito due anni dopo dal priorato delle Arti su più omogenea selezione del ceto dirigente); riorganizzazione amministrativa dello stato, non senza riflesso sugli archivi comunali se i volumi delle Consulte iniziano a partire dal 1280²⁰⁶. Eventi, in verità, carichi più di grande

²⁰¹ ASF, *Dipl. S. Maria Novella* 13.IV.1287: «Actum in populo Sancti Stephani de Ungnano, presentibus testibus Maso filio Bonci et fr. Ventura de Castro Plebis de ordine Predicatorum... Cursus filius emancipatus Botti Guittonis populi Sancti Stephani de Ungnano... vendidit... fr. Pagano de OFP de conventu ecclesie SMN et filio condam dni Jacobi Nasi de Adimaribus, executori testamenti dni Pagani filii condam dni Gherardi de Adimaribus et procuratori hospitalis Sancti Dominici de Fighino,... quendam petiam terre posit(e) in populo Sancte Marie de Mantingnano plebatus Septimi in loco dicto Musciano...». Santo Stefano a Ugnano nel piviere San Giuliano a Settimo. MOPH XX, 135/19 (1299) «qui fecit fieri hospitale de Figuino».

²⁰² ASF, *Dipl. S. Maria Novella* 28.VIII.1300: «dna Bruna de sororibus ordinis sancti Dominici, filia condam dni Morandi militis de Morandis de Florentia et uxor condam Simonis dni Biliocti de Donatis de Florentia» testa e lascia per la costruzione d'un ospizio in San Casciano beni immobili siti in Santo Stefano a Ugnano. Cf. *Dal bene comune al bene del comune*, MD 16 (1985) 22-23.

²⁰³ ASF, *Dipl. S. Maria Novella* 12.II.1291/2 testamento; esecuzioni ib. 11.VIII.1301 e 26.VII.1305.

²⁰⁴ R. STOPANI, *La Via Francigena. Una strada europea nell'Italia del Medioevo*, Firenze 1996, 97-102.

²⁰⁵ MOPH XX, 144/1-8. *Cr Ov* 64, ed. 95 «de pecunia sibi apropiata domum fundari fecit ad consolationem fratrum itinerantium, sed morte preventus ipsam domum seu fratrum hospitium perficere non valuit».

²⁰⁶ *Le consulte della repubblica fiorentina*, ed. A. Gherardi, Firenze 1896-98. *Consigli della repubblica fiorentina*, ed. B. Barbadoro, Firenze 1921-30. G. SALVEMINI, *La dignità cavalleresca nel Comune di Firenze e altri scritti*, ed. Milano 1972, 232-70 (*Le*

impatto emotivo e clamore cittadino che di progettazione politica di lunga tenuta. Un anno di svolta tuttavia, se non di costruzione, così passato alla storia e storiografia fiorentine. Fu il quindicennio a ridosso del 1280 ad occupare i classici Salvemini e Ottokar su cicli decisivi della storia formativa della città²⁰⁷. L'anno segnò i sentimenti dei fiorentini e la penna dei cronisti: «Nell'anno della incarnazione di Cristo MCCLXXX... uscì d'una piccola fonte un gran fiume»²⁰⁸. Giovanni Villani intreccia in unico capitolo legazione del cardinal Latino (in Firenze da ottobre 1279 ad aprile 1280)²⁰⁹, fondazione della chiesa Santa Maria Novella, pacificazione cittadina²¹⁰. Difficile sottrarsi alla suggestione della congruenza tra tempi della città e tempi del convento urbano; alla suggestione d'un medesimo clima dalla interattività più diffusa, e più coinvolgente, del "nesso causale". «Tempore prioratus sui <scil. fratris Pagani condam domini Iacobi de Adimariis> bone memorie dominus frater Latinus natione romanus, cardinalis et sedis apostolice legatus, fundavit ecclesiam Sancte Marie Novelle M^{cc}° septuagesimo ix° in festo sancti Luce» (*Cr SMN* n° 172). La *fundatio ecclesie*, 18 ottobre 1279, quasi un secondo inizio della comunità domenicana. Piero dei Macci, ben introdotto per legami familiari tra i notabili della città, dalla spiccata consonanza con le pubbliche istituzioni, loro forza e patrimonio, non dovette essere insensibile ai significati del segno. Come non dovette esserlo il priore in carica, Pagano degli Adimari²¹¹. L'anno dopo, 1281, Santa Maria Novella ospita il capitolo generale dell'ordine, e a ruota quello provinciale²¹².

7.2 Memoria ed esempio

«Ad utilitatem et suffragium animarum fratrum nostrorum decedentium et ad exemplum posteris et consolationem legentium visum est fratribus...» (*Cr SMN* prologo). Variazioni delle cronache

Consulte della repubblica fiorentina del secolo XIII), 237: «Le Consulte incominciano nel gennaio 1280 con la pace del Cardinal Latino. Fu questo un avvenimento importantissimo nella vita fiorentina...».

²⁰⁷ G. SALVEMINI, *Magnati e popolani in Firenze dal 1280 al 1295*, Firenze 1899, rpt Milano 1974. N. OTTOKAR, *Il Comune di Firenze alla fine del Duecento* [1926], ed. Torino 1974.

²⁰⁸ DINO COMPAGNI, *Cronica* I, 3.

²⁰⁹ R. DAVIDSOHN, *Storia di Firenze*, Firenze 1972-78, III, 214, 236. In ORLANDI, "Necrologio" I, 239; II, 419-20 («pro contruenda ecclesia et aliis officinis conventus», p. 420), il doc. è ASF, *Dipl. SMN* 14.III.1279, non 1277.

²¹⁰ *Nuova cronica* VIII, 56; ed. G. Porta, Parma 1990-91, I, 498-501. Così anche PAOLINO PIERI, *Cronica*, ed. A.F. Adami, Roma 1755, 43.

²¹¹ *Priori di Santa Maria Novella di Firenze 1221-1325*, MD 17 (1986) 272.

²¹² MOPH III, 211-15; XX, 55-59.

sorelle: *ad perpetuam rei memoriam, memoria patrum, non debent oblivioni tradi de memoria suorum, laudatio virtutum, consolatio legentium, utilitas fratribus, exemplum posteris, suffragium animarum*. Il passato ammonisce il presente e progetta il futuro.

«Propuosi di scrivere a utilità di coloro che saranno eredi»: proemio della *Cronica* (1310-12) del fiorentino Dino Compagni, intenso narratore delle lacerazioni cittadine guelfo-ghibelline dal 1280 al 1312. Nell'anno 1300 «io Giovanni cittadino di Firenze» – il mercante cronista Giovanni Villani – mosso a scrivere la *Nuova cronica* di Firenze (di qui guarderà il resto del mondo) per *fare memoria dell'origine, dare materia a' nostri successori di nonn'essere negligenti di fare memorie, dare esemplo a quegli che saranno... acciò ch'eglino si esercitino adoperando le virtudi e schifino i vizii, a bene e stato della nostra repubblica*²¹³; «veggendo le grandi e antiche cose di Roma, e leggendo le storie e' grandi fatti de' Romani, scritti per Virgilio e per Salustio e Lucano e Paulo Orosio e Valerio e Tito Livio e altri maestri d'istorie»²¹⁴.

Coincidenti i propositi e gli stilemi. Propiziati non da contatto letterario ma da condivisi sentimenti d'identità collettiva, maturati nella realtà civile della città-stato²¹⁵. Mossi a interpellare le *cronice fratrum* dei conventi umbro-toscani, guidati dalle piste da esse rilasciate, approdiamo al verosimile luogo mentale di nascita: identità comunitaria di convento urbano in dialogo e sintonia con l'identità cittadina in costruzione. «Cerchiamo la cittade e andiamo predicando pur per voi»²¹⁶. Almeno finché più persuasivi tragitti non approdino altrove. Resta che legittimità e diritto all'*elogium* nella *cronica fratrum* si ricongiungono in radice con lo statuto d'appartenenza alla città-stato.

²¹³ Da GIOVANNI VILLANI, *Nuova cronica* I, 1, *Prolago*; ed. G. Porta, Parma 1990-91, I, 3-4.

²¹⁴ *Ib.* IX, 36, 31-34 (II, 58).

²¹⁵ G. ARNALDI, *Cronache con documenti, cronache "autentiche" e pubblica storiografia*, AA. VV., *Storici e storiografia del Medioevo italiano*, Bologna 1984, 111-37. Non della *cronica fratrum* qui in questione, ma di cronache generali o cittadine scritte da mendicanti (Salimbene, Tolomeo da Lucca ecc.) trattano L. CAPO, *Cronache mendicanti e cronache cittadine*, «Mélanges de l'École française de Rome, Moyen Âge - Temps Modernes» 89 (1977) 633-39; F. FOSSIER, *La ville dans l'historiographie franciscaine de la fin du XIII^e et du début de XIV^e siècle*, *ib.* pp. 641-55.

²¹⁶ GIORDANO DA PISA, *Quaresimale fiorentino 1305-1306*, ed. C. Delcorno, Firenze 1974, 33/180-81; «il domonio è forte ne la cittade... Onde non si fa se non ai fortissimi, ai grandi campioni, ai perfetti, lo stallo de la città, acciò che ammaestrino gli altri» (*ib.* 41/88.104-06).

In mutata temperie dal primitivo "prologo d'istruzioni" di *Cr SMN*, a fine Trecento l'addottorato Domenico da Peccioli articola in linguaggio nuovo le ragioni del modello pisano:

Tertio. Equum et iustum esse decernimus recolere cum laudibus facta priorum memoratu digna²¹⁷, quia iustitia exigit ut quod suum est unicuique tribuatur²¹⁸. Virtuti vero, idest hominibus virtuosus, cum nichil reddi melius possit et maius honore, ut Sapiens manifestat²¹⁹, debitum est hiis qui virtuose et in finem usque durantes duxerunt in bonum dies suos, honorem demus, ipsorum memorias recolendo «quorum memoria in benedictione est»²²⁰. Et ut securius hoc agamus, attendamus ad promissa domini Salvatoris discipulis largo sinu conferta: «Gaudete, inquit, quia nomina vestra scripta sunt in celis»²²¹. Sic et nos, quod possumus id agamus ut nomina eorum scribamus in terra «quorum nomina de libro vite in perpetuum non delentur»²²². Eodem modo beatus presbiter Ieronimus nomina et facta virorum scripsit illustrium; quem est Gennadius²²³ ad scribendos alios ymitatus²²⁴.

Autorità biblica e antichità classica, ricomposte in comune patrimonio nella coscienza del nuovo mondo in gestazione. Virtù evangeliche, virtù religiose, virtù civili, virtù politiche: tutte concorrono all'uomo meritevole di memoria e di lode. Dai sermoni "In capitulo provinciali", VI: *Orationi instate*, Col. 4 <, 2>, d'un eminente frate fiorentino, Remigio del Chiaro dei Girolami (OP 1267-68, † 1319):

²¹⁷ Cf. ARISTOTELE, *Ethica nicomachea* I, 12 (1101b 15); trad. greco-latina "recognita", ed. THOMAE DE AQUINO *Opera omnia*, t. 42/I, Romae 1969, 64: «Iustum enim et virilem et universaliter bonum et virtutem laudamus propter opera et actus».

²¹⁸ Cf. PS.-CICERONE, *Rhetorica ad Herennium* III, 2, 3, ed. G. Calboli, Bologna 1969, 37: «Iustitia est aequitas ius uni cuique retribuens...».

²¹⁹ Cf. ARISTOTELE, *Ethica nicomachea* IV, 7 (1123b 35, 1124a 7-8); trad. greco-latina "recognita", ed. THOMAE DE AQUINO *Opera omnia*, t. 42/II, Romae 1969, 226 «virtutis autem praemium honor et attribuitur bonis», 229 «virtuti enim perfectae non utique fiet dignus honor».

²²⁰ *Eccli.* 45, 1.

²²¹ *Luc.* 10, 20.

²²² *Apoc.* 3, 5, leggermente adattato.

²²³ GIROLAMO, *De viris illustribus* (393), detto anche *De scriptoribus ecclesiasticis*; ed. A. Ceresa-Gastaldo, Firenze 1988. GENNADIO DA MARSIGLIA, *De scriptoribus ecclesiasticis* (500 ca.), PL 58, 1059-112; frequentemente trasmesso a seguito e complemento di quello di Girolamo.

²²⁴ *Cr Ps* ff. 1v- 2r *Prologus*; integralmente in *Cronica di Santa Caterina in Pisa*, MD 27 (1996) 219-23. Anche Matteo Villani elabora impegnati *Prolaghi* ai singoli libri della *Cronica*, innovando sul più diretto narrare del fratello maggiore Giovanni.

Et ideo dicit Valerius pulcherime libro VII²²⁵: «Socrates, inquit, humane sapientie quasi quoddam terrestre oraculum, nichil ultra petendum a diis immortalibus arbitrabatur quam ut bona tribuerent» scilicet in generali, deos vocans angelos sanctos sicut et nostra scriptura, ut patet *Dan.* 3²²⁶, «quia hii demum scirent quid unicuique esset utile», omnis enim laus in fine canitur. «Nos autem plerumque id votis expetere<mus> quod non impetrasse melius foret», sicut patuit in predicto *Deda*²²⁷. «Etenim densissimis tenebris involuta mortalium mens in quemque leta²²⁸» idest te ad presens letificantia, «patentem errorem» idest quod patenter error est, «cecas preces tuas spargis», quod dicit quia in diversa petenda fertur. «Divitias appetis que multis exitio fuerunt» vel a furibus vel a latronibus vel a tyrannis vel ab emulis vel a se ipsis avaris et anxie viventibus infirmatis, «honores concupiscis qui complures pessumdederunt» idest prostraverunt. Proprie autem quis pessumdat quando prostratur in retro ita quod pes vadit susum in ante. Exemplum Florentie de multis, immo quasi de omnibus qui habuerunt honorem officii prioratus. «Regna tecum ipsa volvis quorum exitus sepe numero miserabiles cernuntur». Exemplum de Iulio Cesare, de Tarquinio Superbo etcetera²²⁹.

Governo dei frati, governo della città, virtù politiche e loro corruzione, autorità biblica e pagana, comuni modelli esemplari (incluso il *contrario assempro*²³⁰) persuasivi di condotta virtuosa, specie se ordinata al bene comune, anzi al bene del comune²³¹. Profonda comunione, già propiziata dalla condivisione reale della vita cittadina. E comune patrimonio letterario che aveva modellato il genere del *bíos* esemplare²³²; amato e frequentato, diffuso da

²²⁵ VALERIO MASSIMO, *Factorum et dictorum memorabilium* VII, 2, Extr. 1; ed. R. Faranda, Torino 1987, 538.

²²⁶ Cf. *Dan.* 4, 5-6.

²²⁷ f. 262rb (Philosophus in I *Politice*) = ARISTOTELE, *Politica* I, 9 (1257b 16): «fame periit, quemadmodum et Medam illum fabulose dicunt propter insatiabilitatem desiderii», nella traduzione greco-latina "nova" di Guglielmo da Moerbeke, THOMAE DE AQUINO *Opera omnia*, t. 48, Romae 1971, A 100b (I, 7). Anche altrove Remigio ha *Deda*.

²²⁸ in quemque leta] in quam late Valerius; la susseguente glossa di Remigio conferma che quella era la lezione del suo esemplare.

²²⁹ Firenze BN, *Conv. soppr.* G 4.936 (xiv in), f. 262va, secondo membro della partizione; l'intero sermone *Orationi instate* ff. 261vb-263vb.

²³⁰ MATTEO VILLANI, *Cronica* X, 33. «de Iulio Cesare, de Tarquinio Superbo» nel sopraccitato testo di Remigio.

²³¹ Cf. Ch.T. DAVIS, *Dante's Italy and other essays*, Philadelphia 1984, specie cc. 4, 8, 9, 10.

²³² A. TRAINA, G. BERNARDI PERINI, *Propedeutica al latino universitario*, Bologna 1992, 401-02.

sermoni e dicerie, travasato nelle *artes dictaminis*, ora anche in letture volgari per laici²³³. Capostipiti della tradizione più volgata, *Factorum et dictorum memorabilium* di Valerio Massimo e *De vita duodecim Caesarum* di Svetonio Tranquillo²³⁴. E «Tranquillum sequens» (così confessa nella prefazione)²³⁵, san Girolamo immette nelle lettere medievali il modulo più corrente di biografia degli uomini illustri. Ne ha fatto il nome il prologo di *Cr Ps*: «Eodem modo beatus presbiter Ieronimus nomina et facta virorum scripsit illustrium; quem est Gennadius ad scribendos alios ymitatus». Testi e modelli dopotutto banali per uomini di chiesa; già mortificati dall'isolamento di fronte a letture più preziose or ora riscoperte²³⁶; non disdegnati tuttavia neppure da palati affinati²³⁷.

L'elogium messo a punto da Girolamo nel *De viris illustribus*, più comunemente *De scriptoribus ecclesiasticis*, offre nucleo documentario e impianto narrativo più prossimi all'*elogium* impostato da Piero dei Macci in *Cr SMN*. Quest'ultimo, ben inteso, elaborato a servizio di tutt'altre e originali regole redazionali, proprie della *cronica fratrum*.

Un antimodello, in fine, *exemplum ex contrario* caro alla retorica medievale. Il Falsembiante che Dante Alighieri lancia nel *Fiore*, intorno agli anni 1285-90, in Firenze. Personificazione in negativo del frate mendicante. Non un frate Cipolla e il suo spruzzo di fango burlesco. Inquietante, invece, Falsembiante. Indossa l'abito domenicano, sicuro riparo; già «roba del buon frate Alberto» de la Magna (*Fiore* 88,12-14). Controfigura del modello della vita conventuale che la *cronica fratrum* veniva illustrando. Ragionatore sottile. Eccita la seduzione dei simboli (chiostro, coro, capitolo, grossa lana, predicazione ecc.) e i rigori della regola

²³³ C. SEGRE, *Volgarizzamenti del Due e Trecento*, Torino 1980. M.T. CASELLA, *Tra Boccaccio e Petrarca. I volgarizzamenti di Tito Livio e di Valerio Massimo*, Padova 1982. C. DELCORNO, *Exemplum e letteratura tra Medioevo e Rinascimento*, Bologna 1989.

²³⁴ Un abbozzo dello schema e componenti delle biografie/elogia in S. LANCIOTTI, *Introduzione a SVETONIO, Vite dei Cesari*, ed. Torino (BUR) 1982, 5-14.

²³⁵ GIROLAMO, *De viris illustribus*, ed. A. Ceresa-Gastaldo, Firenze 1988, 56.

²³⁶ Cf. GIUSEPPE BILLANOVICH, *Gli storici classici latini e le cronache italiane del Due e Trecento*, AA. VV., *La storiografia umanistica*, Messina 1992, I, 39-58.

²³⁷ FRANCESCO PETRARCA, *De viris illustribus*, ed. G. Martellotti, Firenze 1964. Vi lavora a più riprese, dalla fine degli anni '30 fino alla morte 1374. *Prohemium*: «Illustres quosdam viros quos excellenti gloria floruisse doctissimorum hominum ingenia memorie tradiderunt» (p. 3). «Apud me nisi ea requiruntur, que ad virtutes vel virtutum contraria trahi possunt; hic enim, nisi fallor, fructuosus historicorum finis est» (p. 4).

(«Molto mi piaccion gente regolate...» 101,7); i medesimi che prestano mano alla simulazione e dissimulazione. Rovescia l'ideale mendicante manovrando i suoi stessi strumenti, medita e pratica la corruzione all'interno dell'istituzione, connivente l'istituzione. Antifraasi necessaria quanto i rimati Gesocristo e ipocristo, in luogo del non rimabile ipocrita. Astuta ipostasi della negazione. Non sovversiva tutta-via, bensì corruttiva. Dunque endogena. Falsembiante prospera nella porzione di compromissione che l'istituzione religiosa paga in sicurezza della propria persistenza. Loquace e occulto persuasore della parola. Dante lo fa mastro divino (anticipando in finzione il primo magistero in teologia d'un fiorentino, 1303), professionale prestigio del gran litterato. Il quale investe il proprio sapere nel dar verosimiglianza alla parvenza e copertura al tradimento; all'occasione nel confonder le ragioni altrui. Al termine dissolve ogni significazione: «e 'nganno ingannatori e ingannati» (118,14). S'assicura impunità.

Se poi messer Brunetto dei Brunelleschi – destinatario d'una copia del poemetto con versi d'accompagnamento, *Rime XCIX* – volesse verace intendimento²³⁸ del *Fiore*, ne chiedi la sentenza²³⁹ agli spositori per eccellenza, ai domenicani, suoi frequentatori:

Se voi non la intendete in questa guisa,
in vostra gente ha molti frati Alberti
da intender ciò ch'è posto loro in mano.

Così i dantisti legano frammenti e svelano allusioni²⁴⁰. Non inverosimile, se aggiungiamo la comprovata prossimità di messer Brunetto († 8 marzo 1311) ai frati di Santa Maria Novella, sepoltura nella loro chiesa, lasciti e contestazioni postume²⁴¹.

²³⁸ Cf. DANTE ALIGHIERI, *Vita nuova* XXV 10, a proposito del *verace intendimento* di «colui che rimasse cose sotto figura o di colore rettorico».

²³⁹ Senso autentico in compendio. *Divisio, sententia, expositio textus*, tecniche e livelli esegetici del commentario medievale; praticato da Dante nella *Vita nuova* alle proprie rime, per "dichiararne l'intendimento". Uso e significato di *sententia* nei commentari scolastici: R.A. GAUTHIER, *Praefatio*, in THOMAE DE AQUINO *Opera omnia*, t. 42/II, *Sententia libri Ethicorum*, Romae 1969, I, 242* ss.

²⁴⁰ G. CONTINI, *Un nodo della cultura medievale: la serie Roman de la Rose - Fiore - Divina Commedia*, riprodotto in DANTE, *Il Fiore*, a c. di L.C. Rossi, Milano 1996, 299.

²⁴¹ A quanto raccolto in MD 16 (1985) 91 n. 161, AFP 58 (1988) 13 n. 14, AFP 60 (1990) 268-70, aggiungi ASF, *Dipl. S. Maria Novella* 14.III.1310/1: «nobilis miles dns Octavianus filius condam dni Betti de Bruneschis, querens a religioso viro fr. Barone de conventu florentino fratrum Predicatorum ecclesie SMN si dna Mea uxor olim dicti dni Betti concesserat ipsi fr. Baroni robam delatam et habitam in exequiis sepulture dni Betti prefati, et ipso fr. Barone respondente eidem dno Octaviano quod

Costruito e saldo Falsembiante. Presto consumatosi nel piacere versificatorio del vituperio?, quello praticato dal giovane Dante in tenzone con Forese Donati²⁴²? Difficile crederlo. Perché il *Fiore* mantiene fili con la tardiva *Commedia*²⁴³, e perché contro il monopolio dei mendicanti ha da asserire la possibilità della santità laica (*Fiore* 95-96). Figura persistente, Falsembiante. Per questo inquietante.

APPENDICE

8. SPOGLIO DEI LIBRI ANNIVERSARIORUM ET OBITUUM (LAO) DEI CONVENTI E MONASTERI DOMENICANI

Ignoro le differenze sopravvenute alla forma pura del *liber anniversariorum et obituum* legato alla proclamazione liturgica; specie l'estensione a donazioni lasciti *pictantie* all'origine del suffragio, talvolta a notizie biografiche su persona e famiglia, e concomitante transizione al volgare o compromessi linguistici mescolati²⁴⁴. È la struttura a calendario, insieme con l'impiego paraliturgico a una qualche commemorazione annuale, a decidere del genere di libro. Distinguo invece ed escludo il *sepultuarium* o *libro delle sepolture*: nato a latere del *liber anniversariorum*, di natura amministrativa, mirante alla descrizione topografica (non a calendario) delle tombe padronali e all'aggiornamento dei titoli di patronato. Ricordiamo il caso esemplare: il convento fiorentino Santa Maria Novella si crea e usa tre libri distinti: 1) *Cronica fratrum*, 2) *Libro*

sic concessit, dixit quod contentus erat dicta confessione... Actum Florentie in domo dicti dni Octaviani sita in populo Sancti Leonis, presentibus ad hec testibus dno Phylippo dni Cantis de Chavalcantibus, Donçello dni Bruneleschi de Bruneleschis... et fr. Insegna Senensi de conventu predicto fratrum Predicatorum de Florentia». Barone di Baldovino dei Sassetti OP 1264, † 1324 (*Cr SMN* n° 234); il patronimico da ASF, *Notar. antecos.* 3140, f. 126r (11.I.1303/4) «fr. Barone Baldovini et fr. Gratia Bardi florentin(is) OP» testi.

²⁴² F. SUITNER, *La poesia satirica e giocosa nell'età dei comuni*, Padova 1984, c. 3: Origini e carattere del «vituperium» in volgare. G. PETROCCHI, *Vita di Dante*, Bari 1984, 49 ss.

²⁴³ Curiosamente le persistenze fonico-lessicali a prova della consecuzione cronologica *Rose-Fiore-Commedia* cadono in gran parte nella sezione Falsembiante; continuità riprodotta dalle illustrazioni iconografiche di Falsembiante in abito OP fino agli incunabili: CONTINI, *Un nodo...* 303-05, 311.

²⁴⁴ Distinzione tra *nécrologues* e *obituares* nel lessico di N. HUYGHEBAERT, *Les documents nécrologiques*, Turnhout 1972, 33-70.

dei morti (= *liber anniversariorum et obituum*), 3) Libro nel quale sono notate tutte le cappelle, sepolture ecc. (1617), ossia sepoltuario.

LAO = *Liber anniversariorum et obituum*.

L'asterisco * marca testimoni mss controllati di persona, codice o microfilm.

Al nome del convento-città segue tra parentesi l'allora provincia domenicana d'appartenenza.

8.1 Aachen (prov. Teutoniae)

*Köln, Provinzialarchiv der deutschen Dominikanerprovinz <*Martyrologium OP*>. Codice malandato, ma vi sopravvivono le caratteristiche rubriche del *Martyrologium* della liturgia domenicana: LAO conventuale a calendario ff. 1-24; lezioni dell'ufficio dei defunti ff. 40-43; *De officio legendi de calendario, De modo legendi et scribendi tabulam* ecc.; prologhi al martirologio di Usuardo ff. 40-50; *Regula sancti Augustini cum constitutionibus OP* ff. 56-77. Il tutto del XV sec. LAO ff. 1-24 (*Necrologium* è titolazione dell'editore) avviato sul finire del Quattrocento, via via aggiornato, registra solo frati. Entrate introdotte da «obiit/obierunt». Ed. P. VON LOË, *Das Necrologium des Aachener Dominikanerklosters*, «Aus Aachens Vorzeit, Mitteilungen des Vereins für Kunde der Aachener Vorzeit» 17 (1904) 1-26.

8.2 Angers (prov. Franciae)

Angers, Bibl. com. 799 (xiii), ff. 171: *Martyrologium OP* con costituzioni (ff. 120-171v) risalenti al 1283. LAO ff. I-IV, secolo XIII. Cf. J.-L. LEMAÎTRE, *Répertoire des documents nécrologiques français*, Paris 1980, I, 369-70 n° 668.

Per altre città-conventi OP del territorio francese si veda indice in LEMAÎTRE, *Répertoire* II, 1480a. Ma di volta in volta andrà individuato l'esatto tipo di libro, se sepoltuario, catalogo necrologico ecc., oppure vero LAO. Da quel che si dice ad esempio per Cahors (xvii sec.), non pare si abbia a che fare con un LAO.

8.3 Barcelona (prov. Hispanie, dal 1301 prov. Aragoniae)

Ed. L. ALCALDE, *El "Liber Anniversariorum" del antiguo convento de Santa Catalina de Barcelona*, "Analecta sacra Tarraconensia" 12 (1936) 519-39, testo 522-39.

In distinti sesterni erano state raccolte in un sol codice quattro materie diverse: 1) *obitus* (in primis duobus sexternis), 2) *professiones novitorum*, 3) *assignationes librorum*, 4) *extraordinaria communia*. Il tutto sopravvissuto in due copie settecentesche, che rendono approssimativa la rappresentazione delle partizioni originali e dello sviluppo stratigrafico. Cf. AFP 37 (1967) 47-48; 39 (1969) 210 § 4. L'abbinamento *Liber*

anniversariorum et professionum (ed. ALCALDE 522) è del trascrittore settecentesco? *Liber anniversariorum* distinto da (*Liber*) *professionum* nella copia Cristianopulo, AFP 39 (1969) 210 § 4. L'originale titolo è *Kalendarium conventus Sanctae Catharinae Virginis et Martyris OP Barcinonensis* (ed. ALCALDE 522); «anniversaria eorum scribantur in calendario et recitentur in conventu annuatim», tra le ordinazioni del priore Bernard de Bach (522); di se stesso parla come «in calendario isto» (536, iiii nonas)²⁴⁵. Avviato al tempo del priore Bernard de Bach (1261-67, 1270-72, 1277-81), entro il ventennio 1260-80, a seguito delle disposizioni priorali febbrario 1273? (ed. 527-28, 1.II.1272/3); dei più antichi LAO finora noti, con quello di Colmar (ignoro il modello AGOP XIV L 1, f. 13r-v, anni 1256-58). Ordinato a calendario a partire da ed. 528 ss, commemora solo laici, pone enfasi sui lasciti dei benefattori.

8.4 *Brzeg na Odrę (prov. Poloniae)*²⁴⁶

Wrocław, Bibl. Uniw. IV.F.174 (xiv²-xvi¹), ff. XV-159 <*Martyrologium OP*>. *Constitutiones OP* ff. 84v-103v; "Obituarium (calendarium) conventus Brigensis" ff. 112-159 (da appunti di Th. Kaeppli † 1984, cahier 81, 59-60), che presumo sia un LAO. Per il "conv. Brigensis" (Brzeg tra Wrocław e Opole) cf. AGOP XIV A 2, p. 110 prov. Poloniae; R.F. MADURA, *Acta capitulorum prov. Poloniae ord. Praed.*, Roma 1972, I, 723b "Brega"; K.KL. JAŹDZEWSKI, *Bibliotheca Univ. Wratislaviensis. Catalogus manu scriptorum codicum medii aevi latinorum signa 180-260 comprehendens*, Wrocław (Inst. Ossolinianum) 1982, 543 "Brega, in Silesia inferiori".

8.5 *Cividale del Friuli (prov. Lombardiae inferioris)*

Bologna, Arch. conv. S. Domenico (Arch. Provinciae Utriusquae Lombardiae OP) F.V.III.800g; F.V.III.802. Cf. J.F.B.M. DE RUBEIS, *De rebus congregationis sub titulo b. Jacobi Salomonii in Provincia S. Dominici Venetiarum erectae ord. Praed. commentarius historicus*, Venetiis 1751, 141, «quarto e quinto codice habentur vetusta *Necrologia*». C. SCALON, *Produzione e fruizione del libro nel basso medioevo. Il caso Friuli*, Padova 1995, 240 n. 100, 409 n° 174-175 (Invent. 1440): «Libri anniversariorum numero duo, id est katapanos». A. TILATTI, *Benvenuta Boiani. Teoria e storia della vita religiosa femminile nella Cividale del*

²⁴⁵ Cf. A. ROBLES SIERRA, *Actas de los capítulos provinciales de la provincia de Aragón...*, «Escritos del Vedat» 24 (1994) 252: (1353) «in illis conventibus in quibus liber calendarum et constitutionum ordinis nostri».

²⁴⁶ **Bologna.** Sepoltuari in senso stretto, non LAO, sembrano essere Arch. conv. S. Domenico di Bologna III.72900, III.73000, III.73005 (*Sepultuario I-III*) utilizzati in A. D'AMATO, *I domenicani a Bologna*, Bologna 1989, I, 30, 183-90, 237-43, 445-52, 596-603.

secondo Duecento, Trieste (Fonti e studi di storia veneta 19) 1994, 7 n. 22 «obituario», 19 n. 37, 21 «necrologio duecentesco», e passim; a calendario; accoglie frati e laici.

8.6 Colmar (prov. Teutoniae)

Colmar, Archives départementales du Haut-Rhin, H. E III, 1. CH. WITTMER, *L'Obituaire des Dominicains de Colmar*, I, *Introduction*, Mulhouse 1934, 39 ss; II, *Texte*, Strasbourg 1935. Due LAO a calendario riuniti in un sol codice, entrambi del convento domenicano della città, fondato nel 1278. Il primo (pp. 1-53, ed. II, 1-128) attribuito dall'editore Wittmer agli ultimi decenni del Duecento. Il secondo (pp. 54-104, ed. II, 129-209) messo in piedi poco dopo, ai primi del Trecento (ma se le feste di s. Tommaso d'Aquino 7.III e s. Servazio 13.V fossero notate dalla stessa mano che avvia questo secondo LAO, bisognerà attendere almeno il decennio 1323-32); aggiornato nel corso dei due secoli successivi. Ultima data esplicita 1590 (II, 196). 7/8 giorni del mese in ogni pagina (riproduzione fotografica in I, 48b); incompleta notazione della festa liturgica, spazio in bianco tra i giorni lasciato per accogliere gli obitus; mantiene in unità redazionale quel che Huyghebaert per altri casi distingue in *nécrologes* e *obituares*²⁴⁷; «obiit» «anniversarium» «anniversarius (dies)» introducono le entrate. Registra sia laici che frati (i nativi del convento anche quando deceduti altrove?, cf. ed. I, 65-66). Primo frate in ordine cronologico Werner d'Elrebach (I, 57; II, 68), ancora in vita nel 1294-96. «Rarement, hélas, l'année de la mort était mentionnée» (II, vii). Nessuna esplicita iscrizione, oltre all'iniziale nota di possesso «Iste liber est conv. predicatorum in Columbaria». Tra le note sovraggiunte sui fogli liberi dal calendario: «Et tunc sint intimanda illa nomina que scripta sunt in libro anniversariorum cum ascribtis» (II, 205), che rinvia al nostro libro a calendario. *Intimare* sotto la data 21 gen.: «Intimetur populo festum translationis sancti Thome, quod occurrit in hac ebdomade» (II, 132), e cioè il susseguente 28 gen.

Il primo dei due LAO, tra i più antichi finora noti. Di certo posteriore al 1277 (festa s. Marta 27.VII). Il tipo di calendario (destinato agli anniversari non alla liturgia) non autorizza ad argomentare perentoriamente il termine ante quem dai silenzi liturgici; colpiscono tuttavia le assenze di feste introdotte tra 1290 e 1307: s. Venceslao 28.IX, ottava di s. Pietro Martire 5.V, s. Ludovico 25.VIII, s. Alessio 17.VII.

8.7 Colmar (prov. Teutoniae)

LAO del monastero di Unterlinden, iniziato nel XIII sec.: Colmar, Bibl. municipale 362 (302) <*Martyrologium OP*>, ff. 3v-15 (monache, frati conversi e familiari del monastero, parenti delle monache); 929 (576), ff.

²⁴⁷ N. HUYGHEBAERT, *Les documents nécrologiques*, Turnhout 1972, 33-70.

11r-41r (estranei). Cf. A.M.P. INGOLD, *Le monastère des Unterlinden au treizième siècle*, «Bulletin de la Société pour la conservation des monuments historiques d'Alsace» 18 (1897) 222-40. J. ANCELET-HUSTACHE, *Les "Vitae sororum" d'Unterlinden*, «Archives d'histoire doctrinale et littéraire du moyen âge» 5 (1930) 322, 328-29. CH. WITTMER, *L'Obituaire des Dominicains de Colmar*, I, Mulhouse 1934, 43; II, Strasbourg 1935, 1 n. 1. *Catalogue général des mss des bibliothèques publiques de France*, t. 56 Colmar (P. Schmitt), Paris 1969, nn. 362, 929.

8.8 Eichstätt (prov. Teutoniae)

Ordinariatsarchiv Eichstätt B.121, B.122.

8.9 Erfurt (prov. Saxoniae)

K. HERRMANN, *Bibliotheca Erfurtiana. Erfurt in seinen Geschichts- und Bild-Werken*, Erfurt 1863, 146 n° 6: *Das Todenbuch des Predigerklosters* (xv sec.); p. 272 n° 140 rinvia a A. ZACKE, *Ueber das Todtenbuch des Dominikaner-Klosters und die Prediger-Kirche zu Erfurt*, «Jahrbücher der Königl. Akademie gemeinnütziger Wissenschaften zu Erfurt», N.F., Heft II (1861) 22-156.

8.10 Firenze, Santa Maria Novella (prov. Romanae)²⁴⁸

*Archivio Arcivescovile di Firenze, sez. Atti anagrafici, *Libro dei morti di Santa Maria Novella*. Membr., 290 x 200, ff. 187. Ed. C.C. CALZOLAI, *Il «Libro dei morti» di Santa Maria Novella (1290-1436)*, MD 11 (1980) 15-218. LAO («debet fieri singulis annis anniversaria dies», ed. 148a), avviato durante il secondo quarto del Trecento. Il primo redattore lavora entro il decennio 1330-40 (incastrati cronologici e biografici nelle relazioni parentali, tipo *filia olim...*, *soror fratris Bernardi Bettini, pater fratris...*), e recupera qualche notizia dei defunti remoti. «Et comincia

²⁴⁸ Variante cittadina d'altro ordine mendicante. *Firenze, BN *Conv. soppr.* F 4.785: membr., 303 x 225, ff. 60, più due fogli di guardia cartacei; coperta membranacea su cartone, sul dorso a stampigliatura meccanica moderna *Necrologium conventus Carmelit. Flor.* Contenuto: ff. 1r-52v <*liber anniversariorum et obituum*, del convento Santa Maria del Carmine in Firenze>. A calendario, 4 carte per mese; nello spazio destinato al giorno vi è annotato il nome del frate defunto con sua qualifica (non laici), notazione dell'anno all'estrema destra; raramente qualcosa in più oltre gli elementi onomastici; ff. 53r-60v *Tabula per literas alphabeti omnium fratrum defunctorum*. Nessun prologo. Avviato tra fine Trecento e inizio Quattrocento, con integrazioni d'altre mani fino al Cinquecento.

l'anno 1290...» di mano cinquecentesca (p. 29) raccoglie notazione del decesso più antico di recupero, non tempo di redazione. Copre secoli XIV-XV; ultima data 1508. Una pagina destinata a ciascun giorno del mese. Registra soltanto laici (incidentalmente menziona taluni frati), uomini in colonna sinistra, donne in colonna destra. La titolazione "Libro dei morti" è cinquecentesca; lo chiama così anche il cronista Modesto Biliotti 1586: AOP 12 (1915-16) 182a.

Nell'Arch. conventuale: *Libro delle cappelle e sepolture* (1617) («nel quale sono notate tutte le cappelle, sepolture con arme delle famiglie fiorentine e forestiere») di Niccolò Sermartelli; recentemente restaurato, MD 23 (1992) 786-87. Libro sepoluario, ossia censimento topico delle sepolture patronali, non LAO. Rinvia con «libro delle sepolture vecchio» (f. 55v), «libro dei morti» (f. 56v, 71v), al suddetto *Libro dei morti* ossia LAO; rinvia con «libro dei frati morti a c. 44» alla *Cr SMN*; con «libro delle Cronache» (f. 159v) alle *Chronica pulcherrimae aedis... S. Mariae Novellae* (1586) di Modesto Biliotti (*Chronica* plurale neutro).

8.11 Firenze, Convento San Marco (Congregazione riformata)

*Firenze, BN *Conv. soppr.* J.IX.24 (xv), ff. 212: <*Martyrologium OP*>. In gotica libreria rotunda di tipo centroitalico, tardiva, a una sola colonna, di un'unica mano. Senza note di possesso. La serie *Conv. soppr.* J... è proveniente da San Marco. Contenuto: **1)** LAO ff. Ir-VIv (non foliati), a calendario, un mese per pagina, con rubricazione del nuovo mese subito dopo le idi; rimasto pressoché inutilizzato, accoglie soltanto gli anniversari d'obbligo generale e maestri dell'ordine 1480-1506. **2)** *De officio legendi de kalendis et luna...* ff. 7r-14r. **3)** *Martyrologium per anni circulum* ff. 15r-120r. **4)** *Lectiones evangeliorum legende cum kalendis* ff. 121r-142v. **5)** *Regula b. Augustini* ff. 143r-151v. **6)** *Constitutiones OP* ff. 153-207v (riproducono testo in vigore negli anni 1358-63, non di medio Quattrocento come si legge in W. HOOD, *Fra Angelico at San Marco*, New Haven - London 1993, 279, 304 n. 20). **7)** litanie OP con giunte marginali di santi fiorentini ff. 208r-212r. Il tutto in perfetta successione di rubriche voluta dall'ordinamento liturgico OP. Ms non identificabile in B.L. ULLMAN - PH.A. STADTER, *The public library of Renaissance Florence*, Padova 1972; verosimilmente posteriore al martirologio fatto trascrivere nel 1443-44: R. MORÇAY, *La cronaca del convento fiorentino di San Marco*, "Archivio storico italiano" 71 (1913) 22.

8.12 Freiburg im Breisgau (prov. Teutoniae)

A. POINSIGNON, *Das Dominicaneroder Prediger-Kloster zu Freiburg im Breisgau*, «Freiburger Diöcesan-Archiv» 16 (1883) 1-48: semplice nota bibliografica (da verificare) da AFP 67 (1997) 62 n. 4.

8.13 *Gerona (prov. Aragoniae)*²⁴⁹

Ed. J.M. DE GARGANTA, *Un obituariario del convento de Santo Domingo de Gerona*, «Anales del Instituto de Estudios Gerundenses» 1951, 1-42.

8.14 *Grenoble (prov. Franciae)*

Archivio vescovile di Grenoble, <LAO conventus OP Gratianopolis>. Ed. C.-U.-J. CHEVALIER, *Nécrologe et cartulaire des dominicains de Grenoble*, Romans 1870, 1-16, 71-72, «Tiré à 420 Exemplaires». Esemplare AGOP XI.10730. Del xv sec., a detta dell'editore (che però non dà sufficiente descrizione paleografica, né assicura distinzione tra tempo dei decessi e tempo delle registrazioni), giunte posteriori, specie sec. xvii e xviii. Sul piatto del ms, di mano posteriore, «In hoc manuscripto continentur nomina quorundam religiosorum in conventu gratianopolitano ord. Praed. defunctorum». «Necrologium conventus fratrum Praed. Gratianopolis» (pp. 1, 3) è titolazione premessa dall'editore. A calendario. «Chaque page comprend six jours, à chacun desquels était consacrées cinq lignes tracées à l'ancre» (p. 2). Entrate introdotte da «anniversarium», rare volte da «obiit». Registra frati e laici. La data annuale la si trova indicata solo nelle integrazioni sei-settecentesche.

8.15 *Guildford (Surrey) (prov. Angliae)*

Cambridge, University Library Ll.II.9, ff. 42-47: <LAO conventus OP Guildfordiae, 1526>. Copia settecentesca di Thomas Tanner, vesc. di S. Asaph (1732-35), in Oxford, Bodleian Library, *Tanner* 342, ff. 179v-180r. Il convento di Guildford risalirebbe al 1275 ca., nel territorio della visitazione londinese. Cf. C.F.R. PALMER, *The friar-Preachers, or Blackfriars, of Guildford*, «The Reliquary» (Quarterly Archaeological Journal and Review) n. s. 1 (1887) 7-20. W.A. HINNEBUSCH, *The early English Friars Preachers*, Romae 1951, 82-83, 515b. A.B. EMDEN, *A Survey of Dominicans in England based on the Ordination lists in Episcopal Registers*, Roma 1967, 15 («Only one of these 'obituarial' is known to have survived, that of Guildford Convent»), 494b. P. VELLA, *Robert d'Orford, Reprobationes dictorum a fratre Egidio*, Paris 1968, 13 n. 1.

²⁴⁹ **Gent/Gand.** Il cosiddetto «Nécrologe du Couvent de Gand»: P. GLORIEUX, *Une élection priorale à Gand en 1309*, AFP 7 (1937) 256 ss, o «Gentse kloosternecrologium»: G. MEERSSEMAN, *De Sententiënkommentaar (Cod. Brugen. 491) van de Gentse lector Philip O.P. (1302-4)*, «Studia mediaevalia R.J. Martin», Brugge 1948, 403-04; AFP 6 (1936) 114n; sembra esser piuttosto la raccolta dell'epigrafia sepolcrale del convento anziché un LAO: KERVYN DE VOLKAERSBEKE, *Gent. Gand, Predikheerenkerk*, Gand (Graf- en Gedenkschriften der Provincie Oost-Vlaanderen) 1858.

8.16 Köln (prov. Teutoniae)

Paris, BN lat. nouv. acq. 597: frammento di 6 fogli di LAO, dal 4.VII al 6.VIII. Ed. G.M. LÖHR, *Beiträge zur Geschichte des Kölner Dominikanerklosters im Mittelalter* (Quellen und Forsch. zur Gesch. des Dominikanerordens in Deutschland 16/17), Leipzig 1922, 316-19; G. MEERSSEMAN, *Das Obituarium des Kölner Dominikaner-Klosters*, «Jahrbuch des Kölnischen Geschichtsvereins» 19 (1937) 133-40. Lavoro degli anni 1500 ca., sebbene raccolga qualche notizia anteriore; giunte successive, la più tardiva 1705. Entrate introdotte da «obiit, anniversarium», talvolta da «memoria». Accoglie frati e laici.

8.17 Köln (prov. Teutoniae)

Ed. G. LÖHR, *Das Nekrologium des Dominikanerinnenklosters St. Gertrud in Köln*, «Annalen des historischen Vereins für den Niederrhein» 110 (1927) 60-179.

8.18 Krems (prov. Teutoniae)

A. LHOSTSKY, *Das Fragment eines Totenbuches der Dominikaner in Krems*, «Mitteilungen des Kremser Stadtarchivs» 1 (1961) 1-7. I.W. FRANK, *Das Retzer Martyrologium*, AA. VV., *Xenia Medii Aevi historiam illustrantia oblata Th. Kaeppli O.P.*, Roma 1978, I, 293-96; *Das Anniversarium defunctorum des Kremser Dominikanerklosters aus der 2. Hälfte des 13. Jahrhunderts*, «Mitteilungen des Kremser Stadtarchivs» 20 (1980) 1-26.

8.19 Lausanne (prov. Franciae)

M. REYMOND, *La chronique du couvent des Dominicains de Lausanne*, «Revue d'histoire ecclésiastique suisse» 12 (1918) 23-42. A pp. 30-31 concise notizie su «l'Obituaire des Dominicains...», qui comprend deux parties distinctes: le report d'un ancien obituaire et de nouvelles inscriptions qui commencent à partir de 1378»; p. 31 n. 1: «Ce cahier qui est aux A. V. L. = Archives de la ville de Lausanne, série C 159, est un beau manuscrit, auquel il manque cependant le feuillets portant les 22/23 février; 4/5, 8/9, 10/11 juin; 10-11 septembre...».

8.20 Lucca (prov. Romanae)

Inventario della sagrestia 1263: «Item kalendarium cum regula et constitutionibus» (F.V. DI POGGIO, *Notizie della libreria de' Padri Domenicani di S. Romano di Lucca*, Lucca 1792, 21).

8.21 Mainz (prov. Teutoniae)

Stadtarchiv Mainz, Abt. 13/120 <LAO conventus OP Maguntinensis>: membr., 290 x 220, ff. 98. Avviato intorno al primo ventennio del Quattrocento. Due giorni per pagina. Registra *anniversaria* con relativi obblighi e *obitus*; sia di laici che di frati. Data più antica suppone 1436. Ed. I.W. FRANK, *Das Totenbuch des Mainzer Dominikanerklosters. Kommentar und Edition* (Quellen und Forsch. zur Gesch. des Dominikanerordens, Neue Folge 3), Berlin 1993, 125-313. Tavole (p. 122bis) riproducono ff. 1r, 45r. Tra la bibliografia in p. 342 anche MD 11 (1980) 1-13, ma non sembra si colga il problema lì sollevato né l'assoluta alterità di *Cr SMN* (citata da ORLANDI, "Necrologio") da ogni tipo di *Totenbuch*.

8.22 Mergentheim (prov. Teutoniae)

Stuttgart, Württemb. Landesbibliothek HB XV.71 (xiv²) <Martyrologium OP>: membr., 305 x 240, ff. 160. Contenuto: **1)** <LAO conv. OP Mergentheimensis> ff. 10r-46v, avviato nel XIV sec., protratto fino al XVIII, accoglie frati e laici. **2)** *De officio legendi de kalendario* ff. 69r-65r. **3)** *Martyrologium Usuardi* ff. 65r-115r. **4)** *Lectiones evangeliorum cum kal. per annum* ff. 115v-123r. **5)** *Constitutiones OP* (1325 ca.) ff. 123v-148v; *Regula b. Augustini* ff. 148v-151v. Cf. M. FISCHER, *Die Handschriften der ehemaligen Hofbibliothek Stuttgart V*, Wiesbaden 1975, 42-43. Da appunti (1954) di Th. Kaeppli († 1984), cahier 53,72.

8.23 Metz (prov. Franciae)

Ed. G. THIRIOT, *Obituaire du couvent des Prêcheresses de Metz*, Metz 1921. Del genere LAO.

8.24 Osnabrück (prov. Teutoniae, dal 1303 prov. Saxoniae)

Osnabrück, Niedersächsisches Staatsarchiv, Gymnasium Carolinum F d 49 <Martyrologium OP>: membr., 210 x 315, ff. 80. Contenuto: **1)** <LAO conv. OP Osnagrubensis> ff. 1r-25r; avviato a metà Trecento per il convento cittadino (1295), integrato fino al XVI sec.; due carte per mese; entrate introdotte da «anniversarium, obiit», raramente «memoria»; accoglie laici e frati, frati nativi anche se deceduti altrove. **2)** *Constitutiones OP* ff. 26r-74v, riproducono stadio testuale del 1331 ca. **3)** *Martyrologium Usuardi* ff. 76-80. Ed. L. SIEMER, *Liber obituum et anniversariorum der Predigerbrüder in Osnabrück*, «Archiv der deutschen Dominikaner» 1 (1937) 15-95, testo 28-88. *Kalendarium et liber obituum et anniversariorum conventus...*, correttissima titolazione dell'editore (p. 28).

Chiamato «Nekrologium» da P. WEHBRINK, *Aus dem Preußischen Staatsarchiv in Osnabrück*, ib. 1 (1937) 97, 98 ss. Tardiva e di diversa ispirazione la compilazione *Nomina sepulorum in ecclesia fratrum Praed. Osnabrugensiun* (1629-1705), ib. pp. 27, 89-95.

Nota di cronologia. Il LAO (di mano stimata di medio Trecento da SIEMER 17) reca le celebrazioni di s. Ludovico 25.VIII, s. Alessio 17.VII, introdotte tra 1301 e 1307; inserite da altre mani (ed. 17) s. Tommaso d'Aq. 7.III, s. Servazio 13.V, che esigono gli anni 1324-32; non registra s. Marziale 16.VI (1336), s. Adalberto 24.V e s. Procopio 4.VII (1355, «ad instantiam dni regis Romanorum!»)²⁵⁰, traslaz. di s. Tommaso d'Aq. 28.I (1367-70). L'avvio del LAO di Osnabrück potrebb'essere ristretto al secondo quarto incipiente del Trecento (salve controindicazioni dallo studio paleografico delle grafie al lavoro di registrazione).

8.25 Padova (prov. Lombardiae inferioris)

*Vicenza, Bibl. Civica Bertoliana G.2.9.30 (292) (xiv-xvi), ff. 53. <LAO conv. OP Paduani> ff. 1r-48v, note avventizie sulle carte residue. Avviato a metà Trecento circa (con recuperi anteriori, dai testamenti ecc.), aggiornato fino al Secento, registra *anniversaria* con relativi obblighi, e *obitus* sia di frati che laici. 4/3 giorni per ciascuna pagina di calendario, nessuna notazione di festa liturgica. Ed. G. MAZZATINTI, *L'obituario del convento di S. Agostino di Padova*, «Miscellanea di storia veneta» II/2, Venezia 1894, 1-45. Cf. C. GASPAROTTO, *Il convento e la chiesa di S. Agostino dei domenicani di Padova*, Firenze 1967, 124-26.

8.26 Regensburg (prov. Teutoniae)

Paris, BN lat. nouv. acq. 772 (xiv) <Martyrologium OP>, ff. 1v-26v <LAO monasterii Sancte Crucis de Ratisbona>. Da appunti (1958-59) di Th. Kaeppli († 1984), cahier 64, 21.

8.27 Retz (prov. Teutoniae)

Dominikanerkonvent Retz, Archiv, <Martyrologium OP>: membr. (2 ff. cart.), 325 x 224, ff. 154, sec. xiii-xiv. 1) *Martyrologium* ff. 1v-87r. 2) *Constitutiones OP* ff. 88r-123v. 3) <LAO conv. OP Recensis> ff. 126r-151v. Cf. S. BRUNNER, *Der Prediger-Orden in Wien und Oesterreich*, Wien 1867, 42-47. A.F. FUCHS, *Berichte über die Totenbücher in Niederösterreich*,

²⁵⁰ MOPH IV, 346, 356, 364-65.

«Neues Archiv der Gesellschaft f. ältere dt Geschichtskunde» 35 (1910) 732-33. A.F. FUCHS, *Necrologia Germaniae V* («Monum. Germaniae Historiae»), Berolini 1913, 163-64 <*Necrologium patrum Praedicatorum Retzensium*> ristampa estratti già di R. Duellius (1724) raccolti sotto il titolo *Necrologium fundatorum ac benefactorum conv... Retzensis atque eorum anniversaria*. I.W. FRANK, *Das Retzer Martyrologium*, AA. VV., *Xenia Medii Aevi historiam illustrantia oblata Th. Kaeppli O.P.*, Roma 1978, I, 261-97, in particolare pp. 291-96 "Calendarium"; «Für das Calendarium kann 1276/1285 als Entstehungszeit angenommen werden» (p. 280), ma convento risalente al 1295-96 (p. 273).

8.28 Roma, Santa Sabina (prov. Romanae)

*BAV, Vat. lat. 7658 <*Martyrologium OP*>. Membr., 230 x 172, ff. 188, scrittura gotico-libraria del sec. xiv². Tre mani coeve scrivono: 1^a) ff. 1-9v; 2^a) ff. 11r-128v; 3^a) ff. 129r-188r (scrittura nordica?). Contenuto. 1) <*LAO conv. OP Sancte Sabine Romani*> ff. 1r-3r: calendario senza notazioni liturgiche (mano posteriore introduce quelle di gennaio), due mesi incolonnati per ciascun verso di carta, mani diverse annotano anniversari e obiti (rari, taluni mesi rimasti bianchi, nessun laico, ben riflette tempi e convento desolati); talune giunte del xv-xvi sec. 2) *De officio legendi de kalendario et luna et martirologio et aliis hiis annexis* ff. 4r-9v. 3) *Martyrologium per anni circulum* ff. 11r-113r. 4) *Lectiones evangeliorum legende cum kalendis per totum annum* ff. 113r-131r. 5) *Regula b. Augustini episcopi* ff. 132r-138v. 6) *Constitutiones OP* ff. 139r-184v, riproducono testo in vigore negli anni 1374-75. 7) <*Litanie cum orationibus*> ff. 185r-188r. Ed. (ff. 1r-3r) P. EGIDI, *Necrologi e libri affini della Provincia Romana I*, Roma 1908, 295-96: *Note necrologiche di S. Sabina*. Cf. T. KÄPPELLI, *Antiche biblioteche domenicane in Italia*, AFP 36 (1966) 64.

8.29 Siena (prov. Romanae)

*Siena, Bibl. comunale F.VI.3, ff. 1-186 (xiv med): <*Martyrologium OP*>. Ignoro ff. 187-198 d'altra mano (xv sec.), sopravvenuti in secondo tempo. Provenienza San Domenico in Camporegio. Testo base in gotico-libraria rotunda, trecentesca, a una sola colonna. Contenuto. 1) *Martirologium per anni circulum* ff. 1r-100r. 2) *Lections evangeliorum legende cum kalendis* ff. 101r-120r. 3) *Regula b. Augustini* ff. 121r-126v. 4) *Constitutiones OP* ff. 127r-162r, riproducono testo in vigore nel 1333-34 ca., con aggiornamenti fino a inizio Quattrocento. 5) *Litanie* ff. 163r-166. 6) *Kalendarium* ff. 167r-172v (di destinazione liturgica, ha *santi Thome doctoris* e altri aggiornamenti trecenteschi; senza notazione di *anniversariorum et obituum*). 7) *Psalterium* ff. 173-186.

Segnalo il caso perché dissonante dal *kalendarium* voluto dalla tradizione del libro liturgico; ma non incoerente, visto che il convento senese in risposta ai bisogni d'un LAO da martirologio s'era creato fin dal 1304 dei *libri defunctorum* indipendenti e non a calendario, e continuava ad aggiornarli. Vedi sopra § *Le cronice fratrum dell'area umbro-toscana*, e ed. LAURENT, *I necrologi* 47-262.

8.30 Udine (prov. Lombardiae inferioris)

Bologna, Arch. conv. S. Domenico F.III.11500: *Liber vestitionum et professionum necnon defunctorum Sancti Petri Martyris de Utino*. Presunzione di LAO dalle citazioni in: A. TILATTI, *Benvenuta Boiani*, Trieste 1994, 121 n. 59; C. SCALON, *Produzione e fruizione del libro nel basso medioevo. Il caso Friuli*, Padova 1995, 253 n. 102; 255 n° 306 (Invent. 1402): «Item chalendarium unum».

8.31 Wien (prov. Teutoniae)

Ed. A.F. FUCHS, *Necrologia Germaniae V* («Monum. Germaniae Historiae»), Berolini 1913, 297-300 <*Annales necrologici patrum Praedicatorum Vindobonensium*> (1681). Non è un LAO così come giace, ma attinge "antiquiore ex libello", a detta dell'editore. Cf. S. BRUNNER, *Der Prediger-Orden in Wien und Oesterreich*, Wien 1867, VII-17. A.F. FUCHS, *Berichte über die Totenbücher in Niederösterreich*, «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere dt Geschichtskunde» 35 (1910) 732-33. I.W. FRANK, *Hausstudium und Universitätsstudium der Wiener Dominikaner bis 1500*, Wien (Archiv f. österreichische Geschichte 127) 1968, 7-8, 320b.